ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 10 Giugno 1907* — NUM. 159

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	20 50	9 25	1 90
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

VIVA IL SETTE!

Il famoso «progetto per gli esami» è entrato in porto. E' arrivato con una considerevole *diminutio* di sè stesso, assai più leggiero di quando era partito nella prima esposizione ministeriale. Non importa: la Camera dei deputati l'ha approvato: con un discreto regalo di palle nere, ma non importa anche questo. Il decoro del Ministro, del Ministero, del Governo, della scuola, degli studi, ecc., è salvo. Era necessario che la piccola legge non naufragasse tutta: che non accadesse il disonorevole fenomeno di un disegno sfuggito al fuoco nutrito degli oppositori, e rimandato a tempo indeterminato, cioè, a niun tempo. La Camera è misericordiosa e pietosa: e poichè il progetto le è ritornato dinanzi, pentito, magro, striminzito, ridotto ai termini concessi dalla decenza politica, centoquarantadue mani hanno fatto il sublime gesto dell'acquiescenza, e il ministro della Pubblica Istruzione, dopo tante battaglie, ansie e dolori, potè avere finalmente un piccolo sorriso di soddisfazione.

Si consoli e si rallegri quindi anche tutta la pavida gioventù dei Licei, dei Ginnasi, delle Scuole Normali e degli Istituti tecnici. Battano le mani di gioia anche i piccoli studenti delle scuole elementari. Essi possono dire: «Anche questa nube è passata. L'abbiamo scampata bella. Per un anno almeno siamo sicuri. Dopo, ci penseranno gli altri».

E' incredibile e comica la gestazione laboriosa di questo progetto. Dopo il regolamento per gli esami nelle scuole medie ed elementari del 13 ottobre 1904, che non potè mai raggiungere la sua integrale applicazione, i varii ministri succedutisi alla Minerva tormentarono il cervello proprio e l'altrui con una quantità di disposizioni transitorie che sospendevano l'esecuzione di parecchie norme contenute in quel Regolamento (p. es. quella che prescriveva l'8 per la esenzione dagli esami di licenza). Intanto una Commissione studiava un altro progetto del ministro Bianchi che non potè vedere la luce, e che passò modificato e corretto nella nuova edizione del progetto Rava, al quale, come è noto, toccò tale accoglienza nella Camera e nel Paese, da dover ridurre ora *pro bono salutis* i suoi 19 articoli a dodici.

Ma la fisonomia dell'edizione ridotta ed approvata non varia, in fondo, oltre da quella dell'edizione così vivamente combattuta prima. La lotta in questa legge si era accesa specialmente sul principio delle prove trimestrali e della esenzione degli esami di licenza: quelle dannose all'economia del tempo e al progresso degli studi nel già breve periodo dell'anno scolastico, questa sanzionante una base di deplorevoli larghezze e concessioni, per cui viene a mancare il giusto rigore di controllo necessario nel momento in che la scuola licenzia per compiuti studi i suoi alunni.

Il primo dei dodici articoli approvati conferma il sistema delle prove trimestrali, e l'undecimo, come *disposizione transitoria*, stabilisce che nell'anno scolastico 1906-907 gli alunni che abbiano ottenuto non meno di sette punti di profitto e di condotta nello scrutinio finale dell'ultimo anno di corso, siano dispensati dall'esame di licenza.

Il congegno delle prove trimestrali è semplificato alquanto, è vero: l'articolo 1.o ha abbandonato il concetto assurdo e pericoloso che nella votazione dell'esperimento trimestrale il professore della materia abbia bisogno del consenso e dell'accordo del capo dell'Istituto, limitando questo accordo all'altro voto di profitto trimestrale che l'insegnante deve assegnare all'allievo in base anche ai còmpiti fatti in scuola e in casa e alle varie interrogazioni. La piccola legge non parla più delle facilitazioni fatte all'allievo, che si potevano chiamare *promozioni con zero*, per le quali poteva essere concessa la licenza a coloro che avevano ottenuta la sufficienza in tutte le discipline meno una, qualunque fosse il voto ottenuto in questa: concessione di più largo favore rispetto a quella del Regolamento del 1904 che prescriveva il 5 almeno nella materia fallita. Altre piccole disposizioni di favore relative ai componsi nelle varie prove di una stessa disciplina, p. es. tra le due prove scritte e l'orale di latino, contenute nel primo disegno, sono state abbandonate; abbandonate le disposizioni circa il trasferimento delle sedi d'esame da un istituto all'altro, in favore degli alunni di scuola privata o paterna. Come si vede, il nuovo dodecalogo per gli esami si è limitato a qualche semplificazione del Regolamento 1904, a qualche schiarimento, a qualche nuova piccola larghezza, o ha dovuto ritirarne parecchie altre, salvo, ben inteso, come dice l'art. 10, coordinare le dodici norme approvate con quelle del Regolamento predetto, il che vuol dire che, su per giù, siamo sempre alle ordinanze di questo, complicate e vacillanti.

E' lecito dunque chiedere quale importanza abbia questa legge approvata con tanta decimazione. Essa doveva nell'intenzione del ministro modificare in bene e chiarire il regolamento-legge Orlando (1904) e non riesce che ad aggravare il sistema di larghezze e di indulgenze da quello sancito. Invece di regolare stabilmente il processo e la legislazione degli esami, ci ripiomba nel provvisorio, nel transitorio, nel momentaneo. Ritorneremo fra poco al regno delle circolari, dei provvedimenti speciali, e il caos non si dilucida, nè si districa. Tanto valeva sospendere ogni approvazione del progetto, come propose uno dei più efficaci ed eloquenti oppositori della legge, l'onorevole Salandra, e continuare nella provvisoria ed incompleta applicazione del regolamento Orlando, come da due anni si è fatto, in attesa del riordinamento delle scuole medie che da parecchi mesi si sta studiando dalla Commissione reale. Ma la questione scolastica è divenuta questione politica. Definire se i nostri giovani debbano dispensarsi dagli esami con 6, con 7, o con 8, se una prova possa compensar l'altra, e in qual modo si debbano compiere le votazioni, diventa in tal modo una questione di Governo.

L'on. Rava ha ben detto in un suo discorso che da parecchi anni la questione degli esami non era ritornata alla Camera e che conveniva far cessare l'arbitrio, il capriccio, la temporaneità delle disposizioni speciali o transitorie. Ma non è certamente col progetto presentato prima, nè con il simulacro di progetto approvato di poi, che si dà esempio di fermezza, di criterio, di coerenza, di dignità.

***

Le vicende toccate a questo progetto, e il modo con cui se ne trasse a salvamento una parte non attestano certamente in favore della bontà del nostro Governo scolastico. Non vogliamo condannare per sistema; sappiamo che è più facile criticare che fare e che la storia della scuola in questi quarant'anni è piena di errori. E ben può dire l'on. Rava: Il regolamento Orlando non l'ho fatto io: ben può opporre l'on. Orlando: «Il regolamento del 1904 è opera di una Commissione di professori»: ma tutto questo non giustifica che un ministro possa, come il Rava, nel breve giro di pochi mesi presentare un progetto, che prima difende a spada tratta, poi comincia a privare in parte della sua paternità e finisce per ridurre allo stato di fantasma, insufficiente a rimediare ai mali del regolamento Orlando, più dannoso del medesimo per riprovevoli concessioni: incoerente amalgama di norme provvisorie che aggravano il confusionismo e la decadenza della scuola.

Noi abbiamo avuto per parecchi giorni lo spettacolo di una Camera che discute sui voti, sui componsi, sulle scappatoie per favorire le promozioni nelle scuole; spettacolo che ha mostrato nella miseria e nel disordine della nostra legislazione scolastica due tendenze. L'una vuole restaurare la severità e il rigore degli studi, l'altra proclama il sistema della mitezza, della indulgenza, delle larghe concessioni. L'una ha detto: «Basta, è ora di restaurare l'ordine e l'efficacia della scuola. Tutte queste esenzioni, o promozioni carpite coi cavilli aritmetici di voti, componsi, eccezioni hanno abbassato la sua dignità». L'altra ha risposto: «La scuola non deve essere considerata come un tempio di rigore. Essa deve attrarre, non respingere i giovani».

Così per attrarre e per non respingere, i fautori della seconda tendenza hanno allargato le braccia con indulgenza plenaria, favorendo non quelli che studiano seriamente, ma coloro per cui la scuola consiste in un sei o in un sette da raggiungere, in un destreggiamento continuo fatto di astuzie e di concessioni pietose per carpire una promozione, una dispensa, un diploma. Lo spirito della legislazione scolastica non s'informa ormai che a questo metodo. La troppa severità non è certo desiderabile, nè utile, ma è più dannosa la troppo debolezza, più deplorevole l'assenza d'ogni lucido e fermo criterio di scuola.

***

Il ridottissimo progettino Rava, pietoso documento della povertà e della confusione che regna alla Minerva, abbiamo già detto, non corregge nè migliora, ma conferma ed amplia in qualche punto lo stock di facilitazioni contenute nel regolamento Orlando. L'esperienza di questi due anni ha dimostrato quanto dannoso perditempo e illusorio controllo siano gli esami trimestrali, che aboliscono ogni giudizio ampio e generale: l'importanza, poi, della licenza delle scuole secondarie sconsiglierebbe la dispensa dalle sue prove. Eppure il progetto ribadisce l'uno e l'altro principio. Non pretendevamo che si mutassero le cose al 1.o giugno, venti giorni prima della chiusura delle lezioni, ma per continuare un principio pericoloso bastava il regolamento vigente. Dopo due anni di applicazioni incerte, confuse, anarchiche di quest'ultimo, noi siamo quindi oggi allo stesso punto di prima. La stessa impreparazione, la stessa inerzia, lo stesso brancicare nel buio. Quindici giorni avanti la chiusura della scuola si danno le norme con cui devono seguire le prove trimestrali lungo l'anno, e si stabilisce se la dispensa debba darsi con 7 o con 8. Da quanti anni noi procediamo in questo modo?

E' terribile e comico, comico e vergognoso nel tempo stesso. La nostra scuola è diventata un laboratorio di prove disordinate. Ognuno che arrivi a dirigerla ha il diritto e il capriccio di mutare e di provare a sua posta. In meno di un decennio il sistema degli esami, per esempio quello per la licenza, ha subito le più strane vicende. Nel 1898 l'on. Baccelli stabilisce per gli esami di licenza la dispensa con 8 per l'italiano e 7 per le altre materie; due anni più tardi, nel 1900, il ministro Gallo abroga le disposizioni del Baccelli e ristabilisce gli esami per tutti; abroga anche la concessione che ammette ai corsi superiori i falliti in una sola materia. Ma nel 1902 arriva Nasi, e l'on. Nasi ristabilisce la dispensa con 7 per i soli istituti regi, dapprima, poi con una delle solite circolari, documento di coerenza e di chiarezza, anche per le scuole pareggiate. Nel 1904 è la volta dell'onorevole Orlando che pretende dispensare con l'8: ma invece si riduce a dispensare con 7. Non parliamo di tutte le altre disposizioni che riguardano l'andamento generale della scuola. Esse hanno ballato e ballano tuttora una ridda frenetica.

Insieme col progetto Rava fu distribuito alla Camera dei deputati un *Allegato* che contiene il riassunto delle disposizioni relative agli esami nelle scuole classiche dal 1860 ai nostri giorni. Non si può immaginare un più terribile, inesorabile indice della nostra sapienza: il Ministero che l'ha redatto come illustrazione storica della questione degli esami non poteva offrire con il pandemonio di regolamenti, di circolari che si distruggono, si risuscitano, si combattono e si scombuiano a vicenda, inquadrato nel fascicolo, un documento di più aperta condanna della nostra legislazione scolastica. L'on. Rava ha voluto per conto suo aggiungere un numero a questo spettacolo nel quale da quarant'anni la nostra scuola, invece di rinsaldarsi, è andata disgregandosi e screditandosi dinanzi ai giovani ed ai vecchi. Noi non gli vogliamo certamente assegnare le colpe che non gli spettano. Già, in questa benedetta casa di Minerva le colpe sono di nessuno e di tutti: e l'on. Rava ha voluto dichiararsi un po' vittima di atti non suoi. Ma nella sua difesa, egli non ha potuto offrire, come saggio di saggezza del suo Governo, che il miserevole avanzo di un progetto che prosegue il danno e l'equivoco, che nulla promette e nulla risolve.

Ma per quest'anno Minerva che non paga, che poco vede e poco ragiona, ha provvisto alla necessità imminente ed è contenta. Il *sette* è stato ricollocato sugli altari. Viva il sette! Un altr'anno si ripeterà la funzione.

dd.

Le elezioni politiche in Romania.

Ci telegrafano da Bucarest, 9, ore 21:

Ecco il risultato completo delle elezioni legislative di primo scrutinio della Camera: su 75 seggi i liberali ne ottennero 61 e i conservatori 9. Vi sono cinque ballottaggi.

Alcune leggi
a favore di impiegati dello Stato
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 9, sera.

Seduta del 9 giugno.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

Seduta completamente dedicata alla burocrazia: soppresso lo svolgimento delle interrogazioni, si discutono unicamente i nuovi organici riguardanti gli impiegati dello Stato. Seduta dunque completamente domenicale. Nell'aula una cinquantina di deputati; nelle tribune un discreto numero di impiegati. Al banco del Governo gli onorevoli Giolitti, Rava e Cocco-Ortu.

Per gli ufficiali d'ordine.

La discussione esordisce con un vivace discorso dell'on. FAELLI, che rassicura la Camera dicendo anzitutto: «Dopo l'ampia discussione di ieri non farò un discorso burocratico!».

PRESIDENTE: «Bravo!».

FAELLI: «....Parlo soltanto a nome degli impiegati d'ordine, i quali ringraziano la Camera del suo interessamento. Le condizioni di tale categoria sono infatti assai tristi! Ricorderò che in tempo non lontano un impiegato d'ordine sessantenne rimase così emozionato dal fatto che doveva subire alla sua età un esame, che perdette la ragione..... ».

GIOLITTI: «Ella però deve tener conto che chi a 60 anni è ancora impiegato d'ordine, si trova in una di queste condizioni: o ha cominciato a lavorare a 50 anni, oppure è assolutamente deficiente».

La seduta procede tranquillamente.

Dopo la presentazione di alcuni progetti di legge si inizia la discussione sul disegno di legge pel *Riordinamento della carriera d'ordine nelle Amministrazioni centrali.*

GIOLITTI, presidente del Consiglio, prega gli onorevoli deputati di non presentare emendamenti, i quali distruggerebbero lo spirito della legge, che è quello di parificare nella loro carriera gli ufficiali d'ordine dei varii Ministeri. Osserva che col disegno di legge medesimo si limitano al terzo gli esami che fino ad ora dovevano essere dati da tutti.

Aggiunge che ammettendo in pianta gli impiegati che appartengono alla classe transitoria, si pregiudicherebbero i diritti dei sott'ufficiali.

BARZILAI chiede se il Governo intende aumentare il numero degli impiegati della Corte dei Conti e migliorarne le condizioni.

Dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI assicura che coordinerà l'organico delle carriere di concetto e di ragioneria della Corte dei Conti a quelli dei varii Ministeri e che al riaprirsi della Camera, in novembre, l'intero coordinamento verrà presentato al Parlamento.

BERTOLINI, della Giunta, si unisce all'onorevole Faelli per la presentazione di questo disegno di legge, aggiungendo che la Giunta del bilancio non vi introdusse nessuna modificazione per non turbarne l'armonia.

VALLI E. si compiace della dichiarazione del presidente del Consiglio che prossimamente verranno eliminate anche le sperequazioni che si lamentano nelle carriere di concetto e di ragioneria.

CIACCI, in seguito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, è costretto a non insistere nell'emendamento che con altri deputati aveva presentato pel passaggio in ruolo della classe transitoria, richiamando però la particolare attenzione del Governo su questa benemerita classe, alla quale viene precluso ogni avvenire.

GIOLITTI confida che in breve sarà esaurito il numero dei sott'ufficiali che hanno diritto agli uffici d'ordine e quindi sarà agevolata l'ammissione in organico della classe transitoria.

LANDUCCI ritiene che si dovrebbero considerare come diritti acquisiti per l'avanzamento la condizione fatta presentemente agli impiegati.

GIOLITTI osserva che le condizioni presenti si risolvono in mere aspettative e non in diritti. Il disegno di legge è quindi approvato.

Gli organici dell'Amministrazione degli interni.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge per *Modificazioni ai ruoli organici del personale dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno.*

RICCIO, considerando che la carriera dell'interno non è troppo rapida, esprime il desiderio che almeno essa non venga ritardata ed intralciata con l'introduzione di elementi ad essa estranei.

Ritiene poi che si dovrebbe sopprimere una classe dei medici provinciali in armonia con l'abolizione della classe corrispondente dei consiglieri di prefettura, alla quale ora è pareggiata. Infine raccomanda che si completi il riordinamento delle ragionerie delle Prefetture e si ringiovanisca il personale degli archivi.

COMANDINI osserva che dovrebbe essere aumentato lo stipendio dei ragionieri della seconda categoria delle Prefetture e dei ragionieri dell'Amministrazione, e si associa alla raccomandazione fatta dall'on. Riccio in favore dei medici provinciali, la cui carriera è ardua, lenta e comincia all'età più avanzata.

Altre raccomandazioni fanno CICCARONI in favore dei medici provinciali e DI STEFANO per gli ufficiali d'ordine.

GIOLITTI risponde ai varii oratori spiegando le ragioni che hanno determinato la presentazione di questo organico e delle varie proposte che vi sono contenute.

Nota che con due leggi recenti fu grandemente facilitata la carriera della ragioneria, onde di quei funzionari si compererà solamente per ristabilire la disciplina, se sarà necessario (*vive approvazioni*).

Rileva altresì che gli scrivani di prefettura sono facilitati da questo disegno di legge e dichiara che il grado di medico provinciale sarà pareggiato a quello di consigliere di prefettura.

Quanto agli archivi di Stato, trattandosi di un personale speciale, ha adottato la norma costante di accogliere sempre le proposte del Consiglio degli archivi.

BERTOLINI, relatore, riconosce che anche con questo disegno di legge rimangono delle sperequazioni, alle quali sarà provveduto con una legge di riordinamento generale. Raccomanda che i medici provinciali siano esonerati dalla trattazione di pratiche burocratiche per essere lasciati alla loro vera funzione di ispettori della sanità. Segnala anche la necessità di assegnare funzionari adatti agli uffici dei provveditori agli studi.

GIOLITTI conviene nell'osservazione dell'onorevole Bertolini relativamente ai medici provinciali e agli uffici dei provveditori agli studi. Aggiunge che la ragioneria del Ministero dell'interno sarà presto regolata con norme uguali a quelle di tutte le altre Amministrazioni centrali.

CIRMENI propone un emendamento all'articolo 1.o nel senso di conservare il numero dei segretari di prima e seconda classe, quale è nell'organico attuale.

BERTOLINI risponde che si provvederà con una disposizione transitoria, che propone.

GIOLITTI accetta la proposta della Giunta del bilancio.

CIRMENI ringrazia e non insiste nel suo emendamento.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge con l'emendamento concordato fra il Governo e la Giunta del bilancio.

Archivi, miniere segreterie universitarie, ecc.

Si passa poi alla discussione del disegno di legge per l'*Organico degli archivi di Stato.*

APRILE, relatore, dichiara che il disegno di legge, pure tenuto conto della specialità del servizio, provvede alla sistemazione di quegli impiegati che per troppo avanzata età non possono più rendere utili servizi.

RICCIO osserva che ci sono ancora impiegati ad 82 anni di età, che non hanno potuto raggiungere il culmine della carriera.

Il disegno è quindi approvato, e si passa al disegno di legge per l'*Organico del R. Corpo delle miniere.*

Dopo osservazioni di LEALI, che considera insufficiente l'aumento dell'organico proposto, e breve risposta di COCCO-ORTU, anche questo disegno è approvato.

Sull'altro disegno di legge che viene poi in discussione, per l'*Organico delle Segreterie universitarie*, parlano CARNAZZA, CIUFFELLI e CORTESE, relatore. E anche questo disegno di legge è subito approvato, e si passa all'altro per gli *Organici degli uffici finanziari.*

ZACCAGNINO rileva il contrasto fra il massimo stipendio dei vice-segretari e quello delle carriere d'ordine. Prega di eliminare l'inconveniente col promesso disegno di legge pel riordinamento generale, e che intanto si provveda accordando ai vice-segretari la promozione per anzianità senza demeriti. Raccomanda poi che ai volontari si accordi una indennità mensile.

Termina raccomandando le sorti del personale demaniale, per le quali si impegnano solleciti provvedimenti.

DE FELICE GIUFFRIDA nota come si sia verificato un graduale aumento nelle attribuzioni delle Intendenze di finanza. Termina lodando l'opera del ministro e della Giunta del bilancio.

BERTOLINI, relatore, osserva che non è possibile concedere un'indennità ai volontari. Spiega che i miglioramenti arrecati al personale delle Intendenze, non tanto hanno ragione nell'aumentata importanza di tali uffici, quanto nel proposito di tener conto dell'accresciuto costo della vita. Allo scopo poi di eliminare qualche inconveniente che potrebbe verificarsi pel fatto che l'organico sarà attuato in due tempi, e cioè per metà al 1.o luglio 1907 e per metà al 1.o luglio 1908, propone di emendare l'art. 2 nel senso di attuare l'organico al 1.o gennaio 1908, salvo che per il personale aggiunto del catasto, pel quale resterà immutata la disposizione proposta.

LACAVA, ministro delle finanze, ha cercato di migliorare il disegno di legge preparato dall'onorevole Massimini, includendovi appunto i funzionari del catasto.

Quanto agli altri, alla riapertura della Camera a novembre presenterà un disegno di legge. Dà quindi spiegazioni sulle promozioni a segretario e si associa alle altre già date dal relatore.

Non potendo accettare alcun aumento della somma complessiva preventivata per l'attuazione di questi organici, dichiara che si oppone all'emendamento Landucci.

Parlano ancora sui singoli articoli gli onorevoli BARZILAI, LANDUCCI, CALVI, MATTEUCCI, SANTINI e GORIO, ai quali rispondono il relatore BERTOLINI, LACAVA, ministro, e GIOLITTI, presidente del Consiglio. Dopo di che tutti gli articoli e le annesse tabelle sono approvati.

Si approva dopo breve discussione, a cui partecipano gli onorevoli ABIGNENTE, relatore, FASCE, sottosegretario al tesoro, e SIMORELLI, il disegno di legge sul riordinamento delle Avvocature erariali e le tabelle annesse.

Le interrogazioni ferroviarie.

Si chiede se domani potranno svolgersi le interrogazioni ferroviarie.

GIOLITTI osserva che la relazione Adamoli, che tratta le questioni formanti oggetto di quelle interpellanze, è stata presentata solo pochi giorni or sono.

Le interpellanze saranno dunque differite, dovendo il Governo esaminare tale relazione, onde poter adeguatamente rispondere.

La seduta termina alle ore 18,40.

Domani seduta alle ore 14.

Un giudizio dei probi-viri della stampa
per una questione di proprietà letteraria.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

L'on. Martini andava facendo qualche mese fa, e fece anche a Torino, una sua lettura sulla Colonia eritrea nelle principali città d'Italia a beneficio della «Dante Alighieri». Un giornale di Firenze la stampò integralmente. In conseguenza di tale pubblicazione, l'on. Martini non reputava conveniente di ripetere la lettura nelle altre città già stabilite. Inoltre egli aveva trattato con un editore per la pubblicazione della lettura in opuscolo. Orbene, per la pubblicazione avvenuta in un giornale potrebbe l'editore disdire il contratto e risentire danni l'autore della lettura. Il fatto sta che l'on. Martini ha chiesto ai probi-viri dell'Associazione della stampa un parere intorno al quesito se sia lecito ad un giornale, valendosi, per esempio, della stenografia, di pubblicare integralmente il testo di una lettura o la maggior parte di essa; ed il Collegio dei probi-viri ha emesso un parere che interessa tutta la stampa italiana e che dice: «La lettura non ha vita transitoria e non è abbandonata al dominio pubblico, e ciò è provato anche dal fatto che spesso viene ripetuta, mutando luogo, per essere da ultimo licenziata alle stampe; nel qual modo l'autore dimostra che la legge concede alla proprietà letteraria, in quanto che la legge in questo caso è troppo tenera per la proprietà letteraria.

«Non è seria obbiezione che la lettura è pubblica, che su uno del pubblico, valendosi di mezzi leciti, come la stenografia, riesce ad appropriarsi, può disporne liberamente e pubblicarla su un giornale. Non è punto vero diritto che siano proprietà comune quelle cose che sieno alla portata di tutti. La lettura rimane sotto la protezione della legge, come ogni altra cosa esposta alla fede pubblica. La lettura diversifica soltanto per le proporzioni da un componimento teatrale, e nessuno mette in dubbio non essere lecito ad alcuno, con la stenografia o con altro mezzo, appropriarsi una commedia, magari alla sua prima recita, diffondendola con vantaggio proprio per mezzo della stampa.

«Tutti i giornali hanno la necessità e il dovere di rendere conto delle letture come di ogni fatto di cronaca. Per questo motivo il Collegio dei probi-viri ritiene non essere lecito al giornalismo la pubblicazione del testo di una lettura, nè della maggior parte di essa, ma un solo riassunto».

Palermo per Garibaldi.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 20:

Oggi nel nostro Municipio, convocata dal sindaco, ha avuto luogo la riunione del Comitato cittadino per le onoranze a Garibaldi nel primo centenario della sua nascita. Intervennero più di duecento persone, e tutte le Loggie massoniche palermitane e le Camere superiori dipendenti dal Grande Oriente d'Italia. Dopo la discussione delle modalità, il sindaco ha costituito così la Commissione esecutiva: presidente: senatore Tasca-Lanza, sindaco di Palermo; vice-presidenti: senatore Oliveri e senatore Di Martino; segretari: Cappellani, Guastella, Morville e Scuteri.

Domani si costituiranno i Sotto-Comitati.

Un "meeting" di 700,000 persone
decreta a Montpellier lo sciopero dell'imposta e il "sabotage" municipale

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 10, ore 2.

Questa mattina, a partire dalle 9, la circolazione era diventata impossibile in tutte le vie di Montpellier. Una folla enorme, composta di dimostranti, è giunta dai differenti punti del Mezzogiorno, formando un insieme vario e pittoresco. L'arrivo di ogni colonna di dimostranti produce una viva curiosità nel pubblico, cioè a dire negli indigeni, che fanno ala lungo i marciapiedi.

Stendardi satirici.

Il Comitato d'organizzazione comincia a distribuire i posti, ed i gruppi si riuniscono, preceduti da bandiere e stendardi che recano delle iscrizioni di un genere nuovo. Tra le più suggestive e singolari vi è un cartello su cui è scritto: «Camera dei deputati, seduta 7 giugno, discussione sulla crisi viticola: deputati presenti 25: nessuna risoluzione». Più sotto: «Seduta del 22 novembre 1906, aumento dell'indennità ai deputati: 15 mila franchi: deputati presenti 530: l'aumento è votato immediatamente». Questo cartello produce sui viticultori un effetto enorme. D'altronde tutti sembrano convinti che il Governo ed il Parlamento non riusciranno, se non sapranno fare quello che conviene, ad arrestare la crisi: ed è per questo che l'*ultimatum* di Béziers deve essere rigorosamente applicato. L'azione diretta deve cominciare.

L'arrivo di Marcellino Albert.

La curiosità maggiore era per l'arrivo di Marcellino Albert, che è giunto in automobile, alle 9 del mattino, per il Boulevard Victor Hugo. Dinanzi all'albergo dove è disceso, la folla, ammassata, gli fa una entusiastica ovazione. Marcellino Albert saluta e ringrazia la folla, che non cessa di applaudire. Poi squillano le trombe, ed agli squilli succedono migliaia e migliaia di voci, che acclamano il nome di Marcellino Albert. Due ragazze offrono dei mazzi di fiori. L'entusiasmo raggiunge il colmo. Marcellino Albert appare di nuovo al balcone, commosso, e pronuncia le seguenti parole: «Grazie della vostra accoglienza: io vi raccomando la calma, la pace e la tranquillità, e soprattutto niente politica. Se voi restate calmi, la vittoria sarà nostra, ed ancora una volta grazie».

La folla applaude, e Marcellino Albert esce, circondato da un gruppo di studenti, che gli fanno una scorta d'onore. Evidentemente egli è l'uomo del giorno per tutte le categorie sociali.

Si forma il corteo.

Verso le 11,30, gli aggruppamenti si recano ai siti stabiliti per la concentrazione, per prepararsi allo sfilamento. Per il numero considerevole dei manifestanti, la concentrazione è stata un po' lunga e difficile; ma infine, verso mezzogiorno, Marcellino Albert arriva. Egli è salutato da acclamazioni, e il segnale della partenza è dato. Il corteo è aperto da trombettieri, i quali sono seguiti da tamburini. Le acclamazioni sono assordanti. Lo sfilamento comincia: è un serpeggiamento interminabile di teste umane.

Sono uomini e donne, sono vecchi e bambini, che marciano in colonna serrata. Durante tutto il tempo che lo sfilamento dura, nessun incidente si manifesta. Nessun grido discordante, nessuna parola offensiva. E il pubblico che assiste a questo sfilamento dai marciapiedi, dai balconi, dalle terrazze, dinanzi alle botteghe, applaude: ed applaude specialmente una delegazione di donne del Mezzogiorno, vestite in nero, e simboleggianti nel colore dei loro abiti il lutto del commercio.

Albert prende la parola.

Al momento in cui Albert prende la parola, una delegazione si stacca dal corteo e si reca a rimettergli le palme d'onore. Le acclamazioni e gli evviva raddoppiano: l'apostolo dei viticultori ringrazia salutando, poi con voce vibrante parla: «L'ora degli atti è venuta — dice egli; — eravamo 30 mila al principio della campagna, siamo ora 700 mila. Volete agire?»

— Sì, sì! — grida la folla.

— Avete risoluto di non pagare più le imposte! Non si deve più quindi venire ai nostri Comuni a cercare ciò che non abbiamo. Mi resta ora a fare dinanzi a voi una seconda dichiarazione: avete deciso alla riunione di Béziers, con un *ultimatum* il quale oggi viene a scadere, che tutti i Municipi dei dipartimenti confederati dovranno dare le loro dimissioni entro tre giorni, qualora non avessimo soddisfazione. L'ora è venuta, il cittadino Féroul, mio fedele luogotenente, ve ne dà l'esempio. Le dimissioni di tutti i Municipi sono proclamate. Viva per sempre il Mezzogiorno, viva il vino puro!»

Parla Féroul.

L'entusiasmo prorompe: Féroul, sindaco di Narbona, dice a sua volta: «Domani il campanone suonerà alle 8 pomeridiane: riunirò la popolazione narbonese e getterò la mia sciarpa in faccia al Governo».

Féroul si avvicina alla tribuna. Il sindaco di Narbona, che è popolarissimo e di cui molti dimostranti portano la fotografia al cappello, è a sua volta fatto oggetto di segni di simpatia caldissima. Si grida: «Viva Féroul!», ed alcuni anche gridano molto famigliarmente: «Bravo il barbuto!». Ma egli ottiene prontamente il silenzio della popolazione, che ha il dono di elettrizzare colla sua eloquenza breve, ma energica, e pronuncia il seguente discorso:

«Il segnale è dato! Il capo dei poveri del Mezzogiorno, Marcellin Albert, ha proclamato la guerra alle imposte da parte dei Municipi, e prima di tre giorni, a meno di tradimento, bisogna che non vi sia più un solo Consiglio comunale nei quattro dipartimenti federati. *(Applausi fragorosissimi).* Il Mezzogiorno cessa di parlare ed entra nel campo dell'azione. *(Bravo! Urrah a Féroul!).*

Violenti attacchi al Parlamento. — «Si potrebbe non aggiungere una parola; ma avantieri una sfida ci è stata gettata dai poteri pubblici: si è osato dire che noi non siamo qui, nel Mezzodì, in piedi per difendere il nostro pane, per protestare contro l'inerzia dei poteri pubblici, *(violente proteste di collera contro il Parlamento)*; si è detto che il soffio che ci solleva è un soffio reazionario. *(Voci numerose: «Sono dei banditi!»).* In vostro nome getto una solenne smentita a coloro che l'hanno meritata. *(Acclamazioni).*

«Sì, protestiamo contro la pigrizia dei poteri pubblici, sì, ci siamo sollevati contro le leggi che ci affamano, leggi di garanzie per i parassiti e di morte contro i lavoratori; e dopo aver gridato alto il nostro lamento, dopo aver fatto il nostro gesto di minaccia, lasciamo cadere con tutto il suo peso la mano che sta per agire *(vivi applausi).*

«Marcellin Albert mi ha affidato il grande onore di dare il segnale dello sciopero comunale. Questo segnale sarà dato domani sera, 10 giugno, e voi compirete il dover vostro che è quello di eseguire l'*ultimatum* acclamato da due milioni di petti da un mese a mezzo. Chi penserebbe a farci ostacolo? Se alcuno lo osasse, voi tutti vi incaricherete di eseguire il decreto dei miseri *(uragano di applausi).* E ora giuriamo di liberare dai parassiti questa terra amata del Mezzodì, così generosa e così feconda, questa terra d'onde potrebbe uscire per noi l'abbondanza e la prosperità qualora leggi oraesi condannate non la facessero perire di miseria».

Il popolo fa giuramento.

Con una sol voce, che fa sensazione, il popolo risponde al giuramento. E Féroul termina: «Con gioia domani io farò battere il primo colpo, e, dopo aver reso a coloro, da cui l'ho avuto, il mio potere municipale, getterò la mia sciarpa in faccia al Governo. Possa esso destarsi e comprendermi!».

Il trionfo di Féroul.

Ciò che accadde allora è inimmaginabile. Tutte le mani si tendono verso Féroul; nell'uditorio i cappelli si levano e durante cinque minuti un'ovazione rimbomba, di cui mai si è vista l'eguale. Persone che non avevano cessato di combattere il socialista Féroul si precipitano verso di lui, si rallegrano con lui e si impegnano a seguirlo. E' il trionfo più colossale che sia mai stato tributato, trionfo che doveva rinnovarsi in tutta la serata, dovunque Féroul passasse nelle vie o nei caffè, e particolarmente nel *Café Riche*, dove è stato obbligato a pronunciare un nuovo discorso acclamatissimo, discorso di cui ecco la chiusa: «Cittadini, domani sera, alle otto e mezzo, al suono del campanone, getterò la mia sciarpa in faccia al Governo».

Faucillon getta via la sciarpa.

Dopo il discorso di Féroul non dovevano essercene altri, ma Faucillon, aggiunto al sindaco di Carcassonne, ha tenuto a prendere la parola, e vi ha fatto poi seguire un atto, il cui carattere sensazionale ha sollevato la frenesia del pubblico. Dopo aver ricordato di avere il diritto di parlare in questo comizio come cittadino di Montpellier scacciato dalla Lozère, disse: «Ora sono uno dei decani fra gli eletti municipali. Ma ciò mi crea dei doveri e questi ora mi dettano un gesto. Ecco che cosa io fo di questa sciarpa». E con un gesto rapido egli scioglie d'intorno al suo corpo la sciarpa e la getta in mezzo alla folla, che immediatamente prorompe in un urlo di acclamazioni verso di lui, verso Albert e verso Féroul.

Tutto ciò aveva della grandezza. Ho visto delle persone esaltate al punto, che non potevano rattenere le lacrime dall'emozione. Ho visto altri che battevano i piedi ed il cui volto era improntato a una energica volontà di atti gravi. I primi sono stati compiuti oggi, altri ne vedremo. L'orizzonte è minaccioso.

Gli incidenti della serata.

Subito dopo il Comizio i dimostranti si sparsero traverso la città. La serata ha presentato un'animazione fuori dell'usuale. Si udivano canti, suoni di tamburi e di tromba. L'animazione era piuttosto allegra o almeno serena. Fu soltanto verso le ore 22 che alcuni incidenti sono accaduti. Un corteo di dimostranti, composto per la maggior parte di studenti e di montpellieresi, si è formato preceduto da una bandiera che portava la scritta: *dimissioni.* Il corteo percorse le vie della città gridando: *Dimissioni! Dimissioni!* Passando dinanzi alla Prefettura una salva di fischi si è fatta udire, poi il gruppo si è fatto a poco a poco numeroso e giungendo dinanzi al Municipio nuovi clamori sorsero e nuove grida di: *Dimissioni!* Ad esse si aggiungevano grida di: *Abbasso Briol!* (E' questi il sindaco di Montepellier, che si trova a Parigi in questo momento).

I dimostranti hanno rotti i vetri di diversi lampioni. Si sono recati dinanzi all'abitazione di Briol per fare nuovi chiassi. Mentre passavano dinanzi alla Prefettura due membri del Comitato di Argelliers li hanno fermati e rimproverati del loro contegno. Uno fra questi delegati, il signor Cathala, dichiarò loro: «Abbiamo dato tre giorni ai Municipi per dare la

dimissioni. Ogni tentativo di questo genere contro uno fra i Municipii è attualmente prematuro, quindi biasimevole. L'azione nostra richiede l'ordine e la disciplina. Cessate le dimostrazioni ».

I dimostranti cessarono infatti, ma altre colonne si formarono in seguito e fecero altre dimostrazioni consimili, senza che la Polizia potesse intervenire.

Aggiungiamo che un certo numero di Municipii hanno fatto conoscere che accettavano di dare le dimissioni. La maggior parte dei Corpi municipali faranno conoscere le loro intenzioni domattina. *(Matin).*

Un grave incidente alla stazione di Perpignano

(Servizio speciale della Stampa).

Perpignano, 10, ore 1.

Gravi incidenti sono accaduti durante la scorsa notte a causa dell'ingombro delle vie ferrate. La Compagnia delle ferrovie del Mezzogiorno si è trovata nell'obbligo di far partire fin da ieri i treni che dovevano portare a Montpellier i numerosi dimostranti che desideravano partecipare al *meeting*. Ciò ha sollevato vivi incidenti. Ieri sera una folla eccitatissima si è diretta verso la stazione fischiando gli impiegati e profferendo grida ostili contro di essi. Nonostante gli sforzi dei gendarmi e degli agenti di polizia, questa dimostrazione stava per degenerare in un incidente molto più grave, data la disposizione aggressiva dei viticultori. Le Autorità mandarono allora a chiamare d'urgenza un battaglione del 24° reggimento coloniale. Al momento in cui questo arrivava sul luogo, bande di giovanotti avevano invaso la stazione e si erano inerpicati sui vagoni, rifiutando di prendere i biglietti per il percorso.

Alle grida ed al tafferuglio i soldati caricarono quegli uomini con la baionetta in canna. La truppa fu allora accolta da una gragnuola di proiettili di vario genere: riuscì tuttavia a fare evacuare la stazione, dopo di che i dimostranti si dispersero. Durante questo incidente un brigadiere di polizia, un giornalista ed un luogotenente-colonnello sono stati feriti dai sassi. Parecchi arresti furono operati. *(Matin).*

Il passaggio dei treni a Narbona

(Servizio speciale della Stampa).

Narbona, 10, ore 2.

A parte l'incidente di Perpignano, nulla è accaduto sulla linea ferroviaria del Mezzogiorno fino al pomeriggio di oggi. Dopo il mio telegramma di ieri i treni hanno continuato a succedersi fino a stamane alle 4. La cifra esatta dei treni spediti dalla stazione di Narbona è di 94, che portarono circa 150 mila dimostranti. Dopo il pomeriggio di oggi, alle 4, i treni che riconducono i dimostranti arrivano alla stazione di Narbona, alla quale incombe l'obbligo di dirigerli sulle tre direzioni differenti.

Si sono prese le disposizioni necessarie e tutto si svolge nella massima calma. I dimostranti sembrano spossati per la fatica, ma sono egualmente contenti, ed esprimono la gioia loro di avere assistito ad uno spettacolo grandioso a Montpellier. *(Matin).*

Un magnifico *raid* francese contro predoni marocchini.

(Servizio speciale della Stampa).

Sidi bel Abbes, 10, ore 2,10.

Il comandante Pain, capo della colonna mobile del Bergdent, ha compiuto un *raid* nel territorio della tribù dei saccheggiatori Beni-guill, *raid* le cui conseguenze saranno felici per la sicurezza della frontiera.

Or non è molto gli Ullad-el hagi venivano ad approvvigionarsi nel nostro mercato di Bergdent, e ritornavano al loro paese quando vennero attaccati e completamente razziati dagli Ulad-mebareck, frazione dei Beni-guill. Non sì tosto la notizia pervenne a Bergdent, il comandante Pain marciò alla testa della sua colonna alla ricerca dei saccheggiatori.

Pensando che questi ultimi si sarebbero accorti dell'inseguimento, effettuò rapidamente un largo giro per prendere alle spalle gli Ullad-mebareck; e piombò su di essi al momento in cui cominciavano a disperdersi, credendo di essersi sottratti all'inseguimento della colonna francese.

Per un istante pensarono ad opporre resistenza, ma vedendo che le nostre forze erano in numero superiore, stimarono prudente parlamentare. Il comandante Pain fece convocare i capi delle due tribù, saccheggiatrice e saccheggiata, ed impose loro un componimento che venne accettato dagli Ullar-Mebareck.

Una *diffa* generale pose il suggello a tale riconciliazione. Questo risultato del nostro energico intervento avrà per effetto di produrre i migliori rapporti con i Beni-Guill, che si erano sempre tenuti lontani dal nostro mercato e che ora hanno promesso di frequentarlo.

Nel pomeriggio, in presenza di tutti gli indigeni si eseguirono esercizi di tiro con mitragliatrici di cui i possenti effetti impressionarono vivamente gli indigeni, dando loro a riflettere sui pericoli a cui si espongono scontentando i francesi. Nonostante il caldo, soffocante e la fatica in questo *raid*, le truppe mostrarono una energia e una resistenza ammirevole. *(Matin).*

Una casa che rovina uccidendo cinque persone.

Ci telegrafano da Ancona, 9, ore 22:

Stanotte, nel Comune di Camerano, rovinava una casa, seppellendo otto persone. Di esse, cinque vennero estratte morte e tre non gravemente ferite. Il lavoro di salvataggio è durato sino a stamane.

Il disastro è attribuito alla vetustà della casa ed agli ultimi nubifragi.

Il ministro Schanzer

si difende dalle accuse rivoltegli in questi giorni circa le sue relazioni con la "fazione Romano"

Roma, 9, ore 20.

In mezzo al dilagare delle accuse e degli attacchi e delle polemiche per i singolari casi di Terra di Lavoro, cagiona qualche meraviglia il fatto che il ministro onorevole Schanzer, non solo taccia personalmente, ma trascuri anche di farsi difendere da qualche giornale amico. Questo silenzio è interpretato in vario senso dal pubblico. L'on. Schanzer tace: al palazzo di via del Seminario egli ha evidentemente tappato usci e finestre con i numerosi progetti di legge che ha preparato nella sua non lunga, ma attiva vita ministeriale. Non giungono quindi a lui i rumori della via o, se giungono, egli fa mostra di non sentire. Egli si è evidentemente imposta questa linea di condotta. Cercai di intervistarlo, ma non volle. Ricordai però che ogni uomo politico ha il suo amico intimo, che conosce tutti i pensieri, che questi sa quello che egli pensa, fa, vuole, desidera. Cercai quindi l'amico intimo di Schanzer e lo intervistai. Riproduco quindi quanto l'amico mi disse, interpretando esattamente il pensiero del ministro delle poste.

« L'on. Schanzer, — mi disse il mio interlocutore, — di fronte alla enormità ed alla iniquità di certe accuse, sente di poter rimanere perfettamente tranquillo, « sotto l'usbergo del sentirsi puro ». Quando si ha la coscienza di essere perfetti galantuomini e ci si sente dare poco meno che del furfante, si può rimanere indifferenti e avere la certezza che, passata la tempesta di fango, neanche la più piccola particella di fango rimarrà sul proprio abito. Questo sia detto per le violente accuse che muovono all'on. Schanzer taluni giornali, per i quali il ministro delle poste, per aver accettato di essere deputato di tutti i partiti del Collegio di Aversa, sarebbe qualche cosa di simile ad un camorrista! Un uomo politico deve saper sopportare con tranquillità gli attacchi degli avversari, pur dando loro il giusto valore alle critiche che si muovono; ma quando questi attacchi toccano l'inverosimile, allora l'uomo politico non può che sorridere e passare oltre.

— Sta bene, — osservai; — ma vi sono anche degli avversari i quali si sono mantenuti sul terreno dell'equità e di relativa serenità, e, senza disconoscere in alcun modo la rispettabilità personale, che non è in questione, dell'on. Schanzer, rimproverano al ministro delle poste di aver svolto nel suo Collegio un'azione poco adatta all'innalzamento dei costumi politici ed amministrativi locali.

— A questi avversari — replicò l'amico intimo dell'on. Schanzer — il ministro conta di poter replicare vittoriosamente quando l'orizzonte si sarà snebbiato e quando si potrà essere sicuri di respirare un'atmosfera serena. Oggi qualunque ragione si opponesse agli attacchi degli oppositori non riuscirebbe a nulla di buono. La folla sta anche a gridare: « Dàlli! Dàlli! », e finchè non sarà calma, non vi sarà modo di persuaderla. Troppe cose si dimenticano al momento in cui le polemiche erompono irresistibili. Per esempio, si è detto che l'on. Schanzer è il deputato della « camorra » di Aversa. Ora, tanto nella elezione suppletiva, fattasi dopo il suicidio dell'on. Rosano, quanto nelle elezioni generali, l'on. Schanzer fu portato da tutti i partiti di Aversa, cioè tanto dal partito dell'on. Romano, quanto da quello dei fratelli Di Bugnano. Lo stesso on. Di Bugnano Alfredo ha narrato di essere venuto a Roma, a chiedere al presidente del Consiglio che designasse il candidato estraneo e superiore ad ogni partito locale. Nel racconto dell'on. Di Bugnano vi è qualche fronzolo, come, per esempio, l'episodio della suonata di campanello fatta dall'on. Giolitti per chiamare, seduta stante, l'on. Schanzer. Ma il racconto è sostanzialmente esatto, e prova che, suicidatosi l'on. Rosano, fu proprio il partito avverso a quello del Rosano a scegliere l'on. Schanzer come candidato.

Nelle elezioni generali del 1904 l'on. Alfredo Di Bugnano appoggiò l'on. Schanzer non solo, ma si recò ad Aversa a sostenerlo ed in quell'occasione si rappattumò con il Romano e gli strinse la mano. Così in tutte e due le elezioni l'on. Schanzer fu il candidato superiore ai partiti. Hanno dunque torto coloro i quali dicono che l'on. Schanzer fu il deputato del partito Romano.

— Ma si rimprovera all'on. Schanzer di essersi poi attaccato, durante l'attuale legislatura, all'on. Romano invece di rimanere estraneo ai partiti.

— E' tanto poco vero che l'on. Schanzer si sia dato mani e piedi legati al partito dell'on. Romano, che da oltre sei mesi il giornale l'*Unione*, che quotidianamente canta le lodi dell'on. Romano, lo attacca violentemente ed adesso quel periodico è addirittura feroce contro l'on. Schanzer. Lo si rimprovera di aver avuto il Collegio dall'on. Romano mentre lo ebbe, come confermò l'on. Di Bugnano, dal consenso generale dei partiti e l'onorevole Schanzer ha la coscienza di aver sempre fatto il possibile per avviare la vita politica di Terra di Lavoro ad un migliore avvenire. Certo, egli si è trovato alle prese con una situazione piuttosto difficile. Non si modificano in un attimo e per la semplice azione di un uomo i costumi, le tendenze, i sistemi, l'ambiente, i quali ripetono la loro ragione di essere da cause addirittura secolari. In buona parte del Mezzogiorno d'Italia — si calunnia la Terra di Lavoro quando la si indica come la più ritardataria in fatto di civiltà politica — purtroppo la posizione del deputato in mezzo alle lotte delle fazioni locali è estremamente difficile. Ora, l'on. Schanzer, malgrado questa difficoltà intrinseca, ritiene di aver esplicato la sua azione di deputato senza lasciarsi affatto trascinare da questa o da quella fazione ad atti che fossero, anche in minima parte, contrari alla legge. L'on. Schanzer ha fatto la sua carriera nel Consiglio di Stato in mezzo alle leggi e per le leggi e quindi, per il suo stesso temperamento, è contrario all'arbitrio e alla violenza e si può essere sicuri che come deputato di Aversa nulla egli ha fatto di men che corretto. Egli può dire di essersi tenuto lontano dalle lotte locali del suo Collegio. Insomma, l'on. Schanzer non si è mai sentito legato assolutamente a questo o a quel gruppo, tanto più che egli ha avuto la fortuna di essere sorretto dal Governo. Anche quando non era ministro, egli si è trovato dunque in una posizione privilegiata, epperciò ha potuto ancora più agevolmente mantenersi all'infuori dei partiti. L'on. Di Bugnano ha accusato l'on. Schanzer di non aver combattuto l'on. Romano, ma perchè l'onorevole Alfredo di Bugnano e suo fratello non hanno, coi loro amici, lottato per la conquista delle pubbliche amministrazioni? Perchè, in una parola, il partito dell'on. Di Bugnano non è stato attivo, vigile e forte? Perchè l'onorevole Alfredo Di Bugnano e suo fratello non hanno guidato i loro amici alla battaglia ed hanno lasciato invece il partito avversario completamente padrone del campo? Doveva forse lottare l'on. Schanzer, il quale, per volontà degli stessi fratelli Di Bugnano, doveva invece rimanere fuori dei partiti?

— Ma l'on. Schanzer si è lasciato portare alla presidenza del Consiglio provinciale.

— E' vero. Egli però si era assolutamente rifiutato, ma dal giorno in cui andò al Governo le insistenze per elevarlo a quella presidenza furono divise. Non si concepiva che un ministro rimanesse semplicemente consigliere provinciale. L'on. Schanzer si schermì a lungo e forse sarebbe riuscito ad evitare quella nomina, ma l'on. Santamaria, deputato di Caserta, gli rivolse una lettera nella quale gli intimava di non accettare neppure la candidatura a consigliere provinciale. All'on. Schanzer sarebbe sembrato debolezza piegarsi a tale intimazione. Certo il suo prestigio ne sarebbe stato scosso e dovette accettare. Avvertì per altro che le sue condizioni gli avrebbero impedito di dedicarsi attivamente al nuovo ufficio. Gli hanno rimproverato di non essere andato l'altro giorno a presiedere il Consiglio provinciale, ma egli aveva detto chiaramente che facevano male giacchè il suo tempo era completamente assorbito dalle cure del Governo, alle quali ha realmente dedicato tutta la sua esistenza da un anno a questa parte.

— Quando lo elessero presidente del Consiglio provinciale gli fecero accoglienze trionfali: fu un'apoteosi!

— Bisogna non conoscere il temperamento esuberante ed un po' spagnolesco di quelle popolazioni per meravigliarsi di quanto credettero di fare gli elettori dell'on. Schanzer in quell'occasione. Egli, che pure è un temperamento tutt'altro che espansivo non ha potuto impedire certe parate coreografiche e certe manifestazioni festaiole, che sono nella natura di quelle popolazioni.

— Mi si dice che gli vennero dedicati persino alcuni versi.

— Verissimo; ma come avrebbe egli potuto impedire a qualche rapsoda popolare di grattare la lira? Il deputato, cui non è mai stata dedicata almeno un'ode dal poeta estemporaneo locale, scagli la prima pietra!

— Una cosa abbastanza esatta si è detta dagli oppositori, che, cioè, si hanno in quella provincia costumi feudali.

— Verissimo. Il deputato è considerato un po' come un essere superiore. Figuratevi poi quando diventa ministro. Quando il ministro, per una ragione o per l'altra, si reca in Collegio, neanche il Padre Eterno potrebbe impedire alla popolazione di gettare i fiori sulla carrozza ministeriale. Andate a rifare i costumi popolari da un momento all'altro!

— Il recente caso Verzillo dimostra.....

Il mio interlocutore vivacemente mi interruppe a questo punto, ed esclamò, concitato:

— L'on. Schanzer ha spiegato esaurientemente le cose alla Camera. Del resto, il ministro ha voluto fare lo spoglio della corrispondenza intercorsa fra lui e l'on. Verzillo dacchè è ministro. Orbene, su settanta lettere di raccomandazione dell'on. Verzillo, il ministro non ha preso che quattro o cinque provvedimenti affermativi, e che tuttavia non rappresentano nessun speciale favore. Su oltre 100 lettere di raccomandazione dell'on. Romano, l'on. Schanzer non ha preso che sei o sette provvedimenti consoni al desiderio del deputato, ma provvedimenti regolari. Come si può parlare di favoritismi? E badate bene che molti altri deputati di ogni partito sono altrettanto abbondanti di raccomandazioni coi ministri. Ora, l'onorevole Schanzer si è sempre regolato con tutti secondo giustizia.

— E in conclusione?

— In conclusione, l'on. Schanzer sa di non avere alcuna colpa a rimproverarsi. Egli attende fiducioso e tranquillo che cessi la bufera.

L'intervista con l'amico intimo dell'onorevole Schanzer era finita. Dal suo linguaggio, una conclusione mi sembra poter trarre: la situazione in Terra di Lavoro è tale che non bastano certamente la cultura e l'ingegno di un solo uomo per dominarla. Vi è laggiù tutta una educazione politica da rifare. Ora il còmpito era certamente superiore alle forze di Carlo Schanzer, che pure è un uomo di singolari virtù. Forse, conscio delle non lievi difficoltà dell'impresa, egli non l'ha nemmeno tentata. Questa è la colpa originale di Carlo Schanzer come deputato. Ora la sconta.

Vittorio Vettori.

Prime conseguenze dell'inchiesta sulla Magistratura a Catanzaro.

La grazia a pubblici accusatori fatti condannare dall'amministrazione provinciale.

Catanzaro, 10, ore 0,10.

E' stata concessa la grazia ad Antonio Vitale, Giuseppe Paparezzi e Cagliò, condannati da sentenze 5 novembre 1901 del Tribunale di Reggio, e novembre 1902 del Tribunale di Catanzaro. Lo stesso comm. Righetti ne ha dato partecipazione alla moglie del Vitale. La Procura Generale ha ricevuto ordine dal Ministero per la scarcerazione di Paparezzi, Vitale e Cagliò, i quali hanno lasciato il loro luogo di pena. Questa grazia ora forma argomento di tutti i discorsi. I fatti che diedero luogo alla condanna sono i seguenti. Circa sette anni fa il Vitale iniziava nell'*Avvenire* un'aspra campagna contro l'Amministrazione provinciale e l'Ufficio tecnico, i quali erano accusati di favorire gli interessi degli appaltatori. L'Amministrazione provinciale sporse querela, e il Vitale e il Paparezzi vennero condannati, con il Cagliò, a diversi anni di reclusione, prima dal Tribunale, poi dalla Corte di Catanzaro.

L'*Avvenire*, nella sua campagna, aveva investito il prof. Bona, deputato provinciale, e il prof. Cerinola, direttore dell'Istituto tecnico, con accuse per le quali, in seguito a querela con facoltà di prova, il Paparezzi, il Vitale e il Cagliò riportarono, con sentenza del Tribunale di Lecce, confermata dalla Corte di Catanzaro, altri mesi di reclusione. Intanto le cose dell'Amministrazione provinciale di Catanzaro pigliavano una brutta piega. Le accuse dell'*Avvenire* avevano scovato le condizioni in cui l'Amministrazione era caduta. Furono sottoposti in quella occasione a giudizio il presidente ed il segretario della Deputazione provinciale, e l'ingegnere-capo Mariano. Condannati in Tribunale, furono prosciolti dalla Corte. Per due ragionieri pende ancora il dibattito alle Assise di Bari.

Questi fatti a carico dell'Amministrazione provinciale determinarono un movimento a favore dei condannati per diffamazione; ma non avendo voluto i querelanti consentire alla grazia, furono messi in prigione, e avrebbero certamente scontato il loro triste destino se non fosse venuta l'inchiesta Righetti. E' noto che i due condannati vennero a Catanzaro dai rispettivi luoghi di pena, e che furono lungamente esaminati dal commendator Righetti. Da una lettera che il Paparezzi era riuscito a spedire a diversi giornali, sembra che i condannati avessero portato serie e gravi accuse contro i loro giudici, e specialmente contro il presidente della Corte d'Appello, consigliere Lastaria; ma a tutte queste accuse non si era dato molto peso. Oggi, invece, la grazia provocata dal Righetti fa legittimamente presumere che le risultanze debbano essere assai gravi se hanno potuto determinare il provvedimento, venuto in modo così improvviso e straordinario. Il provvedimento a carico del Mastrandrea, che non era stato compreso nella prima lista dei magistrati puniti, è stato ieri adottato con disposizione telegrafica. Egli è stato invitato a mettersi a disposizione del Ministero, per essere trasferito in altra sede, ma si è rifiutato. La sua posizione in questo modo si è resa incompatibile, avendo egli nella propria Sezione diverse cause che interessano la sua famiglia. Egli, che è calabrese, trovavasi a presiedere il Tribunale di Cassino, e fu trasferito a Catanzaro per opera di un deputato influente, che pare lo protegga. E' prevedibile che domani, dovendosi tenere udienza alla I Sezione penale, di cui fa parte il Mastrandrea ed altri consiglieri colpiti dall'inchiesta, gli avvocati si asterranno dall'udienza. Si parla di inframmettenze politiche, alle quali si deve questo stato anormale di cose, ingerenze che risulteranno specialmente quando dovrà essere giudicato il comm. De Giuli, la cui breve opera di procuratore generale di questa Corte dovette subire influenze dal Governo in qualche processo penale.

E' venuto a Roma a presentare le proprie giustificazioni al guardasigilli il sostituto procuratore generale presso la Corte di Trani, cav. Pampinelli, che fu già procuratore del re a Catanzaro. Anche il De Giuli, presidente della Corte di Appello di Casale, trovasi a Roma ed a quanti hanno potuto avvicinarlo egli afferma con tutta energia la scrupolosa correttezza con cui si comportò nei pochi giorni che si trovò a Catanzaro. Si lamenta di non essere stato udito dal magistrato che compì l'inchiesta. Un'altra complicazione deriva dal fatto che il comm. Capitaneo, già primo presidente a Catanzaro, ha mandato al guardasigilli il seguente telegramma: « Mandai mie dimissioni per ragioni di grave malattia, persuaso che fossero richieste da retto funzionamento della Corte di Catanzaro, ma vostra eccellenza, dopo averle tenute in sospeso, fa annunziare di volerle fare accogliere in circostanze di tempo e di fatto che ledono la mia rispettabilità, a cui ho diritto facendo supporre che abbia mancato al dovere di avvertire in tempo i miei superiori delle condizioni in cui versava la Corte. Non potendo tollerare che le responsabilità si arrestino su di me, senza alcuna mia negligenza dichiaro formalmente all'E. V. di ritirare le mie dimissioni e di voler essere deferito alla Corte di Cassazione. — Firmato: *Capitaneo* ».

Come ieri sera vi telefonai, il guardasigilli ha già accettata la domanda del collocamento a riposo del comm. Capitaneo, sostituendolo con il Ciaccia, nuovo primo presidente della Corte di Appello di Catanzaro.

Capitaneo ritira le dimissioni per essere giudicato dalla Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che il comm. Capitaneo, già primo presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, ha telegrafato al guardasigilli, dichiarando di ritirare le dimissioni, che aveva dato, e di voler essere deferito alla Corte di Cassazione, non potendo tollerare che le responsabilità si arrestino su di lui, senza alcuna sua negligenza.

Casaburi collocato a riposo.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Con decreto odierno il primo presidente della Corte d'Appello di Catania, comm. Casaburi, è stato collocato a riposo a sua domanda per avanzata età e per anzianità di servizio, con decorso dal 1.o luglio, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di primo presidente della Corte di Cassazione. Il Casaburi è quel magistrato di cui si parlò molto all'epoca della visita del Re a Catania.

De Notari Stefano, procuratore del Re a Roma, a sua domanda è stato traslocato a Napoli. La *Tribuna* dice che lo sostituirà a Roma il cav. Trabucchi.

L'arresto di un temuto brigante mentre sta per salpare per l'America.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 21,45:

Gran folla è accorsa oggi alla banchina ove si attaccò il *Lazio*, proveniente da New York, che avrebbe dovuto rimpatriare *Erricone*; ma giunsero soltanto i due carabinieri che furono inviati per accompagnarlo, essendo *Erricone* partito da New York sul *Savoie* quattro giorni prima che giungessero i carabinieri. Sembra che si solleveranno vive discussioni se si possa ottenere all'Hâvre l'estradizione di *Erricone*.

Del resto, la folla accorsa al porto non perdette il suo tempo, perchè potè assistere all'arresto di un famoso brigante, tal Giuseppe Clavella, di Acquara (Salerno), dalla vita avventurosissima. Questo Clavella, nel 1879, chiamato al servizio militare, entrò nel 12.o reggimento di artiglieria e fu destinato ad Ancona. La disciplina non valse a correggere le sue tristi tendenze. Ad Ancona conobbe la fanciulla Settimia Sansevero e la sposò. Il Clavella, perfezionatosi nei lavori di ebanisteria, cominciò a guadagnare. Una notte del 1887 si trovò ucciso un maresciallo dei carabinieri a colpi di bastone. Dapprima il delitto restò misterioso; poi la voce pubblica accusò il Clavella di essere complice nel delitto. Il Clavella fuggì in Egitto; poi tornò, fu condotto alla Corte d'Assise e assolto per mancanza di prove.

Nel 1894 fu accusato di furto di oggetti sacri nella chiesa di Acquara. Fuggì a Napoli, riparando nella casa di un suo amico a San Giuseppe Vesuviano. I carabinieri seppero il suo nuovo domicilio e vi si recarono una notte. Il Clavella, aperta la porta, saltò addosso ai carabinieri, dei quali uno fu disarmato e ferito. Infine venne arrestato e condannato a tre anni di reclusione ed a tre di sorveglianza. Durante la sorveglianza commise altri delitti ed ebbe altre condanne per trasgressione alla vigilanza e al domicilio e per lesioni. Due anni fa affrontò nella campagna un proprietario, facendosi dare la sua borsa. Altri proprietari furono affrontati, svaligiati, minacciati e percossi.

Ora, comprendendo il Clavella che una condanna gli avrebbe fatto pagare tutte le colpe, pensò di fuggire in America. Stamane si dirigeva al porto per imbarcarsi clandestinamente. La Polizia era avvisata dei suoi proponimenti. Oltre trenta guardie erano ad attenderlo. Ad un segno lo circondarono, così che non potè opporre resistenza. Perquisito, fu trovato in possesso di un cannocchiale e di carte da disegno.

Una retata di ladri a bordo di un piroscafo a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 9, ore 23:

Fin dalle prime ore di questa mattina, in una lancia a vapore, il commissario di pubblica sicurezza delle scale marittime, con due delegati, coadiuvati da un maresciallo, da un brigadiere e da molti agenti, hanno atteso fuori del molo il piroscafo *Lazio*, proveniente da New York, a bordo del quale, per un fonogramma ministeriale, si era saputo trovarsi tre abilissimi ladri spagnuoli, i quali viaggiavano sotto falso nome. Giunto il piroscafo alle ore 8,45, il commissario ed i due delegati sono saliti a bordo ed hanno perquisito il piroscafo tutto quanto, mentre gli agenti di pubblica sicurezza, sotto la direzione del maresciallo e del brigadiere, visitavano minutamente i più reconditi nascondigli del piroscafo. Evidentemente riusciva un po' difficile scovare la troppa di manigoldi, ma i sagaci funzionari furono i più forti, e, dopo una buona mezz'ora di lavoro, i ladri caddero nei lacci della Pubblica Sicurezza. Essi occupavano tre eleganti cabine di prima classe e si qualificavano per Enrico Gomez, Mistress Abel e Gabriel Abel. I due giovani erano di aspetto simpatico e vestivano elegantemente; la giovane, molto avvenente, vestiva di bianco.

Dichiarati in arresto, essi non hanno manifestato alcun turbamento, e, protestando la loro innocenza, hanno insistito più volte che i funzionari erano in errore. Ma, messi alle strette, finirono per dichiarare il loro vero nome, affermando che avevano cambiato nome per semplice *sport*. Essi, in realtà, si chiamano Perfetto Sances, Maria Sances e John Lopez Perez. Perquisite le loro cabine, furono sequestrate delle casse contenenti valori per centinaia di migliaia di lire.

Secondo le informazioni dovevano trovarsi 300,000 dollari, oltre a diversi titoli al portatore della Compagnia del gas e di quella dell'elettricità dell'isola di Cuba. Infatti, indosso al Sances si sono rinvenuti dei biglietti di banca americani e delle cartelle delle suddette Compagnie. Addosso alla signora Sances, moglie del suddetto, si sono trovati circa 200,000 franchi in biglietti americani e grande quantità di titoli di rendita appartenenti alla Compagnia del gas e dell'elettricità di Cuba. Anche addosso al Lopez Perez sono stati trovati molti biglietti di banca e molti titoli. Pare assodato che il Perfetto Sances e il Lopez Perez furono impiegati presso l'Amministrazione della Compagnia del gas e dell'elettricità di Cuba, e, dopo aver fatto ingenti vuoti di cassa, sono scappati a New York, dove, non credendosi sicuri, presero il piroscafo diretti a Gibilterra. Lungo la traversata discesero a San Miguel, dove cambiarono monete d'oro in biglietti di Stato per essere più liberi e più sicuri, sperando di discendere a Gibilterra, ma il piroscafo non fece alcuna sosta e tirò innanzi fino a Napoli. La refurtiva è stata sequestrata.

Un Sindacato di banditi.

Il sensazionale processo del giorno in America.

I lettori sono al corrente del sensazionale processo che si svolge in questi giorni dinanzi alla Corte d'Assise di Boise (Idaho). Questo processo, iniziato contro William Haywood, Orchard ed altri capi della Federazione occidentale dei minatori, in seguito all'assassinio del governatore Steunenberg, rimuove tale mucchio di delitti e di infamie da sollevare in tutto il pubblico americano la massima indignazione ed una commozione grandissima.

Le rivelazioni fatte dall'Orchard, e di cui è cenno in un nostro telegramma da Londra, sono nel loro orrore quasi incredibili.

Un grande giornale inglese, da cui togliamo alcuni particolari di queste rivelazioni, non esita a dichiarare: « Nella storia della delinquenza, fin'ora, non si era mai veduto nulla di simile. Dinanzi alla Corte di Assise di Boise si trova una vera banda di selvaggi assetati di sangue ». E venendo alla narrazione del processo, il detto giornale continua:

« L'Orchard è di questo processo la figura centrale. Abbattutissimo al momento del suo arresto, egli ha ora pienamente ricuperato la sua padronanza su se stesso e la piena solidità dei suoi nervi. Vestito di un completo abito chiaro, non privo di una certa eleganza, in piedi, dondolandosi tra i suoi due guardiani, l'Orchard fa il catalogo dei suoi delitti come uno scolaretto che reciti la lezione dinanzi al maestro. Sul suo volto pallido non un'espressione di timore o di rimorso. Intorno, il pubblico ascolta, esterrefatto, in un silenzio profondissimo. Uno dei brani più importanti del racconto di Orchard riguarda la distruzione della stazione ferroviaria di Indipendenza (Colorado) da lui fatta saltare per aria con alcuni complici.

« Era, narra Orchard, una domenica mattina. Collocammo cento libbre di polvere sotto una piattaforma e vi attaccammo una funicella. Era atteso ad Indipendenza un treno donde dovevano scendere degli operai non sindacati. Adam, un mio compagno confederato, aveva frattanto imbevuto la funicella di acido solforico e al momento opportuno vi appiccammo il fuoco. Avvenne una formidabile esplosione, e la stazione fu in un attimo ridotta in macerie. Rimasero uccise tredici o quattordici persone, non so bene. Quanto al numero dei feriti, non ricordo. Haywood e Pettibone (altri complici, esecutori dei mandati della Federazione), si divertirono moltissimo a quel giuochetto. L'uno ricevette in compenso 50 sterline, l'altro 40.

« Altro attentato compito poi, — continua Orchard, — era di ricercare il signor Fred Bradley, direttore delle miniere Sullivan e Bunker nell'Idaho. Lo trovai prima a San Francisco. Una mattina tentai di avvelenarlo, ma il tentativo fallì. Allora immaginai di gittare senz'altro una bomba tra i piedi del signor Bradley quando questi fosse per uscir di casa. Il risultato fu il seguente. La facciata della casa rimase danneggiatissima dall'esplosione. Il signor Bradley fu ridotto in assai male stato. Per mio conto, ricevetti per questa operazione una somma di 90 sterline.

« Narrai a Pettibone, — continua sempre Orchard — il risultato del mio attentato. Quando gli dissi che Bradley sarebbe perduto la vista, e sarebbe rimasto sordo, fu anche più contento che se io l'avessi ucciso. Così sarebbe rimasto un esempio vivente per tutti gli altri ».

Altra vittima designata alla ferocia di Orchard e della Federazione fu il governatore Peabody. La sua morte era stata decisa dal Comitato segreto dei federalisti, ma per miracolo Peabody riuscì a scampare. Orchard ed Adam avevano nascosta una bomba sotto il marciapiede di un viale che il governatore soleva percorrere tutte le mattine. Il caso volle che un pesantissimo carro di carbone, transitando pel viale, sprofondando nel terreno, tagliasse il filo elettrico che doveva dar fuoco alla bomba. Così Peabody fu salvo.

« Non appena il governatore fu passato, — narra Orchard, — presi la bomba e la gittai nel fiume. Quando narrai a Pettibone che il tentativo era andato fallito, egli ne fu assai sconcertato. Mi ripetè parecchie volte: Male! Molto male! »

Orchad, il quale continuerà nelle prossime sedute le sue rivelazioni, è nato nel Canadà nel 1866. Immigrò negli Stati Uniti all'età di 30 anni. Il suo nome, però, non è Orchard, ma Alfredo Horsley. Incominciò a lavorare nelle miniere nel 1899, ed immediatamente divenne un membro della Federazione occidentale dei minatori, ed assoldato da questa a compiere le sue più atroci vendette.

Una ricca signorina vuol sposare il capitano di Köpenik

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 2.30.

Si ricorderà che il calzolaio Voigt, ben noto sotto il nome di capitano di Köpenik, riceveva da ogni parte del mondo testimonianze di ammirazione dopo la sua condanna per il famoso colpo diretto da lui contro il Municipio di Köpenik. Lo pseudo capitano non potè, a motivo dei regolamenti delle carceri, ottenere in quella le dolcezze e le ghiottonerie che gli furono mandate da persone dal cuore sensibile, ma ora si apprende che le somme di denaro raccolte da lui si elevano fino ad oggi a 44 mila franchi. Inoltre una signorina, certa Marie K., ha fatto dire all'exe di essere pronta a sposarlo alla sua uscita dalla prigione, e che gli lega nel suo testamento la somma di 125 mila franchi in suo favore, per aiutarlo in caso cui essa morisse prima della sua liberazione e che la celebrazione del matrimonio non potesse aver luogo. Il capitano Köpenik ha ora 60 anni. *(Matin).*

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (66)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Scendendo al passo di corsa i sentieri di scorciatoia, conducenti al villaggio, egli non aveva peranco fissato il suo piano di fuga; voleva soltanto porre, al più presto, la maggior distanza possibile tra la sua e lui.

Che avrebbe fatto quando si fosse allontanato tanto che ella non potesse raggiungerlo! Eh!.... la necessità rende ingegnosi, e gli suggerirebbe qualche espediente!

Il principale era di essere libero; non trovando di meglio, si rassegnava a fare il viaggio a piedi....

Quando, improvvisamente, s'era urtato col cavaliere, a tutta prima egli aveva maledetto l'incontro e volentieri avrebbe mandato al diavolo l'importuno, cagione di ritardo.

Ora era questa circostanza stessa che doveva fornirgli il mezzo di risolvere il difficile problema che invano studiava dal momento in cui aveva ricevuta la lettera di Flora.

Non appena lasciato De Rollac, un'idea luminosa, una vera ispirazione sorse nella sua mente, in mezzo al caos dei suoi pensieri. Quest'idea, ingegnosa quanto ardita, consisteva nel procurarsi un cavallo a spese del cavaliere.

La cosa, per dire il vero, non era irreprovevole; ma Ercole, pur confessandoselo, non si lasciò dominare da scrupoli volgari; si trattava di raggiungere il suo « idolo », ed in virtù della massima che il fine giustifica i mezzi, egli era deciso a non indietreggiare davanti a nulla.

Giunse a Courgemont ansante, sudato, correndo sempre come un puledro fuggito dalla mandria.

Nel villaggio ferveva la maggiore animazione; egli corse difilato all'*Albergo del Sole d'oro*.

Spogliato del prestigio delle sue funzioni municipali, il signor Grela, in maniche di camicia, serviva gli avventori, alterati dalle danze e dai giuochi, che pigiavansi nelle sale a terreno del suo albergo.

Ercole durò fatica a farsi ascoltare dall'albergatore affaccendato.

Fermatolo finalmente in un angolo, egli cominciò:

— Signor Grela!.....

— Un momento! — rispose il grosso uomo, volendo continuare a portare un vassoio carico di bicchieri.

— Mio buon signor Grela, — insistette Ercole, — ve ne prego, ascoltatemi; si tratta di cosa urgente.

— Ebbene, che c'è? — domandò Grela, che non credeva di dovere grandi riguardi a quel giovane che vedeva da qualche tempo come attaccato alle gonne della nemica de Vermandois.

— Vengo da parte del cavaliere, mio cugino.....

— Ah! — disse Grela, facendosi subitamente più attento.

— Il cavaliere vi ha ordinato di riservargli due cavalli per attaccare al suo legno da posta, non è vero?

— Sì; ed io mi sono conformato ai suoi ordini.

— Benissimo: soltanto certe circostanze sono venute a modificare i suoi primi progetti. Obbligato di prolungare il suo soggiorno qui, il signor De Rollac mi domanda di volerlo supplire per una commissione delle più urgenti e vi prega di mettere a mia disposizione uno dei cavalli che ha ritenuto.

— Davvero? — esclamò Grela, alquanto sorpreso. — Il cavaliere De Rollac associa il signor visconte alla sua missione, che deve essere, a quanto pare, molto importante.....

— Molto importante, — ripetè Ercole, — lo so..... E' assolutamente necessario che io mi rechi al Cateau, d'onde gli devo portare questa sera stessa una risposta che..... Una risposta che egli attende..... Non posso dirvene di più per momento..... La cosa è segreta.....

— Comprendo — rispose Grela, il quale, per vanità, ci teneva a passare per informato, benchè ignorasse totalmente l'oggetto della spedizione di De Rollac.

— Se comprende, tanto meglio! — pensò Ercole.

Aveva raccontata la sua storiella con tanta sicurezza che il mastro di posta non concepì il minimo sospetto.

— Non ho nulla a rifiutare al signor cavaliere — riprese Grela. — Se il signor visconte vuol venire in scuderia, dei due cavalli sceglierà quello che meglio gli conviene.

— Prenderò il migliore — disse il visconte.

— Sono tutti e due eccellenti.

— Allora quello che meglio può servire da sella. Avete una sella?

— Ne ho una, ma non è guari in buon stato.

— Non importa; m'aggiusterò..... Ma sbrighiamoci.

Ercole scelse il suo cavallo; ma quando si trattò di insellarlo, invano Grela chiamò da tutte le parti il servo di scuderia.

Questi, felice della generosa mancia ricevuta da Pagliaccio, non aveva saputo resistere al desiderio di goderne subito; e, senza avvisarne il padrone, aveva abbandonato il suo posto, non senza la lodevole intenzione di non prolungare la sua assenza; ma la carne è debole, ed egli dimenticava il tempo che passava a bere, in una osteria vicina, in compagnia del postiglione che aveva condotto il cavaliere.

Il signor Grela s'irritava della sua assenza illecita e continuava a chiamarlo; Ercole, bollente d'impazienza, ansioso di partire, paventando di vedere fallito il suo colpo per causa di quell'incidente, disse all'albergatore:

— Lasciate; sellerò io stesso il cavallo piuttosto che attendere.

Così fu fatto, coll'aiuto dell'albergatore, il quale non cessava di brontolare contro quel birbante di Bastiano.

Pochi minuti dopo il visconte montava a cavallo e partiva, a briglia sciolta, in direzione d'Avesne, per ingannare Grela; poi prendeva quella di Lille, per una strada vicinale.

E cavalcando allegramente, non poteva tenersi di ridere del felice esito del suo stratagemma.

— Libero! Libero, finalmente! — ripeteva gioioso. — E ora, a Tolosa, per la vita!

Grela, prima di ritornare alle sue bronche, voleva cercare Bastiano per dargli la lavata di capo che si meritava; ma ne fu impedito dall'arrivo della carrozza del conte De Courgemont, che fermavasi in quel momento davanti all'albergo.

De Rollac, il conte e la contessa scesero, e, avanti che l'albergatore si fosse riavuto dalla sorpresa, venne assalito da domande:

— Ercole? Dov'è Ercole?

— Avete visto mio nipote?

— Che ne è di Pagliaccio?

Le due prime domande erano state formulate dal conte e dalla contessa; la terza dal cavaliere. Sbigottito, Grela tentò di procedere per ordine nelle sue risposte.

— Il signor visconte — disse — sì, l'ho veduto..... saranno cinque minuti.

— Dove è? — gridò la contessa.

— Dove sono andati quei saltimbanchi? — interruppe De Rollac.

— Tranquillizzati, sorella — intervenne il conte De Courgemont.

— Mi spiegherete perchè la carrozza di Pagliaccio non è più sulla piazza? — insistette il cavaliere.

(Continua).

Dopo una lettura.

Avete letto niente voi di Gaetano Darchini? No! Me l'immaginavo. Voi non leggete se non i libri che recano in fronte il bollo della celebrità o il marchio del pubblico applauso, i poeti consacrati, i romanzieri qualificati (anche se inqualificabili), i libri di cui si sia stampato almeno il terzo o il quarto migliaio, o di cui i critici, che non leggono di solito i libri di cui dicono male, e molto meno leggono i libri di cui dicono bene, dissero mirabilia. Non di rado, a lettura finita, avete come un vago sospetto d'essere stati gabbati; ma non osate di confessarlo a voi stessi, e soprattutto poi non osate di dirlo agli altri; anzi agli altri dite tutto il contrario di quello che andate sospettando; e così al terzo e al quarto migliaio succedono il quinto, il sesto, il decimo, gli autori vanno a sedere tra gli astri, gli editori giubilano rimanendo in terra, voi, a mezz'aria, ammirate. Una sola persona non prende, il più delle volte, parte alla festa; ma è una povera donna un po' melanconica, che ha già avuto molti dispiaceri, e a cui nessuno bada. Non so se la conoscete: i monelli, che volentieri, quando la incontrano, le tirano qualche buccia sul viso, la chiamano la Signora Patria Letteratura.

Potreste, volendo, farvi gabbare un po' meno; sbugiardare, almeno qualche volta, quel tristo proverbio latino (e fosse soltanto latino!) che dice il mondo fatto per essere gabbato. Ma non vi viene mai il dubbio (seguitiamo a parlare di libri) che ciò che più sfacciatamente si offre possa anche essere ciò che meno merita d'esser preso? Ma non vi viene mai la tentazione d'andare, co' vostri piedi, a scoprire qualcosa che non vi si cacci tra' piedi? Ci sono tanti che a rischio di rompersi il collo vanno su per i monti, danno la scalata alle rupi, pel solo gusto di cogliere un fiore che sia spuntato lassù, lungi da ogn'occhio indiscreto: perchè devono essere così pochi coloro che hanno il gusto d'andare a vedere se nei campi dell'arte sia novellamente spuntato qualcosa, lungi dai sentieri troppo battuti, e dove non giungano le cure di troppo compiacenti giardinieri?

Dunque non avete letto niente di Gaetano Darchini. A dire la schietta verità, non avevo letto niente nemmen io, sino a qualche giorno fa. Vi dirò come andò la cosa. Son due settimane, la posta mi reca un libro, da Roma: GAETANO DARCHINI, *Anime vive e anime morte* (1). Non so chi sia Gaetano Darchini; non l'ho mai sentito a nominare. Sarà uno dei soliti e uno dei troppi, dico tra me, e depongo il volume sopra una catasta di altri volumi, volumoni, volumetti, fascicoli, scartabelli, recapitatimi nel corso del mese dalla infaticabile e benemerita posta. Quando scriverò un libro che da gran tempo ho in mente e s'intitolerà: *Le tribolazioni di un letterato*, consacrerò un capitolo, e forse due, a questa calamità dei libri che tutti i santi giorni dell'anno, senza tregua, diluviano in casa a un povero galantuomo che faccia professione di letterato, e alla opinione beatamente nutrita da coloro che li mandano che quel povero galantuomo possa aver tempo e voglia e possibilità di leggerli, e ancora alle lettere con cui molti di coloro che li mandano sollecitano il competente e libero giudizio di quel povero galantuomo.

E' una domenica: piove. La catasta è davanti a me: coraggio. Prendo in mano il volume di Gaetano Darchini e vedo che ha quattrocentosedici pagine. Dico a me stesso: Leggiamone dieci o venti e poi mettiamolo a dormire. Comincio, e dopo forse mezz'ora mi accorgo d'averne letto cinquanta. Diavolo! esclamo, e séguito. Mi sento preso. A ogni pagina mi vedo balzar davanti un personaggio vivo, assisto a un caso che m'interessa, caso dell'azione, o caso di coscienza. Senza muovermi dalla mia poltrona, viaggio in compagnia dei personaggi e rivedo, proprio rivedo, luoghi ove fui, e vedo pure, proprio vedo, luoghi ove non fui mai o dove ora m'è venuta una gran voglia d'andare. Ecco Roma, ecco Venezia, ecco l'Appennino Pistojese. Vorrei fermarmi e non posso. Diavolo! esclamo di nuovo, con accento più devoto. Vorrei fare il mio mestiere di critico, e non ci riesco. Dico pro forma: Qui sfronderei; qua vorrei tenuto altro modo; questo non mi capacita. Ma intanto vado innanzi, e come più vado innanzi e più perdo il sentimento dell'esser mio, e m'immedesimo con la vita del libro. In certi momenti mi sembra d'avere vent'anni; in certi altri mi ricordo d'averli avuti, gli è un pezzo. Giunge la sera, e non ha ancora smesso di piovere; ma io ho finito il libro.

Che altro v'ho da dire? La storia di quell'anime vive e di quell'anime morte? Leggetela e la saprete.

Io, dopo averla letta, ne scrissi all'autore molto caldamente, e l'autore, rispondendomi, accompagnò la risposta con un altro libro suo, più vecchio di qualche anno, *Un nemico della donna* (2). E si ripete il gioco: avendo cominciato a leggere, devo andare sino in fondo. Mi meraviglio di me: in quindici giorni ho letto due romanzi.

Due romanzi di struttura un po' irregolare e di andatura un po' sconnessa. Si vede che l'autore, mentre li compone, non pensa punto a voi e pensa molto ai suoi personaggi e ai casi loro, che potrebbero essere, in qualche misura, i casi suoi proprii. Non ha molto rispetto all'ordine e gli piace di fare il comodo suo. Racconta, sceneggia, s'intromette, sparisce, s'interrompe, sghignazza, tralascia, ripiglia, vi sbalza da un luogo a un altro, vi fa vedere uomo fatto chi poche pagine innanzi era ancora bambino. Egli ha giovine e caldo il cuore, canuta e fredda la mente, e da tale contrasto nasce in ciò che egli scrive una eccitazione sostenuta che si trasfonde in chi legge. Della vita scorse tutti gli aspetti, ch'è quanto dire innumerevoli aspetti brutti; ma se il suo animo s'attristò, non per questo intristì, e voi lo vedete con meraviglia incantarsi come un fanciullo davanti agli spettacoli di natura, indugiarsi negl'idilli più delicati e più teneri. Quell'occhio che sa scrutare così sottilmente e così spietatamente le anime, se s'incontra in un bel viso di donna, non sa più staccarsene, e il *nemico della donna* è pronto, una volta ancora, a lasciarsi soggiogare, a lasciarsi ingannare. Quel cuore, è, sì, tutto coperto di cicatrici, e quasi ogni parola ne svela una, ma nulla ha perduto della sua sensitività, nè della sua voglia di vivere, e le pagine più belle di questi due libri son quelle molte dove il cuore piagato e sanguinante afferma e vuole la vita contro l'intelletto rigido e sprezzante che s'arroga di negare la vita. E le pagine su cui si diffonde più schietto e significante umorismo son quelle ove si vedono gli argomenti, gli accorgimenti e gli espedienti della ragione perdere ogni opportunità e ogni valore non appena il cuore entra in iscena.

Potrei seguitare a discorrere a lungo. Potrei far passare davanti agli occhi de' miei lettori tutta una processione di personaggi, buoni, tristi, goffi, aggraziati, dolorosi, ridicoli, amabili, odiosi, tutti più vivi gli uni che gli altri. Potrei richiamar l'attenzione su alcuni che nessuno che gli abbia visti e uditi parlare una volta potrà più dimenticare: uno strozzino umanitario; una moglie sciatta e fannullona, che essendo la dissennatezza e la rovina del marito, si atteggia a vittima; un direttore di scuola, il quale farebbe credere che le scuole furono inventate per l'abbassamento morale così degli alunni come degli insegnanti; un pittore Galli, che non essendo morto di fame solo perchè (dicono) di fame non si muore, si mantiene sempre giovine, dritto, arguto, canzonatore, idealista, magnanimo; una piccola e deliziosa Maria, a cui un amante timido va a sonare il flauto, di notte, sotto le finestre, ecc., ecc. Potrei citare non so quante descrizioni, brevi di solito, dove si vede colto mirabilmente bene il carattere, diciam pure l'anima, dei luoghi, e resa la nota del giorno e dell'ora. Potrei dare qualche saggio di quella lingua, che l'autore non ha studiata in sui libri, ma ha succhiata col latte, semplice, pronta, disinvolta, fresca, accorta, e che riesce a dire ottimamente e facilmente molte cose che coloro che hanno studiato la lingua in sui libri non sanno come fare a dire. Ma chi vuole saperne di più, compri i libri del Darchini e se li legga, e poi venga a ringraziarmi.

Il quale Darchini.... Ecco: i suoi libri sono davvero interessanti; ma egli è ancor più interessante de' suoi libri. Mettete insieme un'anima d'artista e un'anima di pensatore, uno spirito beffardo e uno spirito caritativo, un conoscitore d'ogni più trista realtà e un persecutor d'ideali, un misogino feroce e un adoratore della donna, uno scettico e un credente, un saziato e un insaziabile; fate che tutto ciò, e altro ancora, componga una sola persona, e avrete, non dico Gaetano Darchini, ma qualcuno che somiglia a Gaetano Darchini.

E per tornare a' suoi libri, e per concludere, dirò che i suoi libri, quali che possano essere i loro difetti, sono straordinariamente vivi, e suscitano in chi li legge un insolito moto di sentimenti e fervore di fantasia, e risonanze moltepliri; e soggiungerò che i libri così detti di amena lettura che non producono tale effetto non meritano di essere letti, e, finalmente, che dir di un libro che gli è vivo, tutto vivo, è, secondo la mia umile estetica, il maggiore elogio che si possa fare di un libro.

A. GRAF.

(1) *Anime vive e anime morte*. — Roma, edizione de « La Vita Letteraria », 1907.

(2) *Un nemico della donna*. — Torino, Roux e Viarengo, 1900.

La crisi della Borsa di Genova definitivamente assestata.

Genova, 9, ore 19,10.

In questo momento, in una assemblea degli agenti di cambio tenutasi alla Camera di commercio, il presidente del Sindacato di Borsa, comm. Ricchini, annunciò la definitiva soluzione della crisi borsistica. I fratelli De Ferrari hanno firmato il compromesso stabilito e le Banche, ad eccezione della Banca Commerciale, sono intervenute in consorzio per riportare le restanti azioni fluttuanti, quelle cioè che non erano state riportate dagli agenti. La liquidazione avverrà non più tardi, si spera, di mercoledì prossimo.

La notizia della soluzione della crisi venne accolta con vivissimi applausi dall'assemblea. Si spera che dopo mercoledì, la Borsa potrà riprendere il normale suo funzionamento.

L'elezione politica di Verona.

Todeschini superiore a Lucchini

Ci telegrafano da Verona, 9, ore 23:

Risultato definitivo: Iscritti 5054; votanti 3536; Todeschini voti 1867; Lucchini 1735; schede nulle, bianche, disperse e contestate 160.

Proclamato il ballottaggio fra Todeschini e Lucchini.

Il Collegio di Verona era stato dichiarato vacante, in conformità alla legge, in seguito alla promozione dell'on. Lucchini a presidente di sezione di Cassazione.

I socialisti fecero considerevoli sforzi per il trionfo del loro candidato, Todeschini, il quale, come è noto, attualmente è all'estero per sfuggire all'esecuzione di una condanna penale. Il Lucchini fu sostenuto dagli elementi democratici del Collegio; i moderati e i cattolici gli negarono l'appoggio.

I popolari vittoriosi nelle elezioni amministrative a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 23,55:

Le elezioni parziali amministrative sono riuscite favorevoli al blocco dei popolari. Sopra quattro Mandamenti, solo in quello del centro della città, detto del « Bel San Giovanni », vinse il monarchico ingegnere Martini-Bernardi contro il radicale-socialista Chiarugi; nel Mandamento di Santo Spirito vinse il socialista Ciotti contro Lumachi, direttore amministrativo della *Nazione*, con 800 voti di maggioranza; nel Mandamento di Santa Croce vinsero il radicale-socialista professor Berri ed il repubblicano Mecni, contro i clerico-moderati generale Pecorini e avvocato Fanfani; nel Mandamento di Santa Maria Novella vinse il repubblicano avv. Calamandrei contro il monarchico comm. Philipson. Ebbero una lusinghiera votazione i democratici-costituzionali scesi in campo all'ultima ora, spiegando bandiera anticlericale, ma non antireligiosa.

Per le elezioni comunali lo spoglio terminerà domani sera. Solo quattro assessori monarchici, portati anche dai democratici, entreranno nella Minoranza. Tutti i posti della Maggioranza saranno presi dai popolari.

Avremo così presto il commissario regio e lo scioglimento del Consiglio, non potendo in alcun modo reggere un'Amministrazione con 30 consiglieri clerico-moderati contro 28 popolari.

La sconfitta del partito dell'ordine dipende dai moderati, che dettero alla lotta un accentuato carattere clericale, facendo staccare ed astenersi molti liberali. Pare che i popolari avranno una maggioranza di 1500 voti. Assai meno del cinquanta per cento della massa elettorale è andata a votare. Domani sera i popolari dimostreranno la loro gioia per la riportata vittoria.

Il corteo dei tiratori in omaggio ai Sovrani e alla memoria di Garibaldi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 20.

Oggi ha avuto luogo il corteo dei tiratori in omaggio ai Reali ed alla memoria di Garibaldi. Fin dalle 17 le rappresentanze giungono a scaglioni in piazza dei Santi Apostoli. Molta folla si accalca presso la piazza. Il corteo si forma nell'ordine seguente: Viene primo un centinaio di carabinieri, colla Musica della Legione allievi; seguono la rappresentanza cittadina, che porta tre corone di fiori freschi con nastri tricolori, recanti la scritta: « La Commissione della V Gara di tiro a segno ». Viene in seguito il Collegio militare e le rappresentanze dei reggimenti dei granatieri e di tutti i reggimenti di fanteria, in ordine di anzianità, fino al 51.o. Seguono le rappresentanze delle Sezioni dell'Associazione del Tiro a segno, con bandiere. Esse formano due scaglioni, che sono preceduti dalla Musica dei granatieri. Il terzo scaglione, costituito dalle rappresentanze dei rimanenti reggimenti di fanteria, e quello dei reggimenti di artiglieria, di cavalleria, dei Distretti e del genio, e finalmente le guardie di finanza.

Una rappresentanza della Commissione esecutiva della V Gara di tiro a segno sarà ricevuta dal Re alle ore 18; un'altra rappresentanza attenderà il corteo al Pantheon, e la terza lo riceverà al Gianicolo.

In piazza del Quirinale.

Il corteo si muove da piazza dei Santi Apostoli alle ore 17,45 e per la via Nazionale si dirige al Quirinale, dove giunge alle 17,55. Molta folla si assiepa nelle strade e gremisce le finestre di via Nazionale. Appena il corteo giunge in piazza del Quirinale le Musiche intonano la Marcia Reale. Nel balcone del Palazzo Reale i camerieri stendono un tappeto ed i Sovrani si affacciano. Il Re veste la piccola uniforme da generale e la Regina ha un abito da amazzone bianco e porta un cappello bianco con tulle e tiene l'ombrellino aperto. La folla acclama i Reali. Il Re sorride. I Sovrani si trattengono al balcone circa un quarto d'ora ed assistono alla sfilata di tutto il corteo. Quando passano dinanzi al balcone le bandiere si abbassano in segno di saluto. Intanto parte della Commissione esecutiva è salita al Quirinale ed è stata ricevuta dal Re. Anche la Commissione appare al balcone insieme ai Sovrani. Oltre alla corona portata dai marinai ve ne era una della rappresentanza dei tiratori italiani di New York. La Commissione ricevuta dal Re era composta dal generale Simonedo, dal generale Lavagna, dal principe Di Scalea, dal comm. Ravà, dal colonnello Pichele, dal signor Marolani, presidente dei tiratori italiani di New York. Il Re domandò ai commissari varii schiarimenti sui singoli servizi del tiro. Il corteo fu ricevuto al Pantheon dal principe Ruspoli, presidente del Comizio dei veterani. Furono deposte due corone, una sulla tomba di Vittorio Emanuele II e l'altra sulla tomba di Umberto I. Il corteo ha quindi proseguito per il Gianicolo.

Al Gianicolo.

Dal Pantheon il corteo dei tiratori si è diretto al Gianicolo passando per via Arenula, ponte Garibaldi, via Luciano Manara. Lungo tutto il percorso molta gente dalle strade e dalle finestre assisteva alla sfilata del corteo. Anche al Gianicolo assisteva molta folla che si era raccolta specialmente sul piazzale dove sorge il monumento a Garibaldi. Al suono dell'Inno di Garibaldi il corteo è sfilato innanzi al monumento, sul quale sono state poste due corone, una del Comitato esecutivo della quinta gara generale di tiro a segno e l'altra corona degli italiani di New York. Le rappresentanze dei Corpi e delle Associazioni che componevano il corteo, dopo la sfilata si sono recati attorno al monumento intorno al quale si sono disposte tutte le numerose bandiere offrendo uno splendido colpo d'occhio. Il garibaldino, Leopoldo Calabrese, di Modica, ha pronunziato un patriottico discorso; dopo di lui ha parlato l'on. Di Scalea per la Commissione esecutiva della gara di tiro a segno, il quale ha ringraziato tutti coloro che hanno partecipato al corteo dando così una prova significante e confortante di patriottismo. Il corteo si è sciolto alle 19,35 senza incidenti.

Feste cattoliche a Bologna e dimostrazioni anticlericali.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 16:

Con oggi si comincia la settimana di feste religiose e civili. Stamane fu trasportata dal Monte della Guardia alla chiesa di San Paolo di Navona la Madonna di San Luca, che sarà poi trasportata alla cattedrale. Le feste tradizionali quest'anno sono più solenni, ricorrendo il cinquantenario dell'incoronazione fatta nel 1857 da Pio IX. Nella parrocchia di Sant'Isaia ha avuto luogo la solenne processione.

Alle 10 di stamane, poi, dalla Società Operaia è partito un grande corteo, per recare una corona alla tomba del dottor Mezzanotte, medico della Società, morto recentemente per un'infezione contratta nell'esercizio della sua professione.

La città ha una straordinaria animazione. Il tempo è splendido. Il concorso dei forestieri è enorme. Alle ore 10, in piazza Galileo, ha avuto luogo un Comizio anticlericale.

Festa religiosa contrastata dai socialisti a Brescia. Un portabandiera percosso a sangue.

Brescia, 9, ore 24.

La nota artistica nella festa di Sant'Angela Merigi è stata nell'esecuzione di stamane in Duomo della Messa di San Geminiano, del maestro Mattioli, direttore del Conservatorio di Bergamo, eseguita da cento parti vocali e strumentali, diretta dall'autore. La notorietà del maestro aveva chiamato ad assistervi critici e musicisti distinti, fra i quali il direttore della Santa Cecilia di Torino ed il maestro Casella, pure di Torino, il maestro Colletta, direttore della cappella del Duomo di Milano, e altri molti, i quali giudicarono il lavoro assai pregevole.

Nel pomeriggio le feste si chiusero con un'imponente processione, e si calcola che, fra curiosi e fedeli, vi fossero circa 30,000 persone. Diversi gruppi di socialisti, capeggiati dal segretario della Camera del lavoro, tentarono una parodia di dimostrazione, intonando l'Inno rivoluzionario; ma furono dispersi dai carabinieri. Finita la processione, alcuni fra i più esaltati sfogarono la loro ira contro un portabandiera, che percossero a sangue. Nessun altro incidente.

Congresso sindacalista italiano a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 9, ore 19:

Come sapete, il primo Congresso italiano sindacalista avrà luogo nella nostra città nei giorni 16, 17 e 18 del corrente mese. Eccovi ora l'ordine del giorno da discutersi: 1. Verifica dei poteri; 2. Relazione sull'Azione (relatori Mantica e Leone); 3. Rapporti dei sindacalisti col partito socialista (relatori Pagliuca e Mezzoldi); 4. Organizzazione e propaganda sindacalista (relatori U. Pasella e De Giovanni); 5. Forme della resistenza (relatori De Ambris e Chiappafredda); 6. Confederazione del lavoro (relatori Gregori e Bianchi); 7. Sindacalismo, azione elettorale e parlamentare (relatore Leone); 8. Legislazione sociale (relatrice Maria Rygier); 9. Stampa sindacalista (relatori Marangoni e Pasella); 10. Anticlericalismo (relatore Mantica); 11. Antimilitarismo (relatore Orano); 12. Azione dei giovani (relatori Niccolai e Masotti); 13. Varie.

Il Congresso si terrà al teatro Benacossi.

La legge a favore dei tenenti e sottotenenti di Vascello.

Roma, 9, ore 22,30.

Ieri sera il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto di legge del ministro della marina per provvedimenti a favore dei tenenti e sottotenenti di vascello e gradi corrispondenti. Il progetto sarà domani presentato alla Camera. Nella relazione che precede il disegno di legge sono spiegate le cause per le quali nel grado di tenente di vascello si è venuta formando una situazione assai difficile di fronte agli avanzamenti al grado superiore. Il grado di tenente di vascello, il più numeroso, comprende 430 ufficiali su 960, che costituiscono l'intero Stato Maggiore Generale della marina, e ne consegue che la permanenza in detto grado è in genere lunghissima, e se in passato oscillò fra i dieci e i dodici anni, attualmente si aggira intorno ai quindici anni, e maggiore diverrà in avvenire, giacchè, per le esigenze sempre maggiori, l'organico dei tenenti di vascello fu man mano aumentato, senza necessità di corrispondenti aumenti nei gradi superiori. Ora, se questa circostanza non è favorevole ai tenenti di vascello reclutati in base all'antico ordinamento dell'Accademia navale, per il quale le condizioni d'età sono perequate, rende estremamente difficile la carriera degli altri, i quali non potranno, nelle condizioni attuali, raggiungere neanche il grado di ufficiale superiore.

Col progetto presentato, il ministro si propone di adottare un temperamento, il quale varrà intanto a mitigare l'effetto dei lamentati inconvenienti, lasciando che con ulteriori provvedimenti si cerchi di evitare in avvenire il rinnovarsi di una situazione che va tutta a danno morale di un grado, che è e deve essere il primo elemento della forza di un'organizzazione militare.

« Ma il rimedio — prosegue il ministro — non può consistere in un ampliamento dell'organico. Esso dovrebbe invece ricercarsi in un'oculata soluzione, che valga a facilitare la carriera dei migliori e più attivi elementi, nel favorire l'esodo di coloro che cercassero una via d'uscita in carriere affini, nelle quali, naturalmente, potrebbero portare il contributo di studi e cognizioni particolari inerenti alla loro professione; nel porre in condizione quelli che rimangono in carriera di poter ottenere un equo compenso, sia di ordine morale, sia di ordine pecuniario, mentre sono in servizio, e migliorando la liquidazione della pensione allorquando dovranno andare in ritiro.

« Per il lato pecuniario si stabilisce che, lasciando invariato lo stipendio iniziale di lire 3400 assegnato attualmente ai tenenti di vascello, lo stipendio stesso sia, dopo il primo quinquennio, portato a lire 3800, dopo il secondo quinquennio a lire 4300, venendo così in complesso rispettivamente accresciute di lire cento e lire trecento le competenze attualmente spettanti agli ufficiali di quel grado e di quell'anzianità. In tal modo, oltre il miglioramento effettivo del soldo durante il servizio attivo, coloro che non possono progredire oltre nella carriera, verrebbero almeno a liquidare una pensione molto prossima a quella assegnata agli ufficiali di grado superiore. Poichè, per circostanze di altra indole, anche in altri Corpi della regia marina si verificano nel grado di capitano ristagni consimili, e, per taluni Corpi anche superiori ai tenenti di vascello, le stesse disposizioni vengono ad applicarsi anche ad essi. Il sottotenente di vascello ha uno stipendio di lire 2400; dopo cinque anni di grado lo avrà di lire 2600, e dopo dieci anni di lire 3200. Il totale delle spese occorrenti per l'attuazione di tali provvedimenti ammonta, complessivamente per tutti i gradi, a circa 125 mila lire per l'esercizio finanziario 1907-1908, ed è previsto in somme che oscillano intorno alla detta cifra per i venturi esercizi. Ai sottotenenti del Corpo reali equipaggi della categoria dei musicanti sarà dato un aumento di stipendio di lire trecento dopo ciascuno dei primi quattro quinquenni di servizio. I provvedimenti avranno effetto dal 1° luglio 1907.

Il ministro della guerra ha preparato e fatto approvare dal Consiglio dei ministri un progetto analogo a quello del ministro della marina per gli ufficiali dell'esercito ».

La Corte che giudicherà Nasi.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 17:

E' stata formata la Corte di Cassazione, a Sezioni unite penali, che dovrà giudicare l'on. Nasi. Presiederà, in assenza dei presidenti di sezione senatore Fiocca e on. Lucchini, il consigliere anziano Benedetti comm. Antonino. Consiglieri: Gui comm. Antonio, De Crecchio cav. Antonio, Fontana cav. Ascanio, Ricco cav. Nicola, Giordano-Apostoli comm. Giovanni, Orlando comm. Guido, D'Ovraldo cav. Gior. Batt., Savastano cav. Pier Giovanni, Fiolanti cav. Eugenio, Catastini cavaliere Federico, Peroni cav. Pietro, Vitelli cavaliere Dionigio, Bettoni cav. Lodovico, Giovinazzi cav. Vincenzo, Cocchiararo cav. Macario. Sarà relatore S. E. Vitelli.

I consiglieri sono stati scelti col criterio dell'anzianità. Fungerà da P. M. il procuratore generale della Corte di Cassazione, Oronzo Quarta.

Il *Giornale d'Italia*, commentando la notizia che, contrariamente alle consuetudini, le sezioni unite non saranno presiedute dal primo presidente della sezione penale, senatore Fiocca, domanda se il fatto che il comm. Fiocca presiedette le sezioni l'ultima volta che si giudicò dell'affare Nasi, lo avrebbe reso incompatibile. Il *Giornale d'Italia* domanda il perchè di tale incompatibilità.

L'opera di Salvago-Raggi nell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Mandano dall'Asmara al *Giornale d'Italia* che il marchese Salvago-Raggi, nuovo governatore dell'Eritrea, si è occupato in primo luogo, appena giunto, della questione amministrativa della Colonia. Dopo un esame diligente egli si sarebbe proposto di modificare l'attuale organismo amministrativo, semplificando i congegni burocratici.

Funzionari della Questura di Napoli traslocati.

Ci telefonano da Napoli, 10, ore 2:

Il *Mattino* annunzierà stamane diversi traslochi di funzionari di pubblica sicurezza, tra cui quello del cav. Ippolito, da Napoli a Treviso.

Le pretese informazioni sul confronto Murri-Naldi.

Pubblichiamo puramente a titolo di cronaca queste informazioni mandate ai *Tribunali* da Oneglia e che sappiamo essere affatto infondate:

« Il confronto del Naldi col Tullio Murri non ha dato luogo a quelle risultanze che i giornali suppongono. Il Tullio stava benissimo e conservò la maggior calma, contrariamente alle notizie che correvano circa il suo stato di agitazione.

« Nel confronto risultò che il Naldi nel suo primo Memoriale aveva indicato, ma solo in modo assai vago, prima una, poi un'altra persona come esecutore materiale dell'assassinio.

« Successivamente, negli interrogatori, ne indicò altre tre, identificando una col solo nome, la seconda col cognome e la terza con una semplice descrizione della persona, per modo che sarebbero cinque le persone fra le quali il Naldi intendeva designare l'autore del reato.

« Tullio negò recisamente che altri abbia partecipato al fatto, mantenendo la sua versione. Quanto alla persona che il Naldi indicò col cognome, Tullio rispose che non aveva mai saputo chi fosse, aggiungendo che dev'essere un nome di fantasia.

« Il Naldi ha dichiarato al Tullio che, essendo stato condannato per un fatto che non ha commesso, non si ritrarrà dal fare qualsiasi cosa che possa lasciargli speranza in una revisione del processo.

« Il Tullio, a sua volta, non negò che ad altre persone poteva essersi rivolto prima di ricorrere al Naldi, ma che la cosa non ebbe seguito, e che durante il processo di Torino parecchi avevano cercato di ricattare suo padre, facendo credere di essere implicati nel fatto e di poter fare rivelazioni gravi.

« Posso poi comunicarvi in modo sicuro, perchè vidi io stesso, che in questi giorni i genitori del Tullio furono ammessi al colloquio regolamentare col figlio. Ora, aggiungo io, questo è un indizio che non bolle in pentola qualche cosa di grave, come si direbbe, perchè altrimenti sarebbe stato sospeso questo colloquio, per quanto regolamentare, coi genitori del detenuto.

« Mi consta pure che i genitori hanno trovato il Tullio tranquillissimo, per essere già avvenuto il confronto col Naldi ».

SPORT

Il Gran Premio Ambrosiano a San Siro.

Il Grande *Steeple-Chase* di Parigi.

Le regate nazionali a Torino.

IPPICA.

Il Gran Premio Ambrosiano L. 100,000 m. 2100.

La vittoria di « Madrée ».

(Per telefono alla Stampa).

San Siro, 9, ore 18.

Il Gran Premio Ambrosiano è stato favorito da una giornata splendida come quella del *Premio del Commercio*. Una folla immensa occupa il prato, e nel *pesage* e nelle tribune sono numerosissime le signore in *toilettes* magnifiche. Vi è un pubblico elegantissimo, che prende interesse alle corse, quantunque il Premio Ambrosiano sia ristretto a pochi partenti. Noto fra gli intervenuti il Conte di Torino, il marchese Carlo Di Rudinì, il prefetto, il cav. Maurogordato, Sineo, il duca Mirabelli, Mario Roggero, Galeotti, il principe Deliella, i senatori Pullè e Rossi, il procuratore del re Jona, il barone Di Loreto, Marcello Orilia. Vi si ammira pure una larga rappresentanza di ufficiali di cavalleria dei reggimenti *Genova*, *Roma* e *Milano*. Man mano che ci avviciniamo all'inizio delle gare le tranvie arrivano altri spettatori, cosicchè il pubblico si fa sempre più numeroso. Da tutto si arguisce un'altra grande giornata per la Società lombarda delle corse di cavalli.

Alle ore 15 cominciano le corse. Si disputa per primo il

PREMIO DEI FANTOCCI. — L. 4000, per cavalli interi di ogni paese, nati nel 1905, che non abbiano vinto un premio di L. 3000. Distanza metri 900 circa (pista dritta). — Arrivano:

1.o *Trumpeter* (54, Emery), della Razza Casilina;

2.o *Kadimar* (51, Spencer), di Sir Rholand.

Vinto facile per 5 lunghezze.

PREMIO GARBONARO (corsa a vendere, handicap ascendente). — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, a vendere per L. 5000; distanza m. 2100 circa. — Arrivano:

1.o *Griselda* (51, 8000, A. Childs), del principe Doria-Pamphilj;

2.o *Vol-au-vent* (58 1/2, 6000, Goddard), di A. Chantre;

3.o *Eridano* (48, 3000, Jacobs), della Razza Gerbido.

Seguono: *Toma* (61, 5000), *Creusa* (54, 5000), *Béré* (51, 3000).

Quest'ultimo scappa prima della partenza senza poter essere fermato. Dopo aver compiuto 2000 metri lo si può ritirare dalla pista. Vinto per otto lunghezze, cinque dal secondo al terzo.

La vincitrice è rimasta invenduta.

PREMIO DELLE BAMBOLE. — L. 4000 per cavalle di ogni paese nate nel 1905, che non abbiano vinto un premio di L. 3000; distanza m. 900 circa (pista dritta). — Arrivano:

1.o *Veronese* (54, Wright), di P. Solaroli;

2.o *Vesperas* (54, Wicks), della Razza Alchina;

3.o *Delia* (54, Bartlett), di B. F. Boemoi.

Seguono: *Dulcinea* (54), *Trottola* (54), *Ork Twig* (54), *Durindana* (54).

Vinto per due lunghezze, una testa dal secondo al terzo.

PREMIO DEL FONTANILE. — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 3000. Distanza m. 1400 circa.

1.o *Tabio* (52 1/2, A. Childs), di C. Ranucci;

2.o *Le Vengeur* (56, Johnson), di Zafiropulo;

3.o *Sun* (52, Wright), di G. A. Eoengrini;

4.o *Tee Tee* (63), di Pasquale Perfetti.

Seguono: *Confucio* (52 1/2), *Omar* (55 1/2), *Ada* (53), *Terremoto* (58), *Voluttà* (50 1/2).

Vinto per tre lunghezze e mezzo; due dal secondo al terzo.

Siamo giunti così al

GRAN PREMIO AMBROSIANO. — L. 100,000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese. Sul premio L. 10,000 al secondo, L. 6000 al terzo, L. 3000 al quarto, L. 1000 al quinto; distanza m. 2100 circa.

La folla aumenta sempre più. Noto ancora fra i presenti il marchese Stanga, il conte Turati, il comm. Silvestri, il conte Ravaschieri, l'onorevole Treves, Borconi, il colonnello Giacometti, l'onorevole Crespi, presidente dell'Auto-Club, Plowden, Chantre, Zafiropulo, il conte Bastogi, il conte Greppi, il barone Cantoni, il marchese Solaroli, Crotorini, Scheibler. La stampa italiana è tutta rappresentata e all'ufficio telegrafico vi è grande lavoro. Sono presenti i direttori Guatelli, Fossati e Albani, che assistono al buon andamento. La giornata rimarrà indimenticabile; il tempo è caldissimo.

Ecco le ultime quote del Gran Premio Ambrosiano: *Arrotino* 8, *Bridge* 10, *Rugiada* 10, *Caronte* 2, *Madrée* 1, *Pioniere* 3 1/2.

Alle 17,45 i cavalli vanno al *pole*, seguiti attentamente dal pubblico. La corsa riesce interessantissima. I partenti sono sei, e cioè: *Pioniere* (56, Dec), di Sir Rholand; *Madrée* (54, Spencer), di Sir Rholand; *Rugiada* (56, Jacobs), della Razza Volta; *Bridge* (50, Wicks), della Razza Alchina; *Arrotino* (47, Emery), della Razza Alchina; *Caronte II* (50, Spears), di Sir Pancrazio.

Alla partenza *Arrotino* prende la testa distaccando il gruppo di parecchie lunghezze; a tre quarti di percorso il gruppo si riunisce ed entrando in dirittura *Madrée* passa in testa seguita da *Caronte II* e da *Pioniere*, e da *Rugiada* al largo.

Madrée vince per tre quarti di lunghezza su *Caronte II*, che precede *Pioniere* di mezza lunghezza, quarta è *Rugiada* a quattro lunghezze. Il fantino Spencer è acclamatissimo.

Segue al Gran Premio Ambrosiano il

PREMIO PARMA (*handicap ascendente*). — Lire 4500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; distanza m. 1500 circa. — Arrivano:

1.o *Fruitière* (56, Smith), della Petite Ecurie;

2.o *Fifine* (48, Emery), di Bastogi;

3.o *Falmouth* (49 1/2, Bartlett), di Borconi.

Seguono: *Palermo* (59), *Espoir* (55 1/2), *Cricella* (49 1/2), *Quakeri* (53 1/2) e *Domino* (48).

Vinto per una lunghezza e mezzo; mezza dal secondo al terzo.

PREMIO BRESCIA (corsa di hacks, a vendere, G. R.). — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati hacks a vendere per L. 7000 (art. 34 del regolamento); distanza m. 1600. — Arrivano:

1.o *Blue Boy* (73 1/2, Marcel);

2.o *Otello* (70, 3000, Coccia), di F. Gallina;

3.o *Minerva* (69, 3000, Franciolli), di Cambiaso-Franciolli.

Seguono: *Ardaegrina* (70, 5000), e *Granita* (68, 3000).

Vinto facile per quattro lunghezze; una dal secondo al terzo.

Il ritorno riuscì elegantissimo. Per darvi un'idea dell'interesse destato dal gran premio vi dirò che l'ufficio telegrafico ha oggi trasmesso circa 10,000 parole.

Il grande « Steeple-Chase » di Parigi.

(L. 125,000 m. 6500).

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 19:

Malgrado il tempo incerto, un'enorme affluenza di popolo è accorsa ad Auteuil per il Grand Prix Steeple-Chase. La riunione è riuscita elegantissima; il *pesage* era gremito di un pubblico dei più eleganti; il terreno è in condizioni magnifiche. Il Presidente della Repubblica e la signora Fallières sono giunti dopo la seconda corsa, ricevuti col consueto cerimoniale dal ministro d'agricoltura, dai commissari e dai membri della Società degli Steeple-Chases. Nella tribuna ufficiale si trovavano i ministri e i prefetti della Senna e di polizia. Numerose signore, diplomatici, ecc. L'interesse si è naturalmente concentrato sul Gran Premio dello Steeple-Chase. Partirono tutti e dieci i cavalli iscritti. Dopo un'emozionante corsa giungono: 1.o *Grosse-Mère* (62 1/2); *Violon II* (72 1/2), che era favorito; 3.o *Journaliste* (72 1/2). *Grosse-Mère*, appartenente alla Scuderia, era montato da R. Sauval; *Violon II*, di Dourraleur, era montato da Day; *Journaliste*, di Fischhof, era montato da A. Carter.

Il totalizzatore paga 37 franchi per *Grosse-Mère*, franchi 8 50 per *Violon II* e franchi 7 50 per *Journaliste*.

Terminata la corsa del Grand Prix, che si effettuò in buone condizioni, il presidente Fallières felicitò il proprietario del cavallo, Gastone Dreyfus, e lasciò l'Ippodromo vivamente applaudito. Il ritorno dalle corse fu dei più brillanti.

Le corse al trotto a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 9, ore 21,35:

Le corse al trotto furono favorite da tempo magnifico e si svolsero alla presenza di una folla enorme.

PREMIO PRINCE HENCHEL (due prove): 1.o *Casey*, 2.o *Impero*; 3.o *Ballsounder*.

PREMIO MODENA (una prova): 1.o *Garibaldi*; 2.o *Moet*; 3.o *Prince Almont*.

PREMIO FERRARA (due prove): 1.o *Kirkwood*; 2.o *Dulce Cor*; 3.o e 4.o divisi tra *Princess Thoia* e *Darling Girl*.

PREMIO DEL MONUMENTO (prova unica): 1.o *Meneghino*; 2.o *Gallia*; 3.o *Fata*; 4.o *Dese*.

CICLISMO.

La 3a riunione al Campo Sportivo torinese

Un pubblico scelto, affollato, quello delle grandi riunioni, è accorso ieri al Campo Sportivo. Troviamo nella Giuria il presidente signor Alfredo Dick, col segretario signor Lorenzo Selava, i quali nulla hanno tralasciato perchè la riunione ottenesse quell'esito soddisfacente che si desiderava. Vi sono pure il cronometrista sig. Carenzano, lo *starter* dott. Delaude, il dott. Mario Donegana ed i sigg. Pietro Cigolini, Beltrandi, Fiorito, Dayla, Brua, Canuto, Merelli, Mattarelli, Ulrich, Borgo, Balbiano, conte Gino Da Sacco.

Ecco i risultati:

Corsa Dilettanti (m. 1000 in batterie e semifinali, e m. 2000 in decisiva). — Si corre la prima batteria. Giungono: 1.o Pesce (Torino); 2.o Buffalo Bill (Torino). Nella seconda batteria sono: 1.o Della Ferrera (Torino); 2.o Durando (Torino). Nella terza batteria vince Granaglia (Torino); 2.o Lodesani (Reggio Emilia). Non sono piazzati Palocco (Genova); Alis (Genova); Adriani (Genova); Mimiola (Vercelli), e Bianco (Torino). — La prima semifinale dà: 1.o Della Ferrera; 2.o Lodesani. Non piazzato Buffalo Bill. La seconda semifinale dà: 1.o Granaglia; 2.o Durando. Non piazzato Pesce. — La finale è vinta da Della Ferrera, in 4' 24'' e 3/5; 2.o Durando; 3.o Granaglia; 4.o Lodesani.

Si disputa quindi la *Corsa Internazionale per stayers, con allenatori meccanici*. — La prima prova è di Km. 20. Dopo una corsa movimentata e brillante, giungono: 1.o Lequatre, di Ginevra, allenato dallo svizzero Bussat, in 24' e 3/5; 2.o Meri, di Modena, in 24' 32'' e 3/5; 3.o Maro, di Torino, in 27' 57'' e 3/5; 4.o Taylor, di Bologna; 5.o Massetti, di Cremona.

La seconda prova si corre su Km. 30. Anche in questa prova l'assoluta supremazia della coppia Lequatre e Bussat è manifesta. L'allenatore svizzero con estrema facilità e regolarità conduce il suo compagno, il quale solo negli ultimi giri, causa lo scoppio d'una gomma, deve cambiare la bicicletta. In breve ricupera il tempo perduto e termina 1.o la gara in 38' 46'' e 2/5, applauditissimo. Meri, di Modena, che ha fatto una corsa assai bella, specialmente verso la fine, è novamente 2.o, in 38' 49'' e 2/5; 3.o Taylor, di Bologna, in 42' 14'' e 3/5.

La terza prova è il gran *match* fra Piard, ex-campione francese, e Carapezzi Anteo, di Reggio Emilia. Questo *match*, interessante, è disputato in due prove di m. 1800 ciascuna. Nella prima prova il francese batte l'avversario di una buona macchina. Nella seconda prova parte in testa Piard, e conduce tutto il giro ad andatura velocissima. Negli ultimi metri, Carapezzi, con uno spunto velocissimo, resiste per un po' al francese, che aumenta ancora e vince per una ruota. Lunghi applausi salutano i due forti campioni.

Si corre quindi la *Corsa tandem dilettanti*, su metri 3000. — Partono quattro coppie. Dopo tre giri, causa una rottura alla catena, deve ritirarsi la coppia Granaglia-Diana, su cui erano fondate moltissime speranze. L'arrivo, disputatissimo, dà: 1.i Della Ferrera-Durando, in 4' 7'' e 2/5; 2.i fratelli Marena; 3.i Manera-Sannazzaro. Tutti i corridori sono di Torino.

Per ultimo si svolge il grande *Handicap motociclistico*. — Riesce una corsa emozionantissima per la velocità raggiunta. *Scratch* della corsa è il conte Di Monasterolo colla sua 12 HP *Peugeot*; poi viene il valoroso Rava della *Primus*, al quale sono stati dati due giri di vantaggio (m. 800); poi Borgo con *Borgo* e Rigat con *Rigat*, entrambi con tre giri di vantaggio (m. 1200), ed ultimo Bianco con quattro giri di vantaggio (m. 1600). La corsa è di Km. 12.

Data la partenza, il Monasterolo prende subito la testa, seguito da vicino da Rava. A poco a poco aumenta l'andatura del primo, e si comincia a sperare che egli riesca lo spazio fortissimo lasciato fra lui ed il Rava. Verso il quarto giro Monasterolo riesce a passare davanti al Rava ed a prendergli un giro. Il pubblico applaude. Quando mancano tre giri a finire la corsa, fra grandi applausi, Monasterolo sorpassa novamente il Rava, guadagnando così i due giri; ma non può dire ancora di avere vinto. Con sorpresa generale, il Rava, bravissimo, quando suona la campana dell'ultimo giro, sorpassa Monasterolo e termina la corsa davanti a lui di poche decine di metri. Egli è quindi 1.o in 7' 55'' e 2/5; 2.o il conte Monasterolo (pur avendo guadagnato 750 metri degli 800 di handicappamento); 3.o staccati, Rigat e 4.o Bianco.

La corse terminano dopo le 18.

Negro vince il campionato dello Sporting Club di Torino

Disputatissimo è riuscito il Campionato di questa Società, sul percorso Torino, Chivasso, Ivrea, Viverone (Km. 65). Giudice d'arrivo il signor Mattarelli, della Direzione del Club. Giungono: 1.o Negro, in ore 2 3' 55''; 2.o Ferrero, in ore 2 14' 14''; 3.o Minola; 4.o Riva. Si è verificata una caduta del signor Musso, senza serie conseguenze.

AEREONAUTICA.

La festa di ieri al Giardino Reale.

La partenza di quattro palloni ed il concorso automobilistico.

La festa di ieri a beneficio del « Pane Quotidiano » e della « Carità del Sabato » della *Stampa* era promossa da un Comitato formato in massima parte di soci della Sezione aereonautica di Torino e presieduto dal cav. Annibali. La festa si svolse nel Giardino Reale, gentilmente concesso da S. M. il Re, ed ebbe inizio alle ore 15. I palloni erano quattro. Gli aereonauti, all'invito del Comitato, risposero con slancio, e parecchi qui convennero da Milano e da Genova. Più scarso, invece, fu il concorso degli automobilisti. Il pubblico era numeroso ed elegantissimo.

L'opera del Comitato non poteva avere premio migliore. Ben si può affermare che tutta l'aristocrazia di Torino era presente. Si trovano pure alla festa aereonautica il prefetto colla sua signora.

Fra i concenti della Musica del 58.o fanteria e l'acclamazione del pubblico si eleva il primo pallone. E' lo *Schnell*. La sua cubatura è di 400 metri. Salgono a bordo della navicella i signori Borsalino (pilota) e Gian Luigi Martiny (passeggero). Il pallone parte con 70 chilogr. di zavorra. S'innalza veloce fra gli applausi del pubblico.

Il secondo pallone in partenza è il *Condor*, cubante 900 metri. Nella navicella si trovano i signori Usuelli (pilota) e le due signorine Carlotta Bessale e Giulia Borsalino. Il pallone parte con chilogr. 110 di zavorra. Il pubblico fa ai partenti una grande ovazione.

Celestino Usuelli è uno dei più bei nomi che vanti l'aereonautica italiana al presente. Scampato per miracolo, e meglio pel suo sangue freddo, alla disgraziata caduta nell'Adriatico del pallone *Regina Elena*, il 2 giugno dell'anno scorso, riprendeva pochi giorni dopo le sue ascensioni, raccogliendo larga messe di premi all'Esposizione di Milano. Tra le sue ascensioni, escludendo quella se era citata, che finì così tragicamente colla morte dei due aereonauti Mincietti e Nazari, va giustamente celebre la traversata delle Alpi, da lui eseguita l'11 novembre scorso, che destò grande ammirazione non solo nel pubblico italiano, ancora nuovo per la maggior parte a questo genere di ardimenti, ma anche in Germania, in Inghilterra e soprattutto in Francia, la patria genuina dell'aereonautica.

Il terzo pallone che s'innalza verso le ore 16 è il *Letitia*, cubante m. 1200, col quale compiono un viaggio aereo i signori Durando (pilota), tenente Sacerdote Colombo ed Elia Terracini. Il *Letitia* parte con 70 chilogr. di zavorra.

L'ultimo pallone in partenza è il *Milano*, cubante 2000 metri. La navicella di questo pallone porta il maggior numero di viaggiatori. Col pilota signor Crespi sono pure il tenente Mina, il signor Nerone, il tenente Agostoni, i coniugi Mario e Bice Vaccarino, il prof. Fano, il cav. Obert e la contessina Farcito.

Tutti i palloni sono portati dal vento in direzione di Rivoli. Il pallone *Milano* scende presso Lucento. Quivi lasciano la navicella il cav. Obert, il prof. Fano, la contessina Farcito e il tenente Agostoni, i quali sono raggiunti in automobile dal signor Ricera, che li trasporta a Torino. Il pallone intanto è risalito lentamente, riprendendo la sua primitiva direzione.

Alla partenza dei palloni segue un concorso di dirigibilità per automobili. Dopo due prove la Giuria stabilisce la seguente classifica:

Premio infioramento — Cav. Talamone.

Gara dirigibilità — 1.o Ricera; 2.o avv. Bussi; 3.o cav. Talamone; 4.o Garavese; 5.o cav. Lupo; 6.o Ceirano.

La Giuria era formata dai signori: cav. Annibali, avv. Bernasconi, ing. Miller, Baldioli, tenenti Cassolletti e Adorno e sottotenente De Santis.

Alla festa, che terminò verso le ore 17, assistevano pure il presidente della Sezione aeronautica di Milano, Pier Luigi Caldirola, ed il noto pilota capitano Franzosetti.

La discesa.

Nella serata abbiamo avuto notizia che tutti i palloni avevano fatto una discesa felice.

Il tenente Sacerdote ci ha riassunto così il viaggio del pallone *Principessa Letizia*: « Dopo di essere saliti velocemente a più di 2000 metri la direzione di Venaria Reale, fummo trasportati da una corrente verso nord-ovest e discendemmo rapidamente fino a 100 metri sopra Torino, nei pressi del Ponte Umberto. Buttata a questo punto la zavorra, siamo risaliti rapidamente fino a m. 2700, per ridiscendere, verso le 18,30, nei prati del convento delle suore trappiste. Appena scesi, siamo stati ospitati gentilmente e trattenuti a pranzo alla villa Francot e Rota. Gita splendida, riuscitissima ».

Da Chieri il tenente Mina ci telegrafava alle 19,15: « Il pallone *Milano* è disceso felicemente da m. 4320 alle ore 19, presso Chieri ».

L'Usuelli ci inviava da Montegrosso questa notizia: « Siamo scesi col *Condor* felicemente presso Montegrosso alle ore 19,45. L'altezza raggiunta fu di metri 4000 ».

Il pallone *Schaell* è sceso novamente presso Lucento.

CANOTTAGGIO.

I risultati delle regate di Torino

Sotto l'occhio di competente Giuria, capitanata dal cav. avv. Marchetti, si sono disputate queste regate nazionali, con un esito soddisfacente. Notato un pubblico numerosissimo. Tempo splendido, fin troppo caldo. Le gare, cominciate alle 14, terminarono verso le ore 17.

I. Gara Coppa Juventus *(outriggere a 4 juniores)*: La *Colomba*, di Pavia, in 4' 7''; 2.a *Caprera*, di Torino, in 4' 21''; 3.a *Armida*, di Torino, in 4' 22''.

II. Gara Valentino *(schiffs juniores)*: 1.a *Milano*, di Milano (sig. Donei); 2.a *Italia*, di Napoli (sig. Marsioni); 3.a *Caprera*, di Torino (sig. Minetto).

III. Gara Vessillo *(outriggere a due vogatori e timoniere)*: La *Armida*, di Torino (sigg. Schiavina e Verrone), in 5' 3''. La *Lario*, di Como, dopo poche centinaia di metri, rinunzia alla corsa.

IV Gara *(doubles scull)*: La *Caprera*, di Torino (sigg. Sibaldi e Minetto), in 4' 52''; La *Armida*, di Torino (sigg. Filippi e Scalero), in 5' 28''.

La Giuria, giudicando che durante la corsa la *Caprera* abbia danneggiato l'*Armida*, decide aggiudicare il primo premio all'*Armida*.

V Gara *(outriggere a 4 seniores)*: Non si presenta la *Libertas*, di Firenze. Giungono: La *Colombo*, di Pavia, in 4' 5''; 2.a *Lario*, di Como, in 4' 15''.

VI Gara *(yole a 4 vogatori)*: In questa gara è da deplorarsi che forse il miglior equipaggio, l'*Olona*, di Milano, non giunto in tempo per le semifinali del mattino, sia rimasto escluso dalla decisiva del dopo pranzo. L'arrivo è il seguente: 1.a *Milano*, di Milano, in 5' 7''; 2.a *Adda*, di Lodi, in 5' 9''; 3.a *Armida*, di Torino.

VII Gara *(schiffs seniores)*: Non si presentano Sardos dell'*Armida* e Bocchini della *Milano*. Giungono: 1.o Sibaldi, della *Caprera* di Torino, in 5' 26''; 2.o Minetto, della *Caprera*, in 5' 38''. I due equipaggi compiono il percorso in regnate.

VIII Gara *(outriggere ad 8 vogatori)*: E' la gara che segna il clou della giornata. L'attesa è vivissima. Con somma sorpresa la *Milano*, di Milano, giudicando di avere un'acqua troppo sfavorevole, protesta e si ritira. Giova però notare che lo stesso equipaggio fu al mattino dell'eliminatoria battuto per 4 secondi dall'equipaggio « Titabanti », della *Cerea*. Partono così i due soli equipaggi della *Cerea*, di Torino, e giungono: 1.o « Titabanti », in 5' 19''; 2.o « Chimera », in 5' 21''. Anche questi equipaggi compiono il percorso in regnate.

AUTOMOBILISMO.

La corsa di Brescia.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 20:

Per la corsa di Brescia (regolamento del *Taunus*) si assicura l'iscrizione delle vetture della fabbrica lionese *Pilain*.

Sono oggi partiti, per assistere alla corsa del *Taunus*, i delegati della corsa di Brescia, cav. Mercanti, dott. Guastalla, dott. Weilschott. Ferve il lavoro di propaganda e la spedizione di migliaia di copie del regolamento.

TIRO A SEGNO.

La gara internazionale di Roma.

Altri risultati.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Ecco i migliori risultati a tutto il giorno 8 corrente:

Categoria 1.a (tiro collettivo): 1. Società Cerea, 33,62; Castelfiorentino, 33,61; San Remo, 32,60; Cento, 32,50; Agordo, 32,80; Rovato, 32,75; Roma, 32,30 — 2. (Corpi militari): Legione allievi carabinieri di Roma, 32,90; Legione territoriale dei carabinieri di Roma, 32,70; 12.o reggimento bersaglieri, 32,60; 1.o reggimento granatieri, 32,30.

Categoria 2.a (rappresentanze): *A* Società Legnano, 90,40; Verona, 96,75; Lavagna, 95,20; Imola, 93,25 — *B* (Corpi militari) rappresentanze: 16.o fanteria, 89,80; 4.o bersaglieri, 83,60; 56.o fanteria, 82,20 — *C* (Istituti): Convitto Industriale di Fermo, 84,21; Liceo Maffei di Verona, 78,20; Collegio militare di Napoli, 70,20 — *D* (riparti volontari ciclisti e automobilisti): Fagnano Olona, 86,40; Savona, 82,60; Pisa, 73,8 — (Campionato militare): Zuccala Vincenzo, 104; Carlevaris Francesco, 101 — (Campionato gioventù): Maggio Giovanni, 100; Tarsi Carlo, 66 — (Campionato milizia): Bonicelli Daniele, 107; Rubini Giulio, 105; Bettinelli Giuseppe, 105 — (Campionato libero): Valerio 100; Pollastretti Bernardo, 100.

Categoria 3.a (ufficiali romani): Filino, tenente della Legione allievi, 122; Ricchieri Ernesto, tenente 12.o bersaglieri, 119; Vincenzi Enrico, sottotenente del 3.o genio, 119.

Categoria 4.a (serie limitate): Guidoriazi Guerino, 53; Ticchi Riccardo, 52; Farinelli Norberto, 52; Ricchieri Ernesto, 52.

Categoria 5.a - Fortuna (punto centrale): Di Maggio Giuseppe, 50, 49, 48; Bruscoli Dismiro, 50, 49, 45; Robecchi Ambrogio, 50, 49, 44.

Categoria 5.a - Fortuna (serie): Rovai Egisto, 601; Olivetti Dorites, 588; Cerrai Giuseppe, 673.

Categoria 6.a (Umberto I): Giuliagi Carlo, 232; Bonicelli Daniele, 221; Mattei Vittorio, 220; Cerrai Giuseppe, 223.

Categoria 7.a (Garibaldi - Sez. 2.a): Bona Alcide, di Torino, 46; Francesco Vari, di Crevalcore, 45; Tabarroni Aldo, di Bologna, 43; Vitali Amedeo, di Roma, 45.

Categoria 7.a (Garibaldi, Sez. *A*): Gajani Federico, garibaldino, 38; Celetti Ubaldo, garibaldino, 38.

Categoria 8.a (Garibaldi): Finocchi Susile, di Siena, 23; Alberti Luigi, di Intra, 23; Buffoni Francesco, di Milano, 23.

Categoria 9.a (Internazionale): Ascani, di Pisa, 414; Rud, di Zurigo, 414.

Categoria 10.a: Costella Corrado, 90; Attanasio Edoardo, 89; Campus Peppij, 89.

Categoria 12.a (Fortuna): Cargnelutti Giuseppe, 50; Foa Giovanni, 50; Padovani Ettore, 50.

Categoria 15.a (Rivoltella): Algranati Giuseppe, di Napoli, 134; Ticchi Riccardo, di Livorno, 132; Donato Antonino, 120; Ricchieri Ernesto, di Brescia, 127.

Categoria 16.a (Rivoltella Garibaldi): Ticchi Riccardo, di Livorno, 115; Turin Felice, 112.

Categoria 17.a (Campionato internazionale rivoltella): Valerio Cesare, di Torino, 450; Brunati Albino, di Como, 444.

Categoria 18.a: Castellano Pasquale, 69; Pedersoli Alessandro, 66; Tagliabue Enrico, 62.

Categoria Flobert (Rappresentanze - 1.a Sez.): 1.o Società di Siena, 319; 2.o R. Liceo Umberto I, 291. — (Serie ripetibili - Sez. *A*): 1.o Gestone Cesare, 45; 2.o Tesi Gastone, 43. — (Serie ripetibili - Sez. *B*): 1.o Bosello Luigi, 44; 2.o Benini Publio, 44. — (Serie ripetibili - Sez. *C*): 1.o Selvaggi Pasquale, 48; 2.o Gadola Arturo, 49.

***

L'animazione del Campo di tiro alla Farnesina è in questi ultimi giorni cresciuta notevolissimamente.

Da mezzogiorno alle 14 le cantine sono giornalmente rallegrate dalle musiche del presidio ed animatissime. Il Ministero della guerra ha anche disposto perchè tre volte la settimana una Banda militare presti servizio nel parco interno del Campo. Tutti i servizi procedono colla massima regolarità. La Sezione premi attende a disporre nel salone i numerosi e ricchi doni, che continuano a pervenire da ogni parte d'Italia.

I preparativi dell'Aja.

Il palazzo Binnenhof.

L'inventore della melinite.

Aja, 9, ore 15.

L'approssimarsi della data dell'apertura della Conferenza ha messo in grande attività il Municipio dell'Aja ed i Ministeri olandesi. La pulizia delle strade e delle case viene fatta con meticolosità maggiore del consueto. Ovunque si lavora a ripulire ed a verniciare le facciate delle case e dei parapetti dei ponti e ad abbellire il grande viale del parco. Le Legazioni europee hanno speso rilevanti somme per l'abbellimento, benchè i delegati prendano quasi tutti alloggio negli *hôtels*. Ciascuna Delegazione ha fissato appartamenti di 15 o 20 camere; parecchie Delegazioni alloggieranno nei grandi, ma lontani alberghi di Scheveningen.

Da qualche mese il Governo ha ordinato un completo riattamento del bel palazzo Binnenhof, dove la Conferenza siederà, invece che nell'Huistet-Bosch, divenuto ora troppo ristretto, oltrechè troppo lontano dal centro. Il Binnenhof è un insieme di edifici di varie epoche e di vario stile. La parte più antica rimonta al 1250. In esso sedeva l'antica assemblea degli Stati generali. Certo è storicamente ed artisticamente il più notevole edificio dell'Aja. In un appartamento dei palazzi si sono installati parecchi funzionari del Governo olandese ed i segretari del Tribunale arbitrale con funzioni di ufficio provvisorio della segreteria della Conferenza. Giungono quivi ogni giorno da ogni parte molte lettere, indirizzi, proclami ed appelli ed ordini del giorno dei pacifisti di Europa, America ed Australia.

Innumerevoli sono le memorie presentate dalle Congregazioni religiose protestanti anglo-americane. Tra le memorie più notevoli ve n'è una di Eugenio Turpin, inventore della melinite, redatta in francese. L'inventore dichiara di essersi applicato allo studio dei terribili esplosivi di sua invenzione soltanto per rendere le guerre tanto micidiali da obbligare l'umanità alla pace perpetua. Afferma che, all'epoca dell'incidente di Schnaebele, la melinite, posseduta allora soltanto dalla Francia, impedì un'aggressione da parte della Germania. Infinite sono pure le proposte mandate da persone che suggeriscono dei mezzi stravaganti per porre fine alle guerre.

Briand inaugura un monumento al primo sindaco socialista francese.

Parigi, 9, ore 21.

Si ha da Saint-Etienne: Briand e Du Jardin Beaumetz hanno inaugurato il monumento a Girodet, primo sindaco socialista della città. Per desiderio di Briand nessun servizio di ordine era stato organizzato. I socialisti unificati hanno fischiato Briand, gridando: « Viva la Sociale! Viva Negré! » La dimostrazione ostile è stata soffocata dalla folla che fece una calorosa dimostrazione di simpatia a Briand.

Roosevelt è sempre armato.

Washington, 10, ore 1.

Roosevelt non esce mai senza essere armato, e lo si vide ieri alla cerimonia cui assisteva il presidente. Allorchè, per una circostanza fortuita, i lembi della sua *redingote* sono stati rialzati, si vide il pugno di una rivoltella di corto calibro che usciva dalla tasca dei suoi calzoni. Questa scoperta ricorda una conversazione che Roosevelt avrebbe avuto con alcuni intimi poco dopo la sua elevazione alla presidenza, cioè immediatamente dopo l'assassinio di Mac Kinley:

— Se — avrebbe egli detto — qualcuno ha l'intenzione di compiere sopra di me qualche attentato, farà bene a far attenzione e ad uccidermi sul colpo; senza di ciò io non lo risparmierò ».

Roosevelt, pronunciando queste parole, mostrò ai suoi amici il pugno di una rivoltella che egli porta sempre seco. (*Sun*).

Si confermano le notizie di gravi disordini in Cina

Pechino, 1', ore 1.

I consoli inglesi ai Amoy e di Swatow mandano rapporti rassicuranti intorno ai disordini sulla frontiera del Kuang-Tung. I cinesi si mostrano indignati per le notizie pubblicate a Tokio, secondo le quali « il 27 ed il 28 maggio le truppe regolari furono completamente sconfitte e più di un migliaio di soldati uccisi ». Domandano quale è il motivo che ha potuto dare luogo alla fabbrica di false notizie. Telegrammi annunciano ieri sera che gli stabilimenti della Missione Kai-hien, presso Vmbien sul fiume Yang-tsè nella provincia di Tse-tschouen, sono stati distrutti dai rivoltosi, ma che il missionario tedesco che si trova a capo dello stabilimento e la sua famiglia erano salvi. A Lian-chaou vi fu ultimamente una commozione locale: gli edifici della Missione vennero danneggiati. Non si ha alcun rapporto intorno a questi fatti. (*Times*).

Una nuova versione sull'assassinio di Cuocolo.

Napoli, 9, ore 15,10.

Occorre sentire tutte le campane.

Oggi la *Tribuna Giudiziaria* pubblica quattro pagine di stralci dell'istruttoria Cuocolo, per dimostrare come l'istruttoria sia unilaterale e aprioristica, seguendo tutta l'opera dei carabinieri e scartando la versione della Polizia.

La *Tribuna Giudiziaria* riproduce quindi quella parte delle investigazioni giudiziarie che riguarda le traccie seguite dalla Questura, cioè l'affare De Angelis, Ascrittore e Amodeo. Fa un breve profilo del De Angelis, di anni 50, alto, robusto, dalla barba folta, dagli occhi infossati, con cicatrici all'orecchio sinistro e alla gamba sinistra. Questa fu riportata forse durante la colluttazione per l'uccisione del Cuocolo. Dal 1871 a oggi ha riportato innumeri condanne; malgrado tutto ciò, il criminale era stato scarcerato.

Egli aveva conosciuto nel carcere Carmine Giacomo Ascrittore, impiegato in un'Agenzia di spedizione. Il 4 giugno 1906 l'Ascrittore riceveva la visita del De Angelis, che incidentalmente gli parlò dei soprusi di Cuocolo, aggiungendo: « Farà i conti con me! »

Il giorno seguente avveniva l'uccisione di Cuocolo. Subito l'Ascrittore annodò il ricordo al fatto De Angelis, e per un pezzo non si fece più vedere.

Poichè il coltello di Cuocolo fu trovato intriso di sangue, l'Ascrittore pensò che il De Angelis fosse rimasto ferito nella colluttazione.

L'Ascrittore pensò di denunziare il fatto al Carmarino, questore di Bari, che conosceva, e gli espose i fatti.

Il De Angelis riapparve in casa di Ascrittore una sera del luglio seguente, chiedendo ospitalità per una sera. Quando la moglie di Ascrittore rifece il letto, sentì che puzzava di iodoformio; donde trasse argomento a credere che il De Angelis fosse ferito o medicato.

De Angelis tornò, e disse di essere salito in casa per farsi medicare. Infatti trasse dalla tasca del sublimato e dell'ovatta, e si medicò una ferita alla gamba sinistra, profonda due centimetri. Mentre si medicava disse: « Vedete: Muscolino è debole, a paragone di me ».

L'Ascrittore reiterò le denunzie al Carmarino verso la fine del gennaio corrente anno. De Angelis presentò all'Ascrittore, certo Gaetano Amodeo, come suo compagno indivisibile.

Poichè il De Angelis e l'Amodeo spesso gli chiedevano del danaro e molestavano l'Ascrittore, questi si recò in Questura e cominciarono le indagini della Polizia. Ascrittore temendo un'aggressione da parte dei denunziati, rinforzò le accuse, notando che quei due rispondevano ai connotati delle due persone viste dal portinaio di casa Cuocolo. Avevano tratto solo 700 lire dall'assassinio, perchè i gioielli di Cuocolo erano serbati in un mobile a segreto e lasciati in casa. Infine, l'Amodeo disse d'aver ucciso Cuocolo perchè pagava male i furti: avendo lui rubato 100 mila lire di gioielli al conte Filo, Cuocolo glie ne pagò tremila.

Il giorno seguente Amodeo e De Angelis vennero arrestati. Seguirono confronti. Amodeo disse di non conoscere l'Ascrittore, ma questi affermò che alcune guardie potevano dire se li avevano visti parlare insieme. Il De Angelis negò di essere stato in casa dell'Ascrittore per medicarsi e per chiedergli del danaro.

De Angelis accusa l'Ascrittore di essere uno istrumento della Polizia.

Bebel infermo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1,5.

Il deputato socialista Bebel, che dove pronunciare domani a Bruxelles un discorso sopra la situazione politica della Germania, è caduto malato. Si dubita anzi, che Bebel possa prendere parte alla prossima riunione dell'ufficio internazionale socialista. (*Matin*).

Crisi ministeriale in Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 9, ore 21:

Il Gabinetto Pasic presentò le dimissioni.

Le dimissioni furono date in seguito al rifiuto dei giornali radicali di cessare l'ostruzionismo avanti il ritiro di Protic. Una soluzione della crisi si attende fra breve tempo. Si assicura che Pasic comporrà il nuovo Gabinetto con quasi tutti i ministri attuali, tranne Protic. Perciò le dimissioni costituiscono una pura formalità. La ricomposizione del nuovo Gabinetto sarebbe un atto di solidarietà con Protic. I giornali radicali cesseranno allora l'ostruzionismo.

Si è riunita la Scupcina. Il presidente Vesnic annunzia le dimissioni del Gabinetto Pasic. La dichiarazione diretta alla Scupcina da Pasic dice che le dimissioni del Gabinetto sono motivate dalle esigenze dell'Opposizione, a cui non si può cedere senza ledere i principii parlamentari. L'ostruzionismo ingiustificato, che non trova l'approvazione nè del pubblico, nè del Parlamento, costringe il Governo a dimettersi, perchè esso non potrebbe consigliare la lotta coll'ostruzionismo in questi momenti in cui si debbono discutere importanti questioni. La Scupcina si aggiorna fino alla costituzione del nuovo Gabinetto.

Il ritorno da Bologna dei bimbi degli scioperanti d'Argenta.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 16:

Alle ore 15, alla Camera del lavoro si formò un corteo delle Associazioni popolari e delle Leghe per accompagnare alla stazione 225 bambini degli scioperanti di Argenta che operai di Bologna e della provincia avevano ospitato durante lo sciopero. Al corteo parteciparono le Associazioni con bandiere e Musiche ed un grande numero di curiosi. Il corteo sfilò senza incidenti per la città acclamante.

CRONACA

La Carità del Sabato.

La fonte della carità è fonte perenne che non si inaridisce mai. A questo spettacolo magnifico della solidarietà umana nella sventura, della pietà inesauribile dei ricchi verso i diseredati dalla fortuna, noi assistiamo ogni giorno, commossi e redenti da quello scetticismo che teorie materialiste e dure prove dell'esistenza certe volte ci fan premere sull'animo. In queste settimane la nostra *Carità del Sabato* si è arricchita di copiose elargizioni. E ricordiamo quella del munifico signor Ivan Cernokk e quella dei nostri ospiti graditi argentini, che, solennizzando una loro grande festa nazionale, non hanno voluto dimenticare i nostri poveri. E come le grosse oblazioni, sono nobilissime anche le minori, che forse rappresentano maggiore somma di sacrifizi e maggiore virtù di solidarietà umana e di umana pietà.

Oblazioni ricevute nella settimana 25-31 maggio 1907.

Ivan Cernokk, L. 200 — Il Comitato Italo-Argentino di Torino, per festeggiare il 25 di maggio 1810, ha risolto a unanimità che la rimanenza sia versata alla *Carità del Sabato*. Il relativo bilancio è a disposizione di chiunque voglia prenderne visione, in via Po, 10. Firmati: G. Franchia, *presidente*; A. Bosso, *segretario*, e S. Norzi, *tesoriere*: L. 105,86 — R. F., per pane di Sant'Antonio, 10 — Teresina, ricordando i poveri nel giorno felice della sua Cresima e prima Comunione, 10 — Bianco Adelaide, per riacquistata salute del marito e dei figli, 10 — Marcello Amieldi, 5 — A. V., in occasione di una festa in famiglia, 5 — E. G., per anniversario d'amore 30 maggio, 5 — Fra vetturini tra D. S. C., 3 — Un gruppo di studenti, 3 — A. P., per un voto, 2,50 — G. Antello, 2 — M. N., 2 — N. N., per un gravissimo pericolo miracolosamente scampato, 2 — « Per quei poveri che pregano per noi », 2 — Un'operaia, 1 — A. G., alunno di 3a ginnasiale, da Cherasco, per avere detarpato un litro, 1 — S. e R. da Roma, secondo promessa, 1. Totale L. 466,86.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti 59 soccorsi, per L. 213, di cui uno da L. 15; *cinque* da L. 10; *otto* da L. 5; *due* da L. 4; *diciotto* da L. 3; *ventuno* da L. 2 e *quattro* da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 33 a famiglie con bambini, 10 a vecchi e vecchie, 5 a disoccupati, 4 a vedove e 2 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 1.o al 7 giugno 1907.

N. N. Una parente affezionata nel dì della sepoltura di Enrico ________, L. 50 — A definizione vertenza tra il sig. Ferrario Carlo ed il signor Emmanuele Paolo Zavattaro si versano dal primo L. 25 — Fratelli Gallesa, in memoria dei loro genitori, L. 15 — E. Preghiera e pianto! L. 15 — N. N. da Salsomaggiore, L. 10 — S. G., L. 10 — A. S. B., L. 10 — Domenico, 15, la guardia di P. S. Dottorelli Achille, della Divisione di Roma, che si trovava per ragioni di servizio nella nostra città, rinvenne un portafogli contenente L. 110, smarrito dal cav. Luigi Rocca. Il bravo agente consegnò il portafogli ai suoi superiori, i quali lo rimisero al legittimo suo proprietario. Il cav. Rocca lasciò alla Questura L. 10, a compenso della restituzione; ma avendo il Dottorelli rinunziato alla somma, soddisfatto di aver compiuto il suo dovere, la Questura rimette alla *Carità del Sabato* L. 10 — Nel giorno di Santa Clotilde, in memoria della diletta sorellina, offre L. 10 — A. S., L. 10 — A., seconda promessa, L. 10 — Maria, L. 5 — Margherita e Carlo di Bolzaneto, per festeggiare un lieto giorno, L. 5 — L. L. ai poveri perchè preghino pel buon esito dei miei esami, L. 5 — Delfina, per la santa memoria di mia madre, L. 5 — V. P., L. 4 — E. C. per ottenere grazia, L. 2 — G. V. S. da Cuorgnè, L. 2 — M., per oggetto rinvenuto e pel compimento di quanto desidera, L. 1. — Totale L. 202.

Soccorsi distribuiti in settimana.

In questa settimana furono distribuiti 78 soccorsi per L. 241, di cui: uno da L. 15; *cinque* da L. 10; *nove* da L. 5; *diciannove* da L. 3; *trenta* da L. 2; *quattordici* da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 45 a famiglie con bambini; 25 a vecchi e vecchie; 4 disoccupati; 4 a vedove; 3 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5782 — Una povera donna, senza mezzi.
5783 — Una povera donna, in età avanzata, chiede sussidio.
5784 — Una povera donna inferma, nella più squallida miseria.
5785 — Altra vecchia meritevole di soccorso.
5786. — Un povero vecchio degno di aiuto.
5787. — Una povera donna col marito infermo chiede soccorso.
5788. — Una povera donna malaticcia col marito infermo, priva del necessario.
5789. — Altra donna vecchia senza mezzi.
5790. — Una povera donna col marito infermo, abbisognevole di sussidio.

Un accordo dei grissinieri coi proprietari forno. L'aumento dei prezzi dei grissini.

La Mutua Proprietari forno ci comunica:

In seguito ad alcuni *desiderata* presentati dall'Unione Grissinieri alla Mutua Proprietari forno di Torino per ottenere alcuni miglioramenti, le due Commissioni all'uopo nominate convennero nella seguente specie di contratto di lavoro, che durerà fino al 30 giugno 1910.

Le paghe minime giornaliere vengono stabilite come segue:

L. 4 per i *courcur*; L. 3 50 per gli *stireur*; L. 3 15 per i *paveur*; L. 2 25 per i *tajour*, fermo restando le altre condizioni di lavoro.

All'originale firmati:
Per l'Unione Grissinieri
Il presidente: Fausto Gervaso.
Per la Mutua Proprietari forno
Il presidente: Dolley Cesare.

La comunicazione reca poi la seguente aggiunta:

In seguito a questo accordo i proprietari di forno di Torino hanno fissato in centesimi 80 il prezzo di vendita per ogni chilogramma di grissino comune.

***

Alcune brevi considerazioni.

Noi non sappiamo se le trattative che condussero all'accordo furono laboriose o no, ma la logica dei fatti quali risultano dalla suesposta comunicazione ci autorizza a supporre che le due Commissioni non dovettero faticare molto per arrivare ad un componimento. Una volta stabilito, infatti, che i gravami derivanti dalla nuova tariffa avrebbe dovuto sopportarli subito, immediatamente, e magari con una buona giunta, quel povero cireneo che è il pubblico, si capisce che le due Commissioni non avevano più motivo di dissentere tanto nel più e nel meno.

A questa stregua è infatti evidente che non vi potranno mai più essere ragioni di conflitti fra i « lavoratori dell'arte bianca » ed i loro rispettivi proprietari. Basterà che i rappresentanti delle due parti si abbocchino per un dieci minuti. I proprietari non avranno che da domandare: « Quanto volete? », ed i garzoni non avranno che da rispondere: « Tanto ». E l'accordo sarà subito fatto!

Ma noi domandiamo se, trattandosi di un alimento di primissima necessità, è giusto ed equo che il pubblico sia preso con tanta facile disinvoltura « per la gola », per dirlo con una frase volgare, ma rispondente alla verità!

La distribuzione dei premi all'Istituto Maria Laetitia.

Ieri, alle 17, all'Istituto professionale Maria Laetitia ebbe luogo la distribuzione dei premi alle allieve della scuola festiva di commercio. La cerimonia si svolse nell'ampio cortile dell'Istituto, presenti parecchie centinaia di giovanette e di signore. Intervennero S. A. la principessa Laetitia, accompagnata dalla sua dama, contessa Balbis, gli assessori Rinaudo ed Usseglio, l'ispettore Bonferroni, il direttore delle scuole, Ambrosini, la direttrice, signora Quattrini e il Corpo insegnante dell'Istituto.

Dopo un coro di allieve, diretto dal professore Giovanni Brisio, la direttrice, signora Quattrini, lesse una breve e chiara relazione sull'insegnamento nella scuola.

La signora Quattrini rende anzitutto omaggio all'augusta patronessa della scuola ed all'Autorità municipale; presenta il vessillo dell'Istituto, che fu ricamato dalle stesse alunne e che rappresenta la sintesi di un fecondo anno scolastico; e, coll'appoggio di dati numerici, spiegato il funzionamento e l'organismo della scuola, ne dimostra l'incremento. Si constata infatti che il numero delle inscritte nel corrente anno è salito a 614. Di questo, 531 erano presenti alla fine del corso; 490 promosse e 108 premiate.

Questo felice risultato conduce la direttrice ad augurarsi anche meglio negli anni avvenire e conclude rivolgendo alle sue alunne buone e toccanti parole di incoraggiamento e di consiglio.

L'assessore Rinaudo pronunciò anch'egli, colla sua solita facilità e limpidezza di espressione, alcune parole di circostanza. Per egli, premesso un saluto ed un ringraziamento alla Principessa presente, dimostra colla « poesia delle cifre » il grande progresso fatto dall'istruzione nella città nostra. « Mentre cinquant'anni fa — egli nota — non c'erano in Torino nemmeno 2000 allievi delle scuole elementari, oggi se ne hanno oltre 28,000. Mentre cinquant'anni fa il Municipio di Torino spendeva sole 300,000 lire per l'istruzione, oggi stanzia a questo scopo più di tre milioni! ».

Queste cifre sono eloquenti di per se stesse, tanto più se si nota che la popolazione, in cinquant'anni, non si è già aumentata in rapporto alle cifre citate, ma semplicemente raddoppiata.

L'assessore Rinaudo coglie qui l'occasione per tributare a tutti coloro che lavorarono e lavorano a questa indefessa opera di educazione i più alti encomii, e specialmente rivolge i suoi ringraziamenti alla signora Quattrini, alle ispettrici ed al Corpo insegnante dell'Istituto.

Ai discorsi seguì la distribuzione dei premi, intramezzata da un nuovo coro: *Studio e lavoro*.

Un'alunna indi recitò un ringraziamento in lingua francese.

La principessa Laetitia, tanto al suo arrivo quanto alla sua partenza, fu salutata dalla Marcia Reale.

La lieta chiusura d'una festa di beneficenza

Dopo lo spettacolo di beneficenza al teatro Alfieri, ieri sera, alle 19,30, nel salone del *Ristorante del Parco* ebbe luogo un banchetto offerto dal Comitato di beneficenza della Società Reale per l'educazione ed istruzione dei minorenni discoli del Piemonte a quanti cooperarono in pro della benemerita istituzione. Al banchetto presero parte un'ottantina di commensali, fra cui si annoveravano numerose signore, sfoggianti *toilettes* elegantissime. Alla tavola d'onore sedevano la contessa De Cardenas, la signora Lavini, la signora Rosina Montaldo, il comm. Giuseppe Montaldo, l'avvocato Silvano, il pittore Follini, il colonnello Lingua, il cav. Boetti ed il cav. Giuseppe Lavini.

Notammo poi ancora, nelle altre tavole, le signore: Mafalda e Margherita Rey, Virginia Rossi-Righini, Maria e Adele Schiapparelli, Maria, Giovanna e Clotilde Righini, Rosina Garrone, Ricaldone, Lavini, Calleri, Ottavia e Adelaide Sliretti, Eleonora e Luigia Caputo, Clotilde e Lillina Dusio, Maria ed Elda Barberis, Ratazzi, Alba e Adriana Fubini, Tecla e Giulia Montaldo, Cantoa, Fubini-Artom e Magda Fubini.

Allo *champagne*, il presidente comm. Montaldo, molto applaudito, ringraziò vivamente tutti coloro che portarono la loro opera a favore dei minorenni discoli, brindò alle gentili signore presenti, e, dopo aver rivolto un reverente saluto alla Casa Ducale, elevò un brindisi a S. A. la principessa Laetitia, presidentessa onoraria del Comitato.

Pronunciarono altri applauditi brindisi l'avv. Silvano, la contessa De Cardenas ed il pittore Follini.

La simpatica ed elegante riunione non si sciolse che a tarda ora.

La boccia d'onore.

Nel Giardino della Cittadella, concesso dal Municipio, si svolsero le gare per la conquista della « boccia d'onore », che l'anno scorso toccò allo Sport Club di Rivoli. Alla gara parteciparono squadre di numerose Società, quali: Tiro a segno, Sport Club di Rivoli, Rivolese, Club Alpino, Crimea, Drago, Ciriè, Veloce Club Pinerolese, Circolo Porta Susa, Unione Bocciofila Astigiana, Rivoe, Bocciofila di Lanzo, Gruppo Bocciofilo Dora, Crisa Bocciofila, Bogo, Boccie quadre di San Maurizio.

Le gare, interessantissime, durarono fino a sera. A mezzodì doveva aver luogo la colazione al *Ristorante del Parco*, ma una partita, già iniziata alle 11, si protrasse a lungo, ed il convegno fu rimandato alle 14. Figuratevi che appetito e che *rafle* sulle mense!

Il pranzo, a dispetto del ritardo, fu buono e ben servito. Graziosissimo ed arguto il menu, disegnato con fine *humour* da Attilio Mussino. Alla tavola d'onore: il dott. Appiotti, presidente del Club Sport di Rivoli ed in tale qualità « re delle boccie »; l'avvocato Massimo Cappa, il re detronizzato; il conte Navoli, il comm. Diatto, il cav. Mina, e poi i signori Rabezzano, Molino, Martini, ing. Silvano, avv. Pizzo, Borritto, Tamagnone, Sola, comm. Charbonier, cavaliere Bosso, cav. Bertone, cav. Poma, avv. Rizzi, avv. Brignone, avv. Fabbro, avv. Coniberti, avvocato Motta, ecc.

Al levar delle mense parecchi discorsi, pronunciati dal dott. Appiotti — che presentò un'artistica medaglia di benemerenza al segretario cav. Bertone — dall'avv. Motta, dall'avv. Cappa (un discorso così birbone da far arrossire il cavallo di bronzo), dal cont. Nuvoli e dal cav. Quaglia.

Dopo la colazione furono riprese le gare, che non finirono. Il 3.o e 4.o premio toccarono rispettivamente alle Società di Asti e di Pinerolo.

Martedì sera sarà disputata la « boccia d'onore » e il 2.o premio. Sono rimaste di fronte le squadre dello Sport Rivoli e del Bogo di Torino.

Gli esami nel R. Istituto tecnico G. Sommeiller.

Presso la Segreteria dell'Istituto sono aperte, nelle ore d'ufficio, sino al 15 corr. giugno, le iscrizioni ai prossimi esami di ammissione e licenza, in conformità delle disposizioni contenute nell'art. 12 del regolamento per gli esami approvato con R. decreto 13 ottobre 1904.

Morti e nati nella terza decade di maggio

Nella terza decade di maggio le nascite furono 210 ed i morti 156, di cui 86 maschi e 69 femmine. I matrimoni furono 79. Le principali cause di morte furono: le malattie del sistema nervoso 26, le malattie dell'apparato circolatorio 22, la tubercolosi 21, le malattie dell'apparato digerente 19, la polmonite 11, le malattie dell'apparato respiratorio 10.

La questione dei decoratori.

Alla lettera ultima degli operai decoratori, da noi riprodotta, il signor Enrico Bosso, incaricato dei principali, così risponde:

« Devo anzitutto avvertire che, come in passato, così presentemente noi non siamo costituiti in Collegio o corpo deliberante che possa assumere impegni collettivi. Ciascuno di noi rivendica a se stesso la piena libertà dei suoi propositi e dei suoi *desiderata*. Ma, come già nel 1905, così anche ora molti fra di noi si sono radunati ed io non ho difficoltà di comunicare in nome loro la controrisposta.

« Nel 1905, e nei due anni appena or sono, essendo sorta un'agitazione consimile, ci siamo radunati da una parte e dall'altra, sotto la presidenza e il controllo ufficiale dell'Autorità municipale. Furono allora solennemente stipulati dei patti che noi abbiamo rispettato sempre e che intendiamo rispettare. Allora come tuttora la base delle nostre intenzioni e deliberazioni era questa: che cioè noi ci trovavamo e ci troviamo impediti dai vigenti capitolati dei prezzi ad addivenire a pattuizioni diverse da quelle subite e concordate nel 1905.

« In questo senso appunto già ebbi a rispondere in data 20 febbraio ultimo. Mi fu comunicato che molti operai *facevati* hanno votato una controrisposta, la cui conclusione sarebbe questa:

« Proseguire energicamente nell'agitazione intrapresa, mantenendo integralmente le eque richieste contenute nel memoriale presentato. Invitare i signori principali a dare una concreta e sollecita risposta ».

Noi non abbiamo che da insistere nel rispetto dei patti stipulati nel 1905. Nè ci possono persuadere le ragioni contrarie, che precedono la deliberazione ultima degli operai.

« Noi non abbiamo inventato e non inventiamo alcuna scusante, nè alcuna *motivazione insostenibile e assurda*. Abbiamo constatato in febbraio e constatiamo tuttora che, pur essendo noi liberi di accettare o non accettare lavori a prezzi da privati e da Enti pubblici, i capitolati però fanno testo di quasi legge. E sono gli stessi operai che nella motivazione loro riconoscono che « gli attuali prezzi a capitolato non rispondono più alle attuali condizioni edili di Torino ».

« Come nel 1905, così nel febbraio 1907, così ora rispondiamo che solo allorquando le condizioni di fatto deplorate dagli stessi operai saranno effettivamente mutate, ciascuno di noi potrà con assoluta libertà di azione discutere, lieti tutti se col rispetto dei reciproci diritti sarà migliorata la condizione di una benemerita classe di lavoratori ».

Una protesta dei dipendenti dal Ministero della guerra

Il Comitato d'agitazione degli impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra ha diramato a migliaia di copie un manifesto in cui — ricordate le parole di Giolitti, il quale affermava la necessità di migliorare la condizione di quegli impiegati d'ordine che hanno minori stipendi, mentre il Ministero della guerra, il Governo e la Commissione parlamentare dei dodici rispondevano negativamente — scrive:

« E' giustizia questa? Nessuno può affermare una qualsiasi nostra inferiorità di fronte ai nostri colleghi (provinciali) di altri Ministeri; ebbene, ciò a nulla vale: tutti i Governi sempre negarono, non i meriti, ma il pane per noi e per i nostri figli, giungendo all'assurdo, cioè fino a non volerci retribuire come retribuisce coloro che per *legge* ne sono eguali, fino ad infrangere i patti legali contratti.

« Per l'ingiusta miseria che da 25 anni subiamo, per l'oscuro nostro sacrifizio, per la dignità nostra di liberi cittadini, oggi, dopo aver vanamente esperite tutte le vie legali, lanciamo questa umana e dolorosa protesta, diretta alle Autorità politiche e militari, alla stampa d'ogni partito, ai due rami del Parlamento ed al pubblico italiano.

« Pubblicamente dichiariamo che la nostra agitazione *continuerà fino a giustizia fatta, sempre energica e sempre corretta* ».

I vetrai in isciopero.

In seguito alla deliberazione della Federazione dell'arte del vetro di Milano, di cui abbiamo fatto cenno, i vetrai addetti ai due stabilimenti della Società produttrice di cristallerie (ex-Ditte Barzaldi e Lodi) si sono questa mattina astenuti dal lavoro. Gli scioperanti sono trecento circa.

Una festa socialista alla Barriera di San Paolo

Per iniziativa della Lega riquadratori della Sezione socialista di Sala Biellese, nel pomeriggio di ieri ebbe luogo una festa di beneficenza nei locali della Casa del popolo alla Barriera di San Paolo. Tale festa era stata indetta allo scopo di portare, con l'introito ottenuto, a compimento i lavori per la erigenda scuola laica di quel Comune.

Venne inaugurato un piccolo banco di beneficenza, i cui oggetti in breve andarono a ruba.

Verso le 17 fu poi tenuto un Comizio. Parlarono il maestro Giuseppe Imperi, di Sala Biellese, e l'ex-deputato Rigola ed altri. I due primi oratori trattarono del problema scolastico, deplorando come l'Italia, nonostante vi sia una legge sull'istruzione obbligatoria, tenga ancora uno dei primi posti fra le nazioni analfabete. Invocarono che il Governo prenda in serio esame questo importante problema, che è il primo della vita sociale, ed inneggiarono all'avocazione della scuola allo Stato.

Il Comizio terminò dopo le 19. Prestarono servizio tre musiche.

Gli allievi della Scuola Samaritana al dott. Calamida.

Gli allievi ed allieve della Scuola Samaritana hanno offerto ieri al dott. Eugenio Calamida, del San Giovanni, una fine pergamena miniata dal prof. Mario Turco, a ricordo affettuoso dei due anni di insegnamenti impartiti ai volonterosi inscritti alla benemerita ed utile istituzione.

Una bastonata per vendetta.

Certo Pietro Bertocchia, d'anni 51, abitante in corso Regina Margherita, 151, si presentò questa mattina in istato di completa ubbriachezza a chiedere soccorso medico per una ferita lacero-contusa al capo. Alla moglie egli narrò che ieri, mentre si trovava tranquillamente seduto ad una tavola in un'osteria in via Giacomo Leopardi, fu avvicinato da un certo Pinet, il quale gli diede una bastonata a causa di rancori, perchè da circa un mese egli gli ha involata l'amante. Il dott. Lorda lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Un bolide sulla testa.

Mentre ieri sera se ne stava seduto con alcuni amici sopra una panca nel Parco del Valentino, il fabbro Luigi Berrio, d'anni 24, abitante in via Belfiore, 3, fu colpito al capo da un sasso lanciato non si sa da chi. Lo sfortunato operaio dovette recarsi al San Giovanni per farsi medicare una ferita lacero-contusa all'occipite. Il dott. Debernardi lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Bimbi disgraziati.

Carlo Barisso, un piccino di 6 anni, essendo solo in una stanza, accese un fiammifero inconscientemente e s'appiccò il fuoco alle vesti. Alle sue grida accorse il padre, che gli spense le fiamme, che già gli straziavano le carni, e lo portò quindi al San Giovanni. Il medico di turno gli apprestò le cure necessarie e lo giudicò guaribile in un mese.

— Un altro bimbo della stessa età, Angelo Lupini, mentre si baloccava dinanzi alla sua casa, in corso Regio Parco, fu travolto da un ciclista rimasto sconosciuto, e riportò nella caduta una contusione alla fronte, guaribile in dieci giorni.

La caduta di un muratore.

Il muratore Castello Vincenzo, d'anni 62, volendo discendere in via Sacchi da un treno tranviario ancora in moto, cadde al suolo, ferendosi alla fronte. Due guardie municipali lo accompagnarono per le prime cure alla farmacia Boniscontro; poscia con vettura lo condussero al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (169)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Se Bembo avesse ulteriormente insistito, probabilmente qualche vago dubbio si sarebbe insinuato nell'animo di Bianca. Forse ella avrebbe supposto che il cardinale colorisse un po' troppo le tinte, che esagerasse per venire a capo dei suoi disegni. Ma Bembo in quell'istante ebbe un'idea felicissima, la quale decise la sua vittoria.

Dopo che ebbe profferite le ultime parole, egli volse il dorso a Bianca, e si allontanò a passi lenti.

Quell'istante fu terribile per Bianca. Il bivio, in cui si trovava, era terribile. Doveva scegliere fra la sua morte e quella della madre. All'accesa fantasia le balenò l'immagine della madre, arrestata, tradotta in carcere, condotta al supplizio. Una lacrima tremolò sul suo ciglio.

Mosse lungo la via che batteva il cardinale. In poco tempo lo raggiunse.

Pallidissima, essa incedeva con una singolare dignità, che la trasfigurava. Chi avesse veduto in quell'istante la bella vergine, avrebbe creduto che essa fosse il modello di una delle madonne del Raffaello.

Bembo sentì i passi della fanciulla, e non volse il capo.

Una gioia truce lo pervadeva in quell'istante. Provava l'orgoglio feroce di aver domato la ritrosa, e di trascinarla seco.

La scialba luce della lanterna cieca illuminava sinistramente il sentiero battuto da quei due.

Dopo aver percorso un buon tratto di via, Bembo si ricordò che Bianca era armata di un piccolo pugnale. Gli sorse allora il dubbio che essa potesse colpirlo alla schiena.

Si voltò bruscamente. E vide che la giovanetta si avanzava a passo lento, e aveva nascosto il pugnale. Il viso di Bianca, in quel momento, era suffuso di un pallore cadaverico. Tutto dinotava in lei l'annientamento della forza e della volontà. Il cardinale ne provò un vivo compiacimento e sorrise, sicuro del prossimo trionfo.

Dopo qualche tempo, raggiunsero la riva della laguna. Bembo vide la sua gondola, e con un gesto la additò a Bianca.

Questa provò un brivido. Le balenò l'idea di retrocedere. Ma le si riaffacciò l'immagine della madre, condotta al patibolo.

Dopo pochi istanti, essa e Bembo stavano nella gondola.

LVII.

Paura.

Abbiamo già detto, parecchie volte, che Pietro Aretino era pusillanime e vile. Aveva paura della sua ombra. Non vedeva, intorno a lui, che imboscate e tranelli. Ma era un vigliacco di una specie molto rara, perchè proclamava, a voce alta, la sua vigliaccheria. Inoltre, era un poltrone del bel numero uno. Amava il dolce far niente. Lavorava soltanto sotto la pressione del bisogno. Quando le sue tasche erano vuote, si stillava il cervello per creare quelle produzioni letterarie, che spesso gli fruttavano parecchi scudi d'oro.

A causa di quella poltroneria, che egli si compiaceva di confessare candidamente, l'Aretino aveva lasciato, in tutta fretta i saloni di Imperia, mentre la festa era nel suo pieno splendore, e quindi cioè nel momento in cui avrebbe potuto avere qualche magnifica occasione per fare sfoggio del suo genio poetico e procacciarsi qualche nuovo Mecenate.

La causa della sua partenza, che rassomigliava ad una fuga, era un accesso di terrore, onde era stato colpito e dal quale egli non riuscì punto a liberarsi.

Il lettore non avrà certamente dimenticato che, nel meglio della festa, Rolando Candiano aveva indotto Pietro Aretino a condurre Imperia in qualche sito appartato per discorrere con lei. Il poeta aveva ubbidito. Ma, nel momento in cui egli stava per entrare con Imperia nel salotto, Rolando gli strinse il braccio, lo cacciò, e gli chiuse la porta sul viso.

Al principio egli non provò nessuna inquietudine per questo fatto. Anzi, in cuor suo si rallegrò, perchè la sua missione era così bene riuscita. Si affrettò a ritornare nei dorati saloni.

Ma ben presto un dubbio atroce lo scosse e gli mise i brividi nel cuore. Incominciò a riflettere che la cortigiana nutriva un odio mortale contro Rolando Candiano. E poichè questi aveva chiesto un colloquio in condizioni così misteriose, Aretino ne inferì che si fosse in cospetto di qualche lugubre dramma.

— Questo giovine — mormorò il poeta — finirà per cacciarmi in qualche guaio, forse più disastroso di ciò che possa sembrare a prima giunta..... Probabilmente egli vibrerà ora un brutto colpo alla cortigiana, o questa si darà da fare per vendicarsi..... e sarò io il malcapitato, che ne sopporterò innocentemente le conseguenze. Ah! ah!....

Ossessionato da questa idea, l'Aretino si ritenne perduto. Vero è che Rolando, fedele al patto che aveva conchiuso, gli aveva evitato parecchie tristi avventure ed aveva scongiurato parecchie procelle, che si erano addensate sul capo dell'insigne poeta. Sicchè l'Aretino aveva in lui una fiducia illimitata.

— Ma — pensò egli — sarebbe veramente tentare il diavolo, ostinandosi a restare qui, in casa di questa donna, che io ho gravemente offesa, e la quale, senza alcun dubbio, cercherà ora di vendicarsi. Forse..... è anche troppo tardi.

Il risultato di queste riflessioni fu che l'Aretino attraversò le sale della festa il più rapidamente che potette, facendosi strada tra la folla degl'invitati, e sorvegliando attentamente le mosse ed i gesti delle persone, che egli, lavorando di gomiti, spostava di lato. Non appena uscì dal palazzo, si precipitò nella gondola, come un uomo che fosse inseguito dai banditi. Non sì tosto giunse al suo palazzo, si affrettò a farne barricare le porte.

Le *Aretine* non si erano coricate.

Il poeta si era seduto colle sue donne a cianciare, a bere, a millantarsi dei suoi versi, quando ad un tratto si sentì bussare alla porta del palazzo.

Convinto che Imperia avesse inviato persone per perseguitarlo, l'Aretino divenne pallidissimo. Poco mancò che il bicchiere gli cadesse dalle mani.

In quel momento entrò nella stanza un servitore.

— Non aprire, miserabile! — gridò il poeta.

Le *Aretine*, spaventate, spiccarono subito il volo nelle loro camere, dove si rinchiusero.

Pietro Aretino, in quel momento, era più morto che vivo.

— E' Bembo, è il cardinale — disse a bassa voce il servitore.

— Bembo!.... Ne sei sicuro?

— Assolutamente sicuro.

— E' solo?

— No. E' accompagnato da una donna.

— Poltrone infame! E perchè esiti ad aprire la porta? Non ti ho detto e ripetuto mille volte che, non appena si picchia alla porta del palazzo di Pietro Aretino, bisogna affrettarsi ad aprirla? Non comprendi i comandi che ti sono stati impartiti?

— Non rimproverare quest'uomo — disse Bembo, che apparve sulla soglia della scala, dove si svolgeva quella scena. — Egli è un servitore devoto, intelligente ed affettuoso. Ha aperto la porta, non appena ha inteso picchiare.

— Siete voi, Eminenza..... a quest'ora? — esclamò il poeta, simulando la sorpresa. Ma che vedo..... Ferito alla mano! E così pallido!

Ad un gesto di Bembo, il servo si ritirò.

(Continua).

Una lite e arresti.

Ieri sera fra certi Pontesa Luigi, Gariglio Matteo e Badano Vittorio nacque una lite, la quale minacciava di convertirsi in una rissa indiavolata. Alcune guardie accorse tentarono di dividere i litiganti, ma questi allora rivolsero le loro ire verso gli agenti, oltraggiandoli con epiteti. In risposta a questo contegno gli agenti fermarono i tre barabba e li tradussero in arresto.

Voleva ferire la sorella.

Ieri sera fu arrestato il vigilato speciale Calogero Carlo, abitante in via Monferrato, 29, il quale, in seguito ad una lite, minacciava di ferire una sua sorella con un coltello.

Gli amanti della roba altrui.

Ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di Sebrito Silvia, in via Sesia, N. 4, e vi rubarono un orologio con catena del valore di L. 20.

— Il tipografo Zeccola Angelo, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 10, denunziò il furto di una giacca del valore di L. 30.

— Il sedicenne Nigra Giuseppe fu ieri arrestato da certo Corutti Carlo nell'atto in cui, in piazza Statuto, gli rubava il bollo della bicicletta.

— Il garzone salumaio Rosso Antonio, da Caralborgoco, al servizio del negoziante Brochetto Giuseppe, in via Palazzo di Città, ieri si recò all'Ufficio G. V. della stazione di Porta Nuova per ritirare un cesto di formaggio del peso di chilogr. 21. Ritirato il cesto, lo depose momentaneamente all'ingresso dell'Ufficio in via Sacchi, ed un ladro approfittò subito della favorevole occasione per trafugarlo.

Arti e Scienze

La nuova traduzione italiana dell'opera di Shakespeare.

L'Italia non possiede ancora una degna e propria traduzione di Guglielmo Shakespeare. Carlo Rusconi ha presentato, è vero, da anni al nostro pubblico, in sette volumi, le opere del grande tragico inglese; e del suo tentativo è giusto tener conto; ma il Rusconi, sgomento dalle arditezze del testo, non ha osato renderne in italiano tutta la grandiosa e selvaggia poesia, ed il suo lavoro, però, è più un adattamento al gusto timorato di un comodo pubblico di lettori, che una traduzione in cui si senta palpitare ancora e fremere l'universale anima del poeta. Del sciroppo in versi, poi, che il Carcano ha distillato da Shakespeare, ad uso e consumo degli stomaci deboli e dei palati sentimentali, è meglio non parlarne. Il fatto è adunque che un Shakespeare italiano a tutt'oggi ancora manca, che perciò è particolarmente degna di plauso l'iniziativa della Ditta editrice Fratelli Bocca, la quale si accinge finalmente a darcene uno, per opera di Antonio Cippico. Il primo volume dell'importante pubblicazione contiene il *Re Lear* e fa ottimamente presagire di tutto il resto dell'opera. Alla fine, non ci troviamo più qui di fronte ad uno Shakespeare addomesticato in lingua italiana, ma abbiamo, grazie al Cippico, lo Shakespeare vero con tutte le sue irruenze e le sue sottigliezze, le sue ombre, i suoi lampi, i suoi raggi, e tutta la vasta musica della sua poesia.

A *Re Lear* seguirà prossimamente *Amleto*.

Un giovane musicista all'Accademia di S. Cecilia.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Oggi all'Accademia di Santa Cecilia vi è stato il secondo saggio annuale degli alunni, presenti tutte le notabilità artistiche di Roma. Il giovane Francesco Santoliquido, alunno del maestro Falchi, diresse un suo preludio sinfonico al dramma di Maeterlinck: *La Morte di Tintagiles*, ottenendo un vero successo come compositore e come direttore. Il Santoliquido, giovanissimo, ma già autore di un'opera in quattro atti: *Alina e Belliseroda*, si afferma senza dubbio come una sicura speranza della nostra arte musicale.

« La casa d'Argilla ».

E' questo il titolo di una recente commedia in tre atti di Emilio Fabre, nuova ancora per i pubblici italiani. La Compagnia di Gemma Caimmi ne dà stasera, lunedì, la prima rappresentazione al teatro Alfieri.

I drammi delle piantagioni.
Una battaglia coi negri.

(Servizio speciale della Stampa).

Yanoocity (Messico), 10, ore 1.

Una rissa sanguinosa, provocata dall'odio di razza, è scoppiata ieri sera in una piantagione presso Yanoocity: avendo un negro insultato il signor Kirk, proprietario della piantagione, questi percosse brutalmente l'offensore, il quale chiamò in suo soccorso alcuni compagni della sua razza. Una violenta battaglia si impegnò allora tra i negri accorsi in aiuto del loro compagno ed il Kirk, ed alcuni suoi amici, i quali si trovavano seco e vollero difenderlo contro il furore dei negri. Numerosi colpi da fuoco furono scambiati da una parte e dall'altra. Il risultato fu che 3 negri rimasero uccisi e 2 gravemente feriti e 4 bianchi feriti. *(Sun).*

Un grave incendio in una fabbrica di automobili a Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 23:

Quest'oggi, verso le 16,30, si è sviluppato nella fabbrica d'automobili Turinelli, Camona e Giussani, in via Spontini, N. 5 (succursale dello stabilimento di Sesto San Giovanni), un violento incendio. Il portinaio, appena accortosi che delle fiamme uscivano da un lato del fabbricato, diede l'allarme. Accorsero diverse persone, le quali constatarono che si era incendiato un magazzino sul lato destro, dove vi era in deposito della celluloide, dell'ebanite, della gomma, oggetti varii di montaggio e due accumulatori di gran valore.

Dato tale materiale combustibilissimo, le fiamme in breve presero vaste proporzioni, e l'incendio si era fatto assai grave quando giunsero i pompieri, con tre pompe a vapore. L'incendio fu in breve isolato, ed alle 17 non poteva dirsi domato, benchè ancora, come misura di precauzione, rimanesse sul luogo una pompa per domare le ultime fiamme.

Chiamato d'urgenza, giunse anche uno dei proprietari dello stabilimento, il signor Turinelli.

I danni si assicura che possano aggirarsi intorno alle 100 mila lire. Furono salvate quattro vetture nuove.

I pompieri dovranno rimanere sul luogo tutta la notte.

Un bambino fregiato della medaglia al valor civile

Ci telegrafano da Livorno, 9, ore 22,50:

Con grande solennità il sindaco fregiava con una medaglia al valore civile l'eroico bambino di Aspromonte, Cholli, che salvò, con suo grave pericolo, un individuo che stava per annegare.

Il nuovo tentato suicidio del dott. Esler.

Ci telegrafano da Udine, 9, ore 15:

Il professore viennese Esler anche stanotte nell'infermeria delle carceri tentò suicidarsi rompendo una bottiglia e ferendosi coi vetri ai polsi. Il personale del carcere, però, si accorse in tempo del tentativo e riuscì ad impedire che il dottore effettuasse il suo proposito. Da allora egli è piantonato da due guardie.

Tre morti nel crollo di una casa.

Ci telegrafano da Ancona, 9, ore 15,45:

Stanotte nel vicino Comune di Camerano rovinava una casa travolgendo sotto le macerie otto persone. Cinque vennero estratte cadaveri. Altre tre riportarono contusioni, ma non gravi. La causa del disastro pare debba attribuirsi alla vetustà della casa, la quale in questi giorni di tempo cattivo è rimasta gravemente danneggiata. Si lavora attivamente allo sgombro.

Un pazzo fratricida.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 20:

Certo Salvatore Sili, contadino, affetto da alienazione mentale, in un accesso del suo male, assalì un suo fratello paralitico, se lo prese sulle spalle e, malgrado la resistenza delle donne di casa, si diede ai campi. Più tardi fu rinvenuto solo, e, richiesto che cosa avesse fatto del fratello, rispose che lo aveva ucciso, perchè così gli era stato comandato.

ULTIME NOTIZIE

Inauditi scandali alla elezione di Girgenti.
Le violenze dei fautori di Gallo.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 8:

Tutte le violenze possibili sono state adoperate perchè il candidato governativo Gallo vincesse nell'odierna lotta del Collegio di Girgenti. La corruzione regnò sovrana, senza che nessuna Autorità se ne preoccupasse. La turba, prezzolata ed ubbriaca, commise ogni sorta di violenza, uscendo ed entrando nelle sale sotto la direzione dei capi elettori, schiamazzando in modo scandaloso, cacciando fuori i fautori della candidatura Scaduto. Un fatto unico è accaduto stamane. Si aspettava l'arrivo dei giornali, ma non giunse alcun giornale da Palermo. Un avvocato, membro del Comitato Pro Gallo, si era recato alla stazione di Caldare per sequestrare tutti i giornali ed impedirne la vendita. L'avvocato, però, non vi riuscì. A Girgenti il rivenditore generale, saputo il fatto, si recò dal commissario a protestare. L'avvocato allora venne ad una transazione. Egli avrebbe riconsegnato i giornali, ma dopo la votazione, alle ore 16. La città così restò priva di giornali.

I fautori di Gallo sapevano delle corrispondenze che dovevano comparire nei due giornali, giacchè l'avv. Ferdinando Costa diceva ieri sera al Circolo Empedocle, innanzi a moltissimi soci, che essi avevano ascoltato la trasmissione telefonica fatta da Girgenti ai due giornali. Egli ha spiegato il fatto dicendo che tutti gli impiegati del telegrafo erano a disposizione di Gallo.

La gravità del fatto è inutile rilevarla. Secondo l'avv. Costa, si sarebbe addirittura violato il segreto telefonico. Nella cittadinanza l'impressione è grandissima e l'indignazione assai viva.

Mentre la turba invadeva le diverse Sezioni, il comm. Cognata intimò ad un delegato di pubblica sicurezza di perquisire quella gente, in gran parte pregiudicati ed ammoniti, e tutti armati, ma il delegato non se ne incaricò affatto. La votazione procedette a scheda aperta. Ogni voto venne controllato. Alla terza Sezione un votante si permise di far osservare al presidente del seggio che la legge non permetteva simile votazione. Il presidente lo ammonì, insistendo che tale sistema era permesso dalla legge.

Un altro fatto grave avvenne alla prima Sezione. In un momento di confusione un signore, che faceva parte del Comitato Pro Gallo, avvicinatosi al tavolo del seggio, estraeva dall'urna trentanove schede bianche, quindi si ritirava in una latrina attigua, per scrivervi sopra. Il suo piano però venne scoperto, e si presentò regolare denunzia.

La cittadinanza ha assistito nauseata alle elezioni odierne, e fra continue proteste contro il Governo, che permise simili violazioni. E' degna di nota la dichiarazione fatta dal giornale locale *Il Riscatto*, venuto fuori in occasione della candidatura Gallo. Il giornale dice: « Gregorio Gallo non ha nessun programma politico; egli non ha una politica nè clericale nè anticlericale. Egli è superiore a qualsiasi partito. Girgenti deve eleggerlo perchè questo era il Collegio dell'illustre suo genitore, perchè questa è la sua patria nativa e perchè egli ha un'attitudine speciale a fare favori ».

Qualunque commento guasterebbe. Volendo glorificare un morto, si insultano gli elettori del Collegio, l'Italia tutta, il Parlamento, e, quel che è umoristico, lo stesso Gregorio Gallo.

Come si commenta l'elezione di Verona
Le probabilità di un ballottaggio.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10:

Oggetto di molti commenti a Montecitorio è il risultato delle elezioni di Verona. Produce impressione il fatto che il deputato radicale onorevole Lucchini, che si è dovuto dimettere per essere stato promosso presidente di Sezione alla Corte di Cassazione, è rimasto in minoranza di 200 voti in confronto dell'ex-deputato socialista Todeschini, da vario tempo esule dall'Italia per non scontare la condanna per diffamazione in seguito al noto processo intentato dal tenente Trivulsio. Importa però notare che l'on. Todeschini non può essere proclamato eletto, non avendo riportato, a seconda degli ultimi risultati, la metà più uno dei votanti.

Si ritiene quindi che verrà proclamato il ballottaggio, nel quale è probabile la riuscita dell'on. Lucchini, essendo state fortissime le astensioni nelle elezioni di ieri. Infatti moderati e cattolici avevano dichiarato di astenersi, poichè l'onorevole Lucchini, per quanto monarchico, non aveva le loro simpatie.

La *Vita*, commentando tale risultato, dice che la rielezione dell'on. Lucchini pareva sicura.

Il *Messaggero* giudica significantissimo il fatto che l'on. Lucchini, che si presentava per aver avuto una promozione nella Magistratura, non sia uscito a primo scrutinio.

Un grande blocco liberale contro l'Amministrazione clerico-moderata di Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 11:

Il campo elettorale romano è in moto in seguito a un colpo di mano dell'Amministrazione clerico-moderata. Il moto, dicono i liberali, è compiuto coll'accordo del Governo. Le elezioni amministrative si ritenevano fissate pel 7 luglio. La Prefettura aveva già comunicato tale data, come definitiva. Invece, improvvisamente, le elezioni sono stabilite pel 30 giugno.

Questa anticipazione fu voluta, si dice, dall'attuale Amministrazione comunale, per scompaginare i piani del blocco liberale, impedendogli di completare le operazioni elettorali in preparazione. Perciò ieri sera il Consiglio dell'Unione liberale popolare, alla quale fa capo il blocco dei partiti popolari anticlericali, si è riunito d'urgenza, ed ha deliberato di affrettare i lavori, recandosi ad una completa organizzazione delle forze aderenti al blocco ed alla preparazione di un programma.

Le elezioni amministrative a Roma hanno quest'anno un'importanza significante. Si tenta, cioè, dai democratici di impegnare una lotta anticlericale, alla quale partecipano i radicali, i repubblicani ed i socialisti, coll'adesione della frazione monarchica più liberale.

Questo blocco anticlericale è fronteggiato dagli elementi monarchici temperati, alleati coi clericali, i quali intendono condurre la lotta con grande vivacità. Intanto è notevole la costituzione ieri sera avvenuta, per iniziativa della « Fratellanza militare », della Federazione delle Associazioni monarchiche, Federazione che aderirebbe al blocco liberale.

Oggi la lotta elettorale romana entra nel suo periodo acuto. In settimana si riuniranno i delegati degli opposti partiti per formulare la lista dei candidati.

A questo riguardo, sembra che si manifestino dei malumori nel campo liberale, in seguito alle eccessive pretese dei rappresentanti dei partiti popolari circa la designazione dei candidati del blocco.

A questo proposito, si dice che gli amici di Enrico Ferri intendevano propugnare la di lui candidatura a consigliere comunale, ma il nome di Enrico Ferri avrebbe sollevato gravi difficoltà, in seguito alle quali, per evitare possibili scissioni, la candidatura di Enrico Ferri sarebbe stata abbandonata.

La questione del monumento Colleoni.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 9,15:

Per conto della Direzione dell'Ufficio regionale dei monumenti veneti, l'ing. Ongaro risponde sui giornali alla protesta degli artisti, ingegneri, architetti, ecc., per impedire che il più insigne monumento equestre del mondo sia danneggiato dall'esecuzione di calchi delle parti basamentali. L'Ongaro dice che già da un anno richiamò l'attenzione del Ministero sullo stato deplorevole del monumento; che la Commissione centrale delle Belle Arti, per parere anche dello André, affidò all'Ufficio regionale l'esecuzione dei calchi delle parti marmoree disgregate, calcinate e staccate dalle fenditure. Di più, l'Ufficio veniva autorizzato a fare ristrettissimi esperimenti per studiare la possibilità di impedire l'ulteriore calcinazione dei marmi.

Carcano nega i fondi a Lacava!
Contro i dieci « autogaribaldini ».

Ci telefonano da Roma, 10, ore 9:

Secondo la *Vita*, l'on. Carcano avrebbe rifiutato i fondi per gli organici a favore del personale dipendente dal Ministero delle finanze, mettendosi così in dissidio con l'on. Lacava. L'atteggiamento dell'on. Carcano — dice lo stesso giornale — non sembra molto rispondente alle promesse dell'on. Giolitti, ma non è certo questa la prima discordanza fra le parole e l'azione del Governo.

Secondo la *Tribuna* dalla parte più liberale della Camera si pensa a provocare una manifestazione contro quei dieci deputati che nell'urna segreta hanno votato contro il progetto per il milione ai garibaldini. Il giornale aggiunge: « Non è impossibile che si assista quanto prima a qualche manifestazione parlamentare, diretta a provocare un voto palese che obblighi quei dieci deputati a manifestare pubblicamente l'essere loro e le loro idee. E' bene in certi momenti che ciascuno prenda il suo posto senza impacci apertamente ».

Le domande di autorizzazione a procedere per reati alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 8:

Il *Popolo Romano* ricorda che dinanzi alla Camera stanno tredici domande di autorizzazione a procedere, delle quali sette in istato di relazione, figurano per la discussione all'ordine del giorno da parecchi mesi. Vi sono domande di autorizzazione ad eseguire sentenze passate in giudicato da due anni. Queste domande riguardano Enrico Ferri, ma nessuno pensa a liberarne l'ordine del giorno, proponendone la risoluzione all'Assemblea.

« Perchè — si domanda il giornale ufficioso — si indugia e si protrae uno stato di cose che indebolisce il prestigio dell'istituto parlamentare? Il decoro della Camera stessa, la dignità dei deputati, soggetti ad una tale procedura, l'interesse della giustizia, dovrebbero determinare immediatamente la discussione delle proposte della Giunta del regolamento relative alla nuova procedura abbreviativa per le domande di autorizzazione a procedere ».

Il *Popolo Romano* conclude affermando che sarebbe una vera anomalia, per non usare una parola più grave, che la Camera si separasse per le vacanze estive senza aver deliberato prima sopra una riforma del regolamento che fu riconosciuta necessaria da una Commissione, presieduta dallo stesso presidente della Camera.

L'appalto della strada Cuneo-Demonte è imminente.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 9:

Durante la discussione della legge sulle opere pubbliche straordinarie, il ministro Gianturco aveva coll'on. Boraschda assunto l'impegno di far procedere subito all'appalto del tronco di strada « La Cavagliera », sulla strada nazionale fra Cuneo e Demonte. Il Ministero dei lavori pubblici ha ora disposto che prima del 15 corrente sia autorizzata la Prefettura di Cuneo ad indire tale appalto. L'esecuzione dei lavori, che potranno cominciare ancora durante l'estate, renderà possibile l'impianto di una tranvia a vapore fra Cuneo e Demonte e forse fra Cuneo e Vinadio.

Un giudizio ottimista sul conflitto nippo-californiano.

Washington, 10, ore 8,10.

L'ambasciatore del Giappone, visconte Aoki, ha intenzione di partire, probabilmente questa settimana, per la costa del Pacifico, ove visiterà Seattle, San Francisco e Los Angeles. Il fatto che l'ambasciatore aveva deciso di fare questo viaggio fin da quando lasciò il Giappone, cioè or fa un anno, dà una smentita all'ipotesi secondo cui il suo viaggio sarebbe una conseguenza diretta dei recenti disordini di California. In realtà è infatti una prova che le Autorità giapponesi non considerano la situazione attuale come grave.

Se si temessero complicazioni, si può dire, senza tema di errore, che il visconte Aoki avrebbe abbandonato ogni idea di viaggio. Il Governo giapponese riconosce che l'agitazione antigiapponese è puramente locale, ed ha piena fiducia che il Governo federale degli Stati Uniti farà tutto il possibile per reprimere questo movimento e assicurare l'applicazione anche sul territorio californiano dei suoi diritti e dei trattati. Quanto alle affermazioni spesso ripetute in alcuni Circoli, che il tono antiamericano di certi giornali giapponesi è una prova del desiderio, per parte delle Autorità, di incoraggiare l'odio di razza, si potrebbe notare come in tempo di pace il Governo giapponese non abbia alcun potere per limitare la libertà di stampa. Ciò, del resto, fu già ben dimostrato dalle violenti invettive dei giornalisti giapponesi contro il Governo stesso in occasione della conclusione del trattato di pace di Portsmouth.

I diversi modi con cui nel Giappone si considera la questione cogli Stati Uniti

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 7:

Si ha da Tokio: Il *Jiji-Shimpo* esorta i suoi lettori a non credere che l'antipatia degli abitanti di San Francisco sia condivisa dall'insieme della nazione americana. Qual giornale fa rilevare il pericolo che questa falsa opinione farebbe correre ai rapporti amichevoli dei due paesi ed esprime la sua fiducia presso il Governo di Washington, che crede saprà rimettere le cose a posto.

Il *Hochy-Chymboun*, al contrario, non localizza l'incidente di San Francisco, al dice indignato come di un affronto fatto al Giappone tutto intiero. Dichiara che i rapporti futuri dei due paesi sono in giuoco e che bisogna che il Giappone insista con fermezza e senza alcun sentimentalismo per ottenere piena soddisfazione.

Un voto da cui può dipendere l'avvenire della Duma

Pietroburgo, 10, ore 7,25.

Il voto della Duma sulla questione dell'espropriazione delle terre è della massima importanza, non soltanto perchè permette di sperare che si giunga a un compromesso in proposito, ma anche perchè indica chiaramente la possibilità di formare un Centro possente. L'avvenire della Duma dipende da questa coalizione.

La lotta elettorale in Persia fatta colle armi.
Conflitti e numerose vittime.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 7:

Si ha da Teheran: Dei disordini seri, causati dalle elezioni, sono scoppiati a Fermancha. Vi sono numerosi morti. La popolazione è divisa in due frazioni, una delle quali è appoggiata dal Governo. Duemila individui dell'altra frazione si sono rifugiati ieri al Consolato britannico. La situazione è complicata dalle incursioni dei kurdi nei dintorni della città. D'altra parte, la città stessa è in preda al saccheggio dei soldati. Non sembra esservi stato combattimento tra i soldati di Mesalay-ed-Daoula e le truppe dello Scià. Queste ultime attendono dei rinforzi. Gli insorti sono in numero di tremila, tra cui 300 cavalieri. Parecchie centinaia di cosacchi sono stati inviati da Teheran sui luoghi.

Si riconferma che al *meeting* di Montpellier intervennero 700.000 viticultori

Parigi, 10, ore 8.

Gli inviati speciali dei varii giornali a Montpellier non si accordano sulle cifre delle persone le quali hanno preso parte alla manifestazione, e che hanno certamente la loro importanza, poichè sono le cifre che hanno indicato il movimento progressivo fatto dall'agitazione viticola a traverso le riunioni tenute nei differenti punti delle regioni viticola.

Quanti adunque erano i manifestanti di ieri?

La stazione segnala 280,000 persone arrivate, le ferrovie secondarie ne danno per conto loro 25,000: in tutto per ferrovia più di 300,000 viticultori. Inoltre 27,000 cavalli hanno trasportato viticultori nelle carrette e nei carri.

Bisogna tener conto degli abitanti dei Comuni vicini venuti a piedi, da 20 e anche da 30 chilometri da Montpellier.

Stimando il numero dei manifestanti a 600,000 si è certo al disotto della verità.

La cifra formidabile dei dimostranti correttamente raggiunta e stabilita, secondo calcoli approssimativi, è di circa 700,000.

Alle 5 i treni di ritorno cominciarono a circolare senza difficoltà, continuarono a circolare tutta la notte, e circoleranno oggi e ancora domani, finchè i dimostranti saranno completamente rimpatriati.

Viticultori che minacciano di marciare su Parigi

Ci telegrafano da Tolone, 10, ore 8,15:

Ieri ha avuto luogo un *meeting* di quindicimila viticultori. Ha pronunciato un violento discorso il presidente del Consiglio generale, Blache, il quale ha proposto una mozione, che è stata approvata. In detta mozione i viticultori affermano che, se le domande non verranno accettate, essi si metteranno in marcia verso Parigi.

Un conflitto fra cattolici e gendarmi sulla soglia della chiesa di Tourcoing

Lille, 10, ore 8.

Gravi incidenti si sono prodotti alla fine della Messa di mezzogiorno alla chiesa di San Cristoforo a Tourcoing.

Il sig. Dron, deputato e sindaco della città, che prevedeva una manifestazione religiosa, aveva disposto dei gendarmi a cavallo presso quella chiesa. Questa precauzione non era inutile: terminata la grande Messa, i fedeli di tutte le parrocchie si riunirono in massa dinanzi alla chiesa di San Cristoforo, dove era annunziata una processione *intra-muros*. Dinanzi alle porte del santuario i cattolici intonarono inni religiosi. Ad un tratto, ad una delle porte, il prete apparve portando l'ostensorio, circondato da due vicarii e dai cantori, disponendosi a discendere nella via. Tremila persone intonarono il *Credo* e il parroco uscì dalla chiesa sotto un gran baldacchino dorato. In quella una quarantina di gendarmi a cavallo si accinsero a disperdere la folla che si trovava di fronte alla chiesa. Fu uno sforzo vano: i manifestanti, in massa compatta, non si lasciarono disperdere, ed occorse che la Polizia separasse i dimostranti uno ad uno e che il comandante il drappello ordinasse una carica per disperderli.

Durante la colluttazione prodottasi fra agenti e manifestanti sono stati operati una ventina di arresti, fra cui quello di un prete della cattedrale. Varii furono i feriti sì da parte dei cattolici che da parte dei gendarmi. Verso l'1 pomeridiana i socialisti, attirati dalla lotta, tentarono, alla loro volta, di entrare in campo, ma vennero respinti dai gendarmi, che custodirono durante due ore l'ingresso alla chiesa. Verso le ore 2 pom. l'ordine era ristabilito.

Si invita la Francia ad imitare un provvedimento del governo italiano.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 7:

Il signor Francesco Laure, antico deputato, ha diretto ieri il dispaccio seguente al dottor Ferroul, sindaco di Narbona: « Caro amico. — Ho studiato sul posto il Consorzio obbligatorio dello solfo in Sicilia, organizzato dal Governo in seguito ad una legge votata dal Parlamento italiano e funzionante da un anno sotto il controllo del Governo, malgrado le estensioni delle operazioni. Perchè tanto cercare? La soluzione è completamente trovata. Come volete che ve la faccia conoscere? A voi, di cuore, nonchè ai vostri viticultori, il mio saluto ».

Onorificenze francesi a due italiani

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10:

Si ha da Bordeaux: Durante il Congresso dei pompieri, il sottosegretario Sarrau ha partecipato la nomina ad ufficiale d'accademia del comandante Papini, di Firenze, e del capitano Matteucci, di Ferrara.

Il monumento all'autore dell'" Ebreo Errante ,,

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,50:

Si ha da Annecy: Alle ore 10 di ieri ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento a Eugenio Sue, rappresentato sotto l'aspetto dell'Ebreo Errante, simbolo dell'umanità, in marcia verso il progresso indefinito, malgrado gli sforzi del clericalismo.

Orchard prepara la sua autobiografia.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 7:

Si ha da Boise (Idaho): Durante il suo interrogatorio di ieri, Orchard ha dichiarato che da un anno preparava la sua autobiografia che ha in qualche modo raccontato all'udienza senza il minimo turbamento.

Due navi arenate.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 7,20:

Si ha da Buenos Aires: Il *Thames* è sempre arenato. Proseguono i lavori di alleggerimento. La posizione della nave non è tuttavia inquietante.

La *Nacion* pubblica un dispaccio da Punta Arenas annunziante che il vapore *Ortega* si è arenato ad Oregon-Bay. Dei soccorsi sono stati inviati.

Gli enormi danni prodotti da un ciclone.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 7:

Si ha da Louisville: Si annunzia da Gradeville che sono stati scoperti i cadaveri di 19 persone rimaste vittime dell'inondazione che seguì il ciclone di venerdì sera.

Si attende di trovarne altre. La maggior parte sono state trasportate dalle acque. Vi sono parecchi milioni di dollari di danni.

La miserevole fine di un russo a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8:

Ieri sera si è ripescato, sotto il ponte degli Invalidi, il corpo di un uomo, apparentemente di 30 anni. Il commissario, accorso, ha potuto stabilire l'identità del cadavere. Esso è quello del giovane russo Leone Philippowsky, il quale si è suicidato. Il Philippowsky occupava da due anni una camera molto infelice in una via di un popoloso quartiere di Parigi. Era studente di medicina, ma viveva di espedienti.

Si attribuisce alla miseria la sua disperata decisione.

Quindici vittime nel disastro di una tranvia ad Atene

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 7:

Mandano da Atene al *Petit Bleu* che la caldaia di una tranvia a vapore della Compagnia belga delle tranvie di Atene essendo scoppiata, quindici persone sono state ferite. Di queste, quattro sono morte. Il pubblico avendo, a torto od a ragione, accusato dell'incidente la Direzione della Compagnia, il signor Delmouli, direttore belga, e Lock, ingegnere capo, sono stati arrestati in attesa dei risultati dell'inchiesta.

Le organizzazioni operaie americane rifiutano di credere ai delitti della Federazione occidentale
Le organizzazioni del lavoro contro il Governo.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 7:

« Se Moyer, Haywood e Pettibone saranno convinti rei dei delitti che loro sono imputati, il Sindacato della Federazione americana del lavoro si contenterà allora di lasciare che la giustizia segua il suo corso. Ma, badate, essi non saranno dichiarati colpevoli. Se per caso però fossero condannati, ciò vorrebbe certo dire che si saranno usate ingiustizie contro di loro, e noi combatteremo per loro fino all'estremo. Tutto quest'affare è una commedia infame montata da capitalisti senza scrupoli contro i poveri operai ».

Questa dichiarazione, fatta in una intervista da Timoteo Healy, presidente della *International Brotherhood of Stationari Firemen*, può essere considerata come una espressione del pensiero e dell'attitudine del mondo operaio verso il processo di Idaho. I Sindacati operai dicono che quali che siano le prove accumulate contro gli uomini accusati di una serie di reati spaventosi, rifiuteranno di credere alla loro reità, e continueranno a prestare loro il loro appoggio. Naturalmente, Moyer, Haywood e Pettibone, non sono ancora stati riconosciuti colpevoli, e, secondo le leggi, debbono essere considerati come innocenti fino a che non sia provata la loro reità. Se il processo di Boise terminerà con una condanna, è a temersi che il lavoro organizzato degli Stati Uniti impegni una lotta contro la forza della legge e dell'ordine. La situazione sembra attualmente gravissima e piena di minacce. Nessuno può prevedere quale avvenimento si produrrà qualora i capi della Federazione occidentale dei minatori venissero condannati a morte.

Chi in America comprendera forse meglio di tutti il pericolo della situazione era Frank Steunenberg, la cui uccisione è stata la causa del processo di Boise. La vedova dell'ex-governatore espresse in tale senso la propria opinione con queste parole:

— Il processo Moyer, Haywood, Pettibone è il principio di una lotta nazionale contro il Governo degli Stati Uniti, per parte del lavoro organizzato. Essi termineranno infine con la rivoluzione.

Lo sciopero di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 9:

Perdura lo sciopero degli operai addetti alle Officine Nazionali, e per ora nessun componimento è in vista. Anzi pare che la situazione si sia aggravata, perchè gli operai si dichiarano non soddisfatti dell'opera del regio commissario.

La notizia dell'ordine del giorno di protesta contro l'Autorità politica, votato dagli operai di Torino, ha impressionato la cittadinanza. I dirigenti lo sciopero hanno deciso di non comunicare più e domani le deliberazioni che saranno prese dagli operai.

Concorso nazionale per una targa artistica.

Per esaudire il desiderio espresso da parecchi artisti italiani, la Presidenza dell'Istituto Nazionale per l'educazione fisica ha concesso la proroga della consegna dei lavori a tutto il 30 corrente.

I concorrenti dovranno far pervenire i bozzetti in gesso, della misura di centim. 30 x 30, alla sede dell'Istituto suddetto (Roma, via degli Astalli, 15), non più tardi delle ore 12 del 30 giugno. A miglior schiarimento si avvisa che vien lasciata massima libertà di concezione artistica, e che il modello dovrà essere presentato per il solo *dritto* della targa. I modelli di misura maggiore potranno essere ammessi, purchè accompagnati anche da un fac-simile nella misura prescritta.

Al vincitore verranno assegnate L. 300 e una medaglia d'oro; medaglie d'argento al secondo e terzo prescelti. I lavori verranno esposti a cura della Presidenza.

Stato Civile di Torino

9 giugno 1907.

NASCITE: 43, cioè maschi 17, femmine 26.

MATRIMONI: Anseldi Severino con Dalmasso Carmelina — Baller Giuseppe con Dallarovere Luigia — Drago Alessandro con Faroldi Rosa — Gamba Giuseppe con Saracco Cristina — Necco Battista con Vaccarino Margherita — Pozzo Giov. Battista con Sola Vaggione Augusta — Rosso Vincenzo con Brillante Giulietta — Sala Augusto con Morello Giuseppa — Stroppiana Epifanio con Giovenale Angelina — Vale Michele con Bessone Caterina Maria — Villania Cesare con Ferro Delfina.

MORTI: Truffa Lucia n. Tessore, d'anni 60, di Moncucco Torinese, commerciante, via Mazzini, 5.
Cravetto Cristina (ved.) n. Arbarello, id. 44, di Torino, agiata, via dei Quartieri, 2.
Griva Domenico, id. 54, di Torino, salsamentario, corso Vittorio Emanuele, 10.
Barsanconi Filippo, id. 51, di Malnate, operaio, via Silvio Pellico, 26.
Boggio Carlo, id. 53, decoratore, via Santa Giulia, 41.
Talpone Marietta suor Pia, id. 58, di Milano, relig.
Albugo Felice, id. 23, di Torino, meccanico.
Bosso Corinna, id. 14, di Frinco, cucitrice.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16; di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

COSE LIETE.

Un recente decreto creava il cav. Ermanno Lesmann ufficiale della Corona d'Italia. E' un'onorificenza che sancisce premio all'operosità ed all'intelligenza. Il nome del giovane cav. uff. Ermanno Lesmann è ormai giustamente annoverato fra quelli dei più stimati industriali piemontesi. Ce ne compiacciamo, inviando al neo-decorato vive felicitazioni.

Borsa di Torino.

10 giugno.

Rendita corso medio d'of. 103 42 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 425.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 325.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 10, lettera 100 20.
Svizzera 5: denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 5: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 5: denaro 25 18, lettera 25 20.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1267 1/2, 1268.
» Banco Commerciale 847 1/2, 846, 846 1/2.
» Mediterranee 420.
» Concimi Vicenza 505, 505 1/2.
» Fiat 302, 303, 301, 302.
» Itala 140, 141.
» Rapid 40, 43, 44, 46, 44.
» Züst 49, 50.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 480 1/2.

Mercato alquanto migliore, ma con attività molto limitata. Banca e Comit assai sostenute. Le Fiat resistenti sopra le 300. Ricercate le Rapid, in sensibile ripresa.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *Il Ponte dei Sospiri*, dramma di M. Zevaco. — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia di operette e opere comiche), ore 20,45: *La Cenerentola*, operetta in tre atti di Millöcker. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica di Gemma Caimmi), ore 20,45: *Casa d'argilla*, commedia in tre atti di E. Fabre; *Un vedovo ballerina*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Cateleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 21: *La preghiera dei naufraghi*, dramma. — L. 0 40.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti; dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8 alle 19. Serate elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo, dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 20.

AMBROSIO BIOGRAPH (Via Po, N° 15): *Le Miniere e la lavorazione del diamante — Istruttivo Cinematografo dal vero — ASSOLUTA NOVITA'*. 13661

RESTAURANT DU PARC: Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

VITA CITTADINA.

Pubblicazioni di matrimonio di Torino.

La Torre Oreste, impiegato, con Cappellano Irene.
Carrara Enrico, professore, con Bernabè Maria.
Fasano Sebastiano, pellett., con Aimerito Lucia, oper.
Stroppiana Gius., fal., con Debernardi Gius., sollen.
Mentigazzi Alessandro, meccanico, con Aimchino Maria.
Martinetti Carlo, tornitore, con Molture Elisabetta.
Drocchi Vittore, farmacista, con Cerutti Maria.
Ferrero Giov., mecc., con Arnari Maria, sarta.
Gaidano Giov., tagl. in pelle, con Elia Giov., ricam.
Giachetti Luigi, meccan., con Trucco Caterina, sarta.
Macagno Giov., panett., con Sandrone Carolina, sarta.
Caprioglio Giandom., cuoco, con Muzio Teresa, sarta.
Zanario Cesare, architetto, con Ghiglia Diana.
Actis Umberto, meccan., con Termano Bartolom.
Bosi Ernesto, ebanista, con Bendeletti Rosa, operaia.
Bonacossa Giov., meccan., con Porzi Efisia, operaia.
Morello Guido, stud., con Serafino Ang., stud. ostetr.
Garoglio avv. Raimondo, pretore, con Galassini Teresa.
Pogliano Giovanni, calz., con Petrino Adelaide, oper.
Romano Ant., comm. neg., con Metotti Maria, sarta.
Quarenta Ern., add. off. gas, con Carnino Elisab., tess.
Meniotti Pietro, carred., con Riccio Ermelinda, sarta.
Balocco Paolo, lattoo., con Rabezzi Teresa, ombrellaia.
Barelli Luigi, falegn., con Amerio Giusepp., cuoca.
Bessè Giovanni, tipogr., con Sottomano Maria, lavor.
Massaro Batt., mur., con Contratto Carola v. Florio.
Torne Pietro, meccan., con Mollino Luigia, cuoca.
Garnero Luigi, meccan., con Ilsa Margh., operaia.
Durando Pietro, tornitore, con Chiappino Maria, oper.
Marchiandi Luigi, commesso, con Gillios Costanza.
Gabriolotto Giov., commission., con Gaude Cat., cont.
Biffignandi Giov., inserv., con Buico Teodol., orlatr.
Pittavino Pietro, parrucch., con Irala Lucia, inferm.
Semplo Giov., falegn., con Vacchetto Clement., sarta.
Viano G. B., guardia daz., con Cibrario-Bortolotti C.
Maschiadri Gelsomino, calz., con Morzone Libera, sarta.
Giovanetti Martino, meccan., con Quirico M. Domen.
Ballada P., guardia mun., con Tabone Michel., cuoca.
Cellerino Luigi, lattoniere, con Raimondi America.
Boccardo Emilio, ingegnere, con Carle Maria.
Foralèpi Gabriello, guardia scelta finanza, con Oribando Francesca, impiegata.
Orengo Desiderato, impiegato, con Mighetto Adelina.
Buridan Paolo, dott. in legge, con Cappa Maria Ter.
Bacco Giovanni con Nota Margherita, operai.
Martinetto Luigi, marm., con Lajolo Maria, fantesca.
Ferrero Giacomo, sarto, con Goria Anna, cucitrice.
Defilippi Lod. C., mecc., con Deltoni V., lav. in m.
Legnazzi Attilio Marco, ragion., con Ombeni Amalia.
Pioggi Giovanni con Saroglia Domenica, operai.
Wirtz Wernerus, industriale, con Giustetti Emma.
Delfino Guido, avv. proc., con Rubino Matilde.
Caretti Bartolomeo, meccanico, con Bertotto Giuseppa.
Viarigi Gius., cesr., con Garnerone M. v. Fuso.
Rovero Michele, capo-mastro, con Fassone Camilla.
Caponago del Monte E., imp. ferr., con Gardano Vitt.
Barbieri Dante, parr., con Mo Pierina, lavatrice.
Vaccarino Gius., meccan., con Cresto G. v. Frecchio.
Mosso Pietro, mecc., con Pomolo Teresa, ombrellaia.
Obelio Gildo, meccanico, con Adda Teresa.
Valentini Camillo, min., con Agassini Luigia, cont.
Cantini Aldo, indor., con Tarabra Giovanna, indor.
Cerrato Giuseppe, falegname, con Bogino Domenica.
Bestonso Giovanni, lattoo., con Crosetto Anna, stir.
Fini Oreste, ombr., con Carito Est., add. Off. C.-V.
Rossetti Riro, stetr., con Colombo Luigia, sarta.
Giargia Luigi con Mosca Margherita, operai.
Casella Alfredo, artista musicale, con Kahn Elena.
Magliano Domenico, litografo, con Gharra Francesca.
Tibaldo Lor., calz., con Deandrea Maria, op. carta.
San Giovanni Gelmini Ezio, viaggiatore di commercio, con Bressola Maria.
Ghessi Pietro, mecc., con Dogliani Margherita, sarta.
Valfrè Bartol., tamit., con Allocco Paola, tessitrice.
Cassino Paolo F., cont., con Manzone Teresa, cam.
Chiriotti Augusto con Cavalitto Paola, negozianti.
Melotti Giov., custode, con Cominotti A. v. Bussolino.
Verdiani Ermanno, meccanico, con Ziliani Emilia.
Visconti Giovanni, mecc., con Gallino Camilla, sigar.

Camera di Commercio ed arti di Torino.

All'albo della Camera di commercio è visibile un elenco pubblicato a cura del Consorzio autonomo del porto di Genova, nel quale sono segnate le Ditte col rispettivo numero di vagoni concessi pel carico di carbone dal 1.o al 31 maggio allo scalo di San Benigno.

Per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Parigi

In occasione dell'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi in Parigi (13 luglio 1907) la Lega Franco-Italiana ha ottenuto il ribasso del 75 0/0 per gli antichi garibaldini e pei senatori e deputati e del 50 0/0 per le altre classi di persone sulle ferrovie francesi (P. L. M.).

Con nuovo avviso verranno comunicate le facilitazioni date dalle ferrovie dello Stato per recarsi alle frontiere di Modane e Ventimiglia.

La quota di iscrizione di L. 10 dovrà essere versata al cassiere della Lega Franco-Italiana, cav. Cesare Magnani, via Barbaroux, 2, entro il 14 corrente.

La Lega Franco-Italiana, col concorso del Comitato torinese per le onoranze a Garibaldi, deporrà un artistico ricordo in bronzo al monumento che si inaugurerà a Parigi.

L'Associazione dei liberi docenti.

L'Assemblea generale dell'Associazione Federata torinese dei liberi docenti, nell'imminenza delle nomine ministeriali a commissari regi per gli esami nelle scuole medie pareggiate superiori, ricordando le prescrizioni tassative del secondo comma dell'art. 68 del regolamento-legge sugli esami, e rilevando la necessità di un turno conveniente nell'assegnazione d'incarichi delicati, fa voti al ministro della pubblica istruzione perchè nella scelta dei commissari regi negli esami delle scuole medie pareggiate di secondo grado provveda anche con liberi docenti universitari, e delibera di trasmettere il presente ordine del giorno alla Presidenza della Federazione, e di comunicarlo ai giornali.

Nella sua assemblea l'Associazione Federata dei liberi docenti torinesi, dopo votato un altro ordine del giorno invitante i colleghi tutti ad intervenire al Congresso di Bologna, ha eletto a suoi rappresentanti effettivi nel Congresso predetto i professori on. dottor Luigi Clarteno e ing. Odoardo Jacoangeli, ed a supplenti i professori comm. avv. Felice Tedeschi e dottore Zaccaria Treves.

Per l'istituto delle cieche - Una fiera di beneficenza

Nell'intento di recare un qualche aiuto finanziario al Pio Istituto per le Cieche (via Deposito, 11), il Comitato ha deciso di aprire una Fiera di beneficenza in piazza Savoia nei giorni 18, 19, 20 e 21 del corrente mese.

Recapito per le offerte in oggetti: Istituto per le cieche: via Deposito, N. 11 — Scuola Arte Morale: via Lagrange, N. 3 — Negozio Giacinto Gaidano: via Garibaldi, N. 7 — Negozio Adele Colli: piazza Carlo Felice, N. 16 — Signorina Angiolina Girand: via Carlo Alberto, 17 — Signorina Celanza: piazza San Martino, 1 — Signorine Emilia e Clelia Auberti: via Giacinto Collegno, N. 20 — Signora Teresa Ponzio: via Alberto Nota, N. 5.

Recapito per le offerte in denaro: Signor Giacinto Gaidano: via Garibaldi, N. 7.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,3; ore 15: 735,8; ore 21: 735,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,4 Minima + 16,5

Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 25,6
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 15,0

11 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 13.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8 + 24,5
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 14,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	23.6	15.4	coperto	Pietroburgo	18.4
Milano	25.5	16.8	sereno	Lucerna	17.4
Brescia	26.6	16.2	1/4 cop.	Amburgo	19.5
Venezia	25.9	16.8	"	Vienna	14.2
Bologna	24.4	15.5	sereno	Trieste	19.9
Ancona	23.0	14.2	"	Madrid	19.6
Livorno	25.8	15.5	1/4 cop.	Alessandria	21.4
Firenze	26.6	15.2	sereno	Parigi	18.7
Roma	25.5	16.1	nebbioso	Nizza	17.2
Bari	22.9	17.2	1/4 cop.	Ginevra	14.7
Napoli	22.7	18.0	"	Costantinopoli	—
Palermo	24.2	17.0	sereno	Malta	14.7
Messina	25.4	17.8	"	Tunisi	—
Cagliari	26.0	11.0	"		

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Europa. — Pressione massima di 768 sul Mar Bianco; minima di 746 sull'Irlanda.

Italia nelle 24 ore. — Barometro salito intorno ad un millimetro. Temperatura quasi ovunque aumentata; pioggerelle sul versante adriatico inferiore.

Stamane cielo in gran parte sereno; venti deboli. Barometro quasi livellato intorno a 761.

Probabilità: Venti deboli o moderati tra nord e levante; cielo nuvoloso al nord-ovest e Sardegna, con qualche pioggia; in gran parte sereno altrove.

Mercati e Commercio

Bestiame.

BRA, 7 giugno 1907.
Carne di vitello al Kg. L. 1 50; di bue 1 45.
SALUZZO, 8 giugno 1907.
Carne di bue al Kg. L. 1 43; di vitello 1 62.
SAVIGLIANO, 7 giugno 1907.
Carne di vitello al Kg. L. 1 57; di bue 1 46.

Cereali.

BRA, 7 giugno 1907.
Grano all'ettolitro L. 17 53 10.
SALUZZO, 8 giugno 1907.
Frumento al quintale L. 23 90; meliga 14 70; barbariato 21 82; segala 19 75; avena 24 70; orzo 20 80.
SAVIGLIANO, 7 giugno 1907.
Frumento al quintale L. 23 20; granoturco 15 10.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 7 giugno 1907.
Pane grissino al Kg. L. 0 41; id. fino 0 36; id. casalingo 0 31.
Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 38.
Paste di prima qualità al Kg. L. 0 60; id. di seconda qualità 0 50.
SALUZZO, 8 giugno 1907.
Grissini della portata per ogni chilo di circa 45 al Kg. L. 0 49; grissini della portata per ogni chilo di circa 32 a 0 44; pane di prima qualità 0 39; pane di seconda qualità 0 31.
Paste di prima qualità al Kg. L. 0 50; id. di seconda qualità 0 44.
Riso di prima qualità al Kg. L. 0 48.
SAVIGLIANO, 7 giugno 1907.
Pane grissino sottile L. 0 44; id. di forma piccola 0 39; id. di forma grossa 0 34; id. casalingo 0 31.
Farina di frumento di prima qualità al Kg. 0 50; id. di granoturco 0 25.

Foraggio.

BRA, 7 giugno 1907.
Fieno al Mg. L. 0 75; paglia 0 45.
SALUZZO, 8 giugno 1907.
Fieno maggengo al Mg. L. 0 70; paglia 0 50.
SAVIGLIANO, 7 giugno 1907.
Fieno di prima qualità al Mg. 0 825.

Frutta e Verdura.

SALUZZO, 8 giugno 1907.
Fave al quintale L. 20 85.
Patate al Mg. L. 0 90.
SAVIGLIANO, 7 giugno 1907.
Patate al Kg. L. 0 10.

Legna e Carbone.

BRA, 7 giugno 1907.
Legna forte al Mg. L. 0 30; id. dolce 0 20; carbone 1.
SAVIGLIANO, 7 giugno 1907.
Legname da ardere forte al Mg. L. 0 285; id. id. dolce 0 22; carbone di legna 1 20.

Pollame, uova e burro.

BRA, 7 giugno 1907.
Formaggio di prima qualità al Kg. L. 1 70; id. di seconda qualità 1 40.
Burro al Kg. L. 2; lardo 1 75.
Uova alla dozzina 0 70.
SAVIGLIANO, 7 giugno 1907.
Uova alla dozzina L. 0 70.
Olio di oliva di prima qualità L. 1 80; id. di seconda qualità 1 50; id. da ardere 1 20.
Formaggio di vacca duro al Kg. L. 1 80; id. di pomara 1 70.
Burro di prima qualità al Kg. L. 2 15; lardo 1 60.

Vino.

SAVIGLIANO, 7 giugno 1907.
Vino comune di prima qualità all'ettolitro L. 36.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza di Levi Giuseppe, negoziante orologiaio in Torino, via Po, 47, venne decretato il suo piccolo fallimento e rimessa la pratica nanti il pretore del sesto mandamento di Torino colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Giuseppe Marro.

— Nel fallimento della Ditta Garbati Daniele e C., corrente in Torino, con negozio da lattoniere e gasista in corso Regina Margherita, 102, venne conchiuso concordato al 12 per cento.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Castellino Camillo, albergatore in Viù, coi suoi creditori al 30 per cento, accordandogli i benefizi di legge.

— Nel fallimento dell'Unione Bacologica Italo-Giapponese, corrente in Torino, in persona del direttore Vincenzo Sinopoli, venne concesso termine sino al giorno 25 giugno, ore 15, per raccogliere maggiori adesioni al concordato proposto al 22 per cento.

Torino — Il signor Bussolino Romano ci scrive affermando che egli in nessun modo fu causa del fallimento del suo socio Fuhrmann. Narra il signor Bussolino che la Società fu iniziata nel luglio 1905. Il suo macchinario venne valutato in L. 8000. Il Fuhrmann portò un capitale di 10,000 lire in denaro, di cui lire 5500 furono adoperate a pagare il concordato extragiudiziale del 20 0/0 ai creditori del Bussolino. Sul finire del settembre dello stesso anno risultò un avanzo sociale di L. 500. Il Fuhrmann, dice il Bussolino, nel pagare il concordato del 20 0/0 non ritirò tutti gli equivalenti effetti. In causa a ciò dovette il Bussolino dichiarare un piccolo fallimento, concordato poi col 10 0/0 e dal Fuhrmann pagato. La Società si sciolse nell'ottobre del 1905. Il Fuhrmann continuò poi da solo l'azienda. « Quindi — dichiara il Bussolino — nessuna colpa cade su di me per il fallimento Fuhrmann, che sorpassa le 40,000 lire ».

— Venne chiuso, per compiuto riparto 10 50 0/0, il fallimento della Ditta fratelli Migasso, esercente già panetteria in Torino, via Accademia Albertina, 25.

— Su istanza di Chiovato Eleonora in Breda, esercente trattoria in Torino, strada San Paolo, 6, venne decretato il suo piccolo fallimento, rimettendo la pratica nanti il pretore del V Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale del sig. avvocato Piccinini Pietro. Passivo L. 8309 45.

— Su istanza di Tachinardi Francesco e Maddalena, coniugi, esercenti negozio commestibili in Torino, via Sant'Agostino, 9, venne decretato il loro piccolo fallimento a rimessa la pratica nanti il pretore del II Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale del signor Cuniberti avv. Giuseppe. Attivo L. 750; passivo L. 4777 72.

Acqui — Questo Tribunale ha esteso il fallimento di Massolo Eugenio di Carlo al padre di lui Massolo Carlo fu Antonio, mugnaio a Nizza Monferrato, determinando provvisoriamente la cessazione dei pagamenti al 1.o marzo 1907. Giudice delegato Borgna avv. Emilio. Prima adunanza 25 corr. giugno, ore 10; presentazione titoli fino al 25 luglio; chiusura verifiche 8 agosto, ore 10. Curatore geometra Carlo Zanolatti di Acqui.

Asti — Ad istanza della Ditta Gandolfo di Genova il Tribunale di Asti, con sentenza 5 giugno 1907, dichiarava il fallimento di Brunetti Giovanni, bottaio in Canelli, delegando alla procedura il giudice avvocato Sanguinetti, e nominando a curatore provvisorio l'avv. Saracco di Asti. Stabilì il termine di venti giorni per la presentazione delle domande di credito; la prima riunione il 20 giugno e la chiusura del verbale il 10 luglio, ore 15. Ingiunge al fallito di presentare entro tre giorni il bilancio.

— Ad istanza della Ditta fratelli Poggio di Alessandria venne dichiarato il fallimento di Grisetti Giuseppe, negoziante in pollami in Asti. Venne nominato a curatore il giudice Noreso ed a curatore provvisorio il geometra Dumonsi Alessandro. Si fissò il giorno 20 giugno per la prima adunanza dei creditori, per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per la nomina definitiva del curatore, ed il termine di giorni 30 per la presentazione delle domande di credito. Si stabilì il 18 luglio p. v. per la chiusura del verbale di verifica dei crediti, ordinando al fallito di presentare il proprio bilancio fra tre giorni.

Società.

Torino. — Tra i signori Tallone Domenico e Morelli Gustavo venne costituita Società in accomandita semplice, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « D. Tallone e C. », dalla quale è socio gerente il signor Tallone ed accomandante il signor Morelli. La Società ha per oggetto l'esercizio di commissioni di borsa. Il capitale sociale è di L. 100,000. La firma sociale spetta al socio gerente, ma non potrà essere adibita per la creazione o garanzia di debiti cambiari. La Società ebbe principio il 22 maggio 1907, e terminerà al 31 dicembre 1909.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima Casa Editrice Renzo Streglio, con sede in Torino e col capitale di L. 600,000 versato, deliberò di esonerare il sig. Renzo Streglio, in seguito alle sue dimissioni, dalle funzioni di amministratore delegato e direttore generale della Società, per cui il medesimo cessò dall'avere la firma sociale.

— Con deliberazione 15 maggio 1907 del Consiglio d'amministrazione della Società anonima Stabilimento di candeggio di Venaria Reale, venne aumentato il capitale sociale da L. 150,000 a L. 500,000 mediante emissione di N. 3500 azioni comuni, al valore nominale di L. 100 caduna. Lo stesso Consiglio deliberò inoltre, valendosi della facoltà stabilita all'art. 8 dello statuto sociale, di aumentare il numero dei consiglieri di amministrazione di tre membri, portandoli così complessivamente a sei, riservandosi di procedere alle nomine relative in una prossima seduta.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli.

(Camera di commercio di Torino — 8 giugno 1907).

Quesito 1.o: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche.
Quesito 2.o: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente.
Quesito 3.o: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti.
Quesito 4.o: Quale ne fu finora l'andamento e quali malattie furono le predominanti; se pebrina, flaccidezza o calcino.
Quesito 5.o: Quale il prezzo della foglia dei gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti.
Quesito 6.o: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto.

Alba. — Quesito 1.o: Gialle — Quesito 2.o: Uguale — Quesito 3.o: Quarto stadio — Quesito 4.o: Regolare; nessuna malattia — Quesito 5.o: L. 1 25 a 1 35 al Mg. — Quesito 6.o: Buon raccolto.

Bra. — Quesito 1.o: Nazionali ed estere gialle — Quesito 2.o: Lieve aumento — Quesito 3.o: Terzo al quarto stadio — Quesito 4.o: Buono — Quesito 5.o: L. 1 a 1 25 al Mg.; abbondante — Quesito 6.o: Benissimo.

Brusasco. — Quesito 1.o: Gialle nazionali — Quesito 2.o: Uguale — Quesito 3.o: Terzo al quarto stadio — Quesito 4.o: Buono — Quesito 5.o: L. 0 60 a 0 80 al Mg. — Quesito 6.o: Ottimo.

Castelnuovo d'Asti. — Quesito 1.o: Nazionali gialle — Quesito 2.o: Un quarto in più — Quesito 3.o: Terzo stadio — Quesito 4.o: Nessuna malattia — Quesito 5.o: L. 0 75 al Mg.; sufficiente — Quesito 6.o: Buono.

Cavour. — Quesito 1.o: Nazionali gialle; incrocio cinese — Quesito 2.o: 1906: oncie 2000; 1907: oncie 2200 — Quesito 3.o: Terzo stadio — Quesito 4.o: Buono; nessuna malattia — Quesito 5.o: L. 1 al Mg. — Quesito 6.o: Buono.

Chieri. — Quesito 3.o: Terzo al quarto stadio — Quesito 4.o: Ottimo; nessuna malattia — Quesito 5.o: L. 1 25 al Mg.; abbondante — Quesito 6.o: Ottimo.

Chivasso. — Quesito 1.o: Nazionali francesi gialle — Quesito 2.o: Un quinto di più — Quesito 3.o: Quarto stadio — Quesito 4.o: Buono — Quesito 5.o: L. 5 al quintale; sufficiente — Quesito 6.o: Buono.

Vigone. — Quesito 1.o: Nazionali, a preferenza incrocio — Quesito 2.o: Uguale — Quesito 3.o: Quarto stadio — Quesito 4.o: Buono; nessuna malattia — Quesito 5.o: Cent. 80 a 90 al Mg.; abbondante — Quesito 6.o: Buon raccolto.

Mercati di Genova.

Farine e semole. — Causa gli aumenti dei grani, anche le farine hanno aumentato e aumenteranno ancora; affari limitati al consumo. Quotasi al quintale: Farina A., L. 35 50; B., 33 50; C., da 31 50 a 32 50; D., 29 50; farinetta da 20 a 21 — Semole SST., 41; SS., 38 50; S., 37 50; semoletta 36 50; semolino da 30 a 31; farinetta da 20 a 24.

Crusche e cruschelli. — Sempre più fiacchi, con scarse domande. Quotasi al quintale: Crusca tenera da lire 11 25 a 15; dura da 10 75 ad 11 — Cruschelli teneri da 10 50 a 14; duri da 11 a 12.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si contano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CERCASI signorine lavori ufficio e magazzino. Primo stipendio venti-venticinque mensili. — G. D., posta, Torino. c13830

CERCASI abilissimo commesso confezioni per signora. — Scrivere cassetta 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. c13606 G

IMPORTANTE Società desiderando impiantare Agenzia Torino per vendita propria acqua, cerca persona seria, attiva, capace sbrigare tali mansioni. Stipendio, provvigione; necessità ottime referenze, cauzione mille. — Casella postale 346, Genova. 13604 G

IMPORTANTE Ditta articoli tessuti per signora cerca abile commesso. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere fermo in posta N. 35855. c13707

METALLI. Antica Ditta cerca viaggiatore pratico commercio metalli nuovi e vecchi. Richiedonsi referenze. Indirizzo: Casella postale 530, Genova. 13599 G

RAGIONIERE ricercasi da Cooperativa trasporti Valle Mosso, Biella. 13706

Domande d'impiego. 2

ABILE ricamatrice e lingerista ventiduenne occuperebbesi estate presso famiglia che veda montagna o mare. — P. E. posta, Torino.

A piccolo industriale offresi capo officina disegnatore. Ottimi certificati. — Scrivere cassetta 64 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13555

SIGNORINA giovane cerca posto come contabile. Bella calligrafia, ottime informazioni. — Scrivere cassetta 56 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13434

STUDENTE lettere occuperebbesi come istitutore presso famiglia signorile durante periodo estivo. — Scrivere cassetta 72 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13664

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

IMMEDIATA partenza rimettesi magazzino alimentario vino qualunque prezzo. — Via Monte Pietà, 5, vigattiere. 13700

PERSONA disponga 12,000 troverebbe impiego personale associandosi avviato commercio importazione articoli inglesi e tedeschi. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, N. 77 A, Torino. c13705

LIBRERIA e CARTOLERIA vendesi in Aosta, per ragioni evidenti di famiglia. Posizione bellissima. Clientela fatta. Condizioni miti. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1355, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12886

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

FOBELLO, Valsesia. Affittasi, vendesi villino ammobigliato con annessi giardino, prato, bosco, situazione centrale amenissima. — Geometra ROSSI, via Genova, 20. c11870

PALAZZINA dieci camere, giardino, stradale di Moncalieri, comodità tram, vendesi. — Rivolgersi AMEY, corso Vittorio Emanuele, 60. c12455

SAN REMO. Occasione. Affittasi per stagione bagni grande appartamento mobigliato, centrale, tutto comodità. Rivolgersi G. BERRI, San Remo. 13603 G

VENDESI villa signorile con rustico colli Santa Margherita. Geometra FONTANA, via Bellezia, 14. c13549

VILLINO sulla collina vendesi occasione. Palazzina otto camere, rustico, giardino, orto, ecc. Quindici minuti da Barriera Casale. — Portinaio via Principe Tommaso, 35. c13699

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI pel 1° luglio, via Quintino Sella, N. 10, piano terreno composto di cinque camere e giardino. Visibile dalle 14 alle 16. — Rivolgersi al signor Gennaro BIGA, corso San Martino, 2. c13364

GRANDIOSI locali ad uso industria o magazzino, in piena luce, mq. 250 circa. Fitto L. 1830. Via Frocchetto, 3, Porta Palazzo. c13581

UFFICIO, preferibilmente con vetrina, cerco, anche in comunione con altra Ditta. — Z., 46, posta. c13643

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE passe-partout 8 HP nuovissima, vendesi. — CARPIGNANO, via Fiori, 55. 12537

CUCCIOLI barboni puri, maschi, neri, da vendere. — TUPINO, tossatore, via Madama Cristina, 5. c13476

COMPETENTE mancia a chi restituisce al portinaio via Silvio Pellico, 10, un braccialetto d'oro visto a raccogliere tra via Silvio Pellico e via Madama Cristina, perduto nel meriggio 6 corr. c13713

VENDONSI tre cavalli di lusso e diverse vetture. — Via Alpignano, 32, fuori Barriera Francia. 13474

ROSSO MAGGIO. Ringraziovi vostra martedì. Trovata mia sotto il fondo se.....? Aspetto risposta mezzo indicatovi. — EDVIGE. 13706

TOTA I. Prego vivamente volermi far sapere se hai ritirato lettera fermo posta. Ricordoti con affetto. c13709

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

DISTINTA signora straniera darebbe lezioni, conversazioni francese, tedesco, inglese. — Scrivere cassetta 42 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13287

INSEGNAMENTO linguistico *Berlitz School* continuisce permanenza estiva. — Via Roma, 43. 6068